Piano di Governo del Territorio

GIUGNO 2014

DOCUMENTO DI PIANO

COMUNE DI CURIGLIA CON MONTEVIASCO
Provincia di Varese

SINDACO
Ambrogio Rossi

Redazione PGT:
Arch. Cristina Carozzi
collaboratori:
Geom. Federico Dellea
Arch. Carmine Galasso

Responsabile settore Tecnico:
Arch. Giacomo Bignotti

Valutazione Ambientale Strategica:
Ing. Annalisa Geronimi

Obiettivi e Prescrizioni

DdP-R

TITOLO I - SCENARIO STRATEGICO E OBIETTIVI DI PGT 4
1. Il Piano Territoriale Regionale (PTR) 5
1.1. Il Piano Territoriale Paesistico Regionale 7
2. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) 9
2.1. Il ruolo definito dal PTCP 10
2.2. Competitività 10
2.3. Polarità Urbane ed Insediamenti Sovracomunali 11
2.4. Agricoltura 11
2.5. Paesaggio 11
2.6. Rischio 12
2.7. Indirizzi specifici per il Governo del Territorio 12
3. Il territorio e il contesto geografico 13
3.1. La pianificazione dei comuni contermini 18
4. Evoluzione e struttura della popolazione di Curiglia con Monteviasco (censimenti e recente) .. 19
4.1 Movimento naturale e migratorio 22
4.2 Classi di età 24
5. Settore edilizio e tendenza insediativa 26
5.1. Determinazione delle presenze fluttuanti 32
5.2. Quadro urbanistico e stato di attuazione del vigente PRG 33
6. Obiettivi di Piano 37
6.1. Strategie territoriali generali 38
6.2. Una strategia generale: presidiare e tutelare il territorio 38
6.3. Strategie per il sistema dei servizi 39
6.4. Strategie per il sistema paesaggistico, ecologico e naturalistico 40
6.4.1. Le aree naturali, il SIC Val Veddasca 41
6.5. Strategie per il sistema insediativo 45
6.5.1. Completamento e riqualificazione del tessuto urbano consolidato e dei nuclei storici 45
6.5.2. Territorio agricolo o non urbanizzato 48
6.5.3. Il consumo di suolo 48
6.6. Strategie per il sistema turistico-ricettivo e produttivo 49
TITOLO II - PRESCRIZIONI 51
PARTE PRIMA – REGOLE GENERALI – 52
CAPO I – FINALITA', EFFICACIA ED ATTUAZIONE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO 52
Art. 1 Finalità, contenuti e validità del Piano di Governo del Territorio (PGT) 52
Art. 2 Elaborati del Documento di Piano 54
Art. 3 Attuazione del Documento di Piano 55
Art. 4 Efficacia dei titoli abilitativi e deroghe 56
Art. 5 Piani attuativi comunali 56
Art. 6 Convenzione dei piani attuativi 57
Art. 7 Incentivazione, perequazione, compensazione 58
Art. 7.1 Incentivazione. 59
Art. 8 Disposizioni in materia di contenimento energetico e delle acque 60
PARTE SECONDA – DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI – 63
CAPO II – DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI 63
Art. 9 Identificazione degli interventi e degli ambiti per servizi 63
9.1.SERVIZI ESISTENTI 66
9.2. IMPIANTI TECNOLOGICI ESISTENTI 73
9.3. SERVIZI DI PROGETTO 74
CAPO III CONTENUTI PAESAGGISTICI DEL PGT 83
Art. 10. Norme paesistiche generali 83
Art. 11. Definizione di paesaggio 83
Art. 12. Contenuti della pianificazione paesistica 84
Art. 13. La pianificazione paesaggistica nella legislazione regionale 85
13.1 La carta condivisa del paesaggio 87
13.2 Contenuti paesaggistici del Piano delle Regole 89
13.3 Contenuti paesaggistici del Piano dei Servizi 89
Art. 14. Il paesaggio nei piani paesaggistici sovraordinati 90

14.1. Il PTPR e i caratteri tipologici del paesaggio 90
14.1.1. Indirizzi di tutela del PTPR 90
14.2. Il PTR e la valutazione paesaggistica delle trasformazioni 99
14.2.1. L'esame paesistico dei progetti secondo la DGR 8/11/2002 n. 7/11045 99
14.3. Il PTCP e gli indirizzi di tutela paesaggistica 103
14.3.1. Naturalità 104
14.3.2. Paesaggio agrario: 105
14.3.3. Turismo 105
14.3.4. Paesaggio storico culturale: 105
14.3.5. Infrastrutture di mobilità di interesse paesaggistico 105
14.3.6. Visuali sensibili: 105
14.3.7. Indirizzi specifici del PTCP di tutela del paesaggio per l'ambito n. 7 Veddasca: 106
14.3.8. Indirizzi generali per la pianificazione comunale 107

TITOLO I - SCENARIO STRATEGICO E OBIETTIVI DI PGT

1. Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

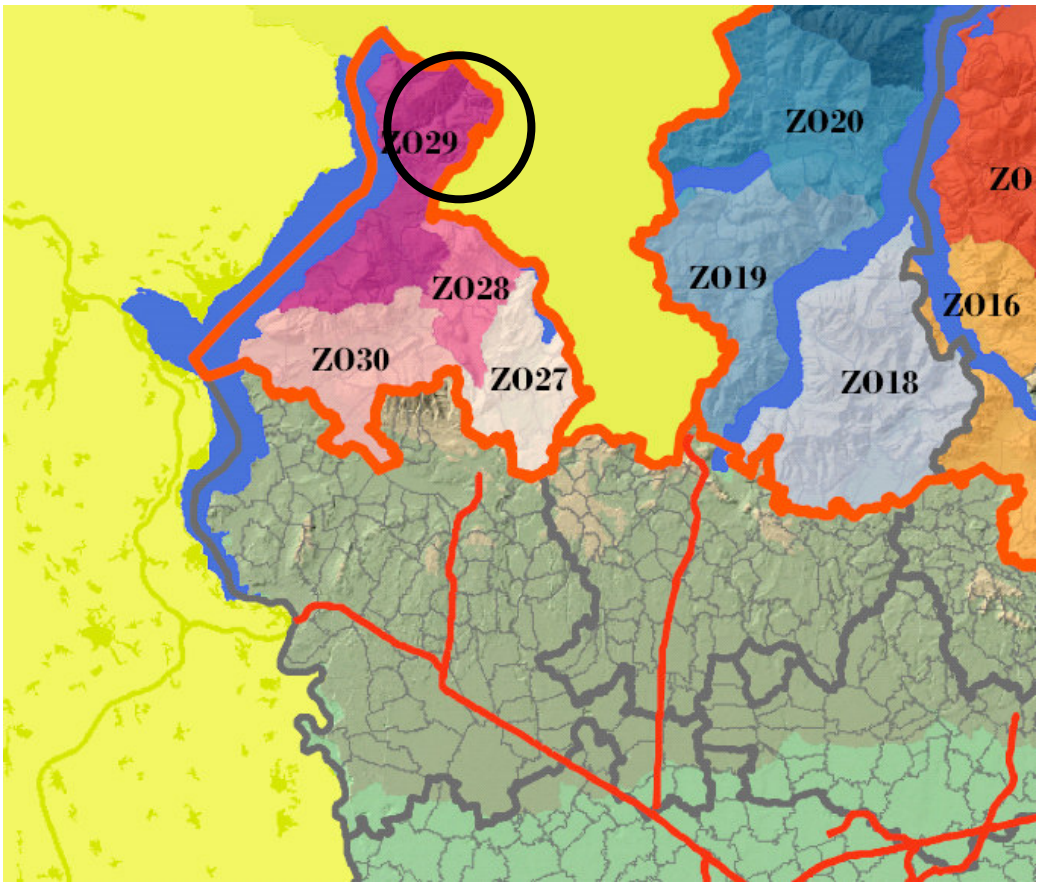
Il PTR della Lombardia individua un sistema di obiettivi che si pone come punto di partenza per la formulazione degli strumenti pianificatori di vario livello. L'obiettivo trasversale è quello di migliorare la qualità della vita dei cittadini, da perseguire attraverso tre-macro obiettivi: rafforzare la competitività, proteggere e valorizzare le risorse, riequilibrare il territorio.
Da questi derivano gli obiettivi tematici (declinazione settoriale dei macro-obiettivi) e gli obiettivi territoriali (declinazione per sistemi territoriali dei macro-obiettivi).
I molteplici temi su cui si concentra il PRT contengono obiettivi di un certo interesse per il territorio in esame:
Ambiente
Fra i differenti obiettivi vi è quello della fruizione sostenibile a scopi turistico-ricreativi dei corsi d'acqua, la tutela della biodiversità e degli eco-sistemi, il coordinamento delle politiche di sviluppo rurale.
Assetti territoriali
Fra i differenti obiettivi vi è quello di garantire un servizio di trasporto pubblico di qualità e favorire la mobilità sostenibile, favorire la progettazione paesaggistico-ambientale integrata, migliorare il sistema distributivo affinché si tutelino i centri minori, garantire ai comuni marginali servizi diffusi.
Assetto economico/produttivo
Fra i differenti obiettivi vi è quello di favorire la produzione agro-alimentare di eccellenza, migliorare la sostenibilità ambientale del sistema produttivo e la sua competitività, incentivare l'imprenditorialità del settore turistico in un'ottica di sostenibilità, promuovere i centri di ricerca esistenti.
Patrimonio culturale e paesaggio
Fra i differenti obiettivi vi è quello di valorizzare il patrimonio, aumentare la quantità e qualità dei servizi offerti, sensibilizzare e trovare sinergie (anche negli strumenti di pianificazione) tra pubblico e privato per la promozione delle risorse culturali ed ambientali, recuperare le aree di degrado.
Per quanto riguarda i sistemi territoriali, il PTR ne individua due di particolare interesse: quello montano e il sistema territoriale laghi.
Per il sistema montano, le priorità si rivolgono alla tutela degli aspetti naturalistici, paesaggistici ed identitari, alla difesa del suolo e riduzione dei rischi, alla valorizzazione del sistema produttivo, in particolare agricolo e turistico, al contenimento dello spopolamento, anche attraverso l'uso di tecnologie appropriate.
Per il sistema dei laghi troviamo altre priorità: integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio; promuovere la qualità architettonica dei manufatti come parte integrante dell'ambiente e del paesaggio; tutelare e valorizzare le risorse naturali che costituiscono una ricchezza del sistema, incentivandone un utilizzo sostenibile anche in chiave turistica; ridurre i fenomeni di congestione da trasporto negli ambiti lacuali, migliorando la qualità dell'aria; tutelare le qualità delle acque e garantire un utilizzo razionale delle risorse idriche; perseguire la difesa del suolo e la gestione integrata dei rischi legata alla presenza dei bacini lacuali; incentivare la creazione di una

rete di centri che rafforzi la connotazione del sistema per la vivibilità e qualità ambientale per residenti e turisti, anche in una prospettiva nazionale ed internazionale.

Il comune di Curiglia con Monteviasco non è fra i comuni ricompresi nella fascia di tutela lacuale per i quali il PTR prevede la valutazione di compatibilità del PGT da parte della regione; tuttavia si ritiene che nella valutazione degli indirizzi di tutela si debbano tenere conto degli aspetti paesaggistici legati alle visuali del lago Verbano.

Come per il PTCP, il PTR è stato occasione di "progettualità condivisa" del governo del territorio comunale, riconosciuti in termini di "valenza" e non come "vincoli" gli obiettivi di tutela e valorizzazione che vengono individuati nei grandi ambiti di paesaggio del territorio regionale e più in dettaglio nelle unità di paesaggio.

In particolare sono stati riconosciuti gli obiettivi della principale unità di paesaggio dell'ambito della *fascia prealpina* individuata a scala comunale, cioè quello della *montagna e delle dorsali*.



La montagna lombarda. Suddivisione in Comunità Montane (poi annesse) e indicazione del limite della Convenzione delle Alpi (atlante di Lombardia III^ sez.) e individuazione di Curiglia con Monteviasco

Le azioni di piano sono state rapportate anche ai suddetti indirizzi di tutela e in particolare per:
Montagna e dorsali

- Difesa della naturalità come condizione necessaria per la fruizione caratteristica di questi ambiti vocati all'escursionismo, all'alpinismo, al turismo, oltre che per la loro importanza nel quadro ecologico regionale (identificazione aree non soggette a trasformazione urbanistica per "elevato livello di naturalità" Tavola DdP06-07);

Anche la panoramicità della montagna prealpina verso i laghi e la pianura è un valore eccezionale che va rispettato. Ogni edificazione o intervento antropico deve essere assoggettato a una scrupolosa verifica di compatibilità (identificazione aree naturalistiche ed ecologiche Tavola DdP8 previsioni di Piano)

1.1. Il Piano Territoriale Paesistico Regionale

Il PTPR costituisce una sezione tematica del PTR.
Attraverso il Piano Territoriale Paesistico la Regione Lombardia "persegue la tutela, la valorizzazione e il miglioramento del paesaggio. Per paesaggio si intende, come definito dalla convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 20 ottobre 2000), "… una determinata parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni".
Il PTPR declina unità tipologiche di paesaggio per tutto il territorio lombardo. Per ogni unità tipologica di paesaggio vengono segnalati gli obiettivi generali di tutela paesaggistica, gli elementi e gli aspetti caratterizzanti l'ambito e i relativi specifici indirizzi di tutela.
Gli indirizzi di tutela del paesaggio investono necessariamente anche i valori storico-culturali in esso compresi.
La Regione tutela, in ogni sua forma, la memoria storica ed i valori di cultura e di immagine, formativi della coscienza dei caratteri delle popolazioni lombarde che le sono propri, e da esse discendono. Istituti di tale memoria sono tradizionalmente la storia e l'archeologia, integrate dagli apporti delle discipline geomorfologiche, naturalistiche, antropologiche, della critica del pensiero e dell'arte.
Il PTPR opera la scelta di fondo della tutela e della valorizzazione paesaggistica dell'intero territorio regionale, coinvolgendo e responsabilizzando l'azione di tutti gli enti con competenze territoriali in termini pianificatori, programmatori e progettuali nel perseguimento delle finalità di tutela esplicitate dall'art. 1 della Normativa del piano:

- la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze e dei relativi contesti;
- il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- la diffusione della consapevolezza dei valori del paesaggio e la loro fruizione da parte dei cittadini.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) ha natura:

1. di quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo;
2. di strumento di disciplina paesistica del territorio.

Il quadro specifico degli obiettivi di tutela che interessano il territorio di Curiglia con Monteviasco sono meglio descritti nel CAPO VII del presente elaborato sui contenuti paesaggistici del PGT.

2. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

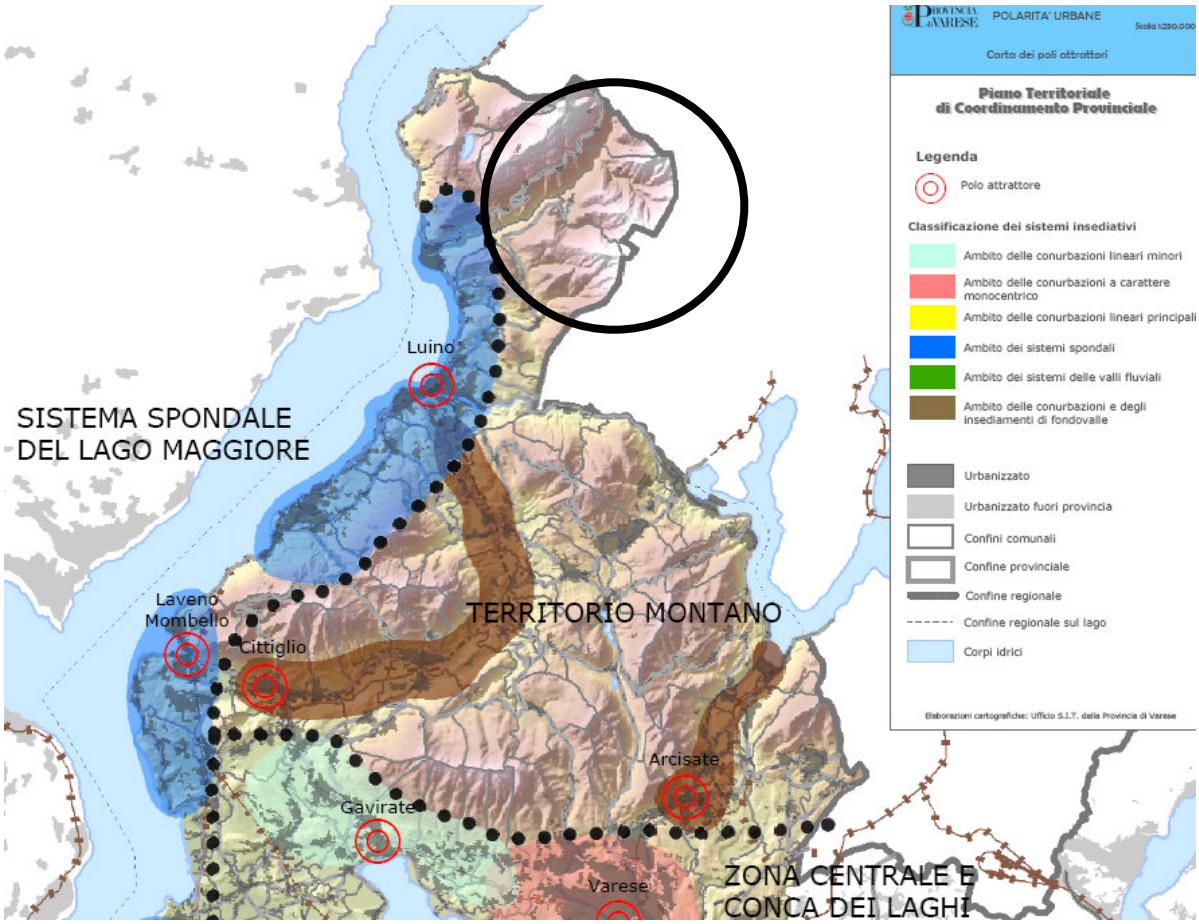
Nell'ambito della determinazione degli obiettivi di piano il presente documento ha fatto propri gli obiettivi declinati per grandi tematiche intrapresa dal PTCP che interessavano il territorio del comune di Curiglia con Monteviasco.

Il PTCP, è stato occasione di "progettualità condivisa" del governo del territorio comunale, riconosciuti in termini di "valenza" e non come "vincoli" gli obiettivi di tutela e valorizzazione che vengono individuati alla scala vasta.

La condivisione dei valori rappresentati nelle carte del paesaggio, in particolare quella ecologica, ha consentito di riconoscere le opportunità insite nell'individuazione dei grandi sistemi naturali e delle reti, in linea con una matura lettura delle valenze ecologiche in termini di habitat, corridoi e sistemi, in contrapposizione con perimetri, fasce di rispetto e "limiti", condividendo i contenuti delle principali direttive europee (aree SIC e ZPS).

Il comune di Curiglia con Monteviasco è ritenuto comune in declino demografico; registra o ha registrato negli ultimi anni un incremento contenuto del patrimonio abitativo, ed una riduzione del numero di addetti. Fa parte dei comuni non interessati dal sistema ferroviario regionale e neppure da itinerari infrastrutturali principali, come tutti i comuni collocati nell'estremo nord del territorio provinciale, al confine con la Svizzera.

Curiglia con Monteviasco è stato incluso dal PTCP nell'ambiente socio-economico e paesaggistico lacuale montano.



2.1. Il ruolo definito dal PTCP

Il PTCP mira a garantire l'integrazione orizzontale fra differenti settori di pianificazione, ponendosi come strumento di raccordo tra le strategie identificate a livello locale.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Varese individua 6 ambiti di programmazione (Competitività, Mobilità e Reti, Polarità Urbane ed Insediamenti Sovracomunali, Agricoltura, Paesaggio, Rischio) per cui individua per settore e/o sistema territoriale differenti obiettivi.

2.2. Competitività

E' stato individuato l'ambito socio-economico e paesaggistico della Zona lacuale montana.

L'ambito è caratterizzato da:

ZONA LACUALE E MONTANA

Caratterizzazione in essere

- scarso peso economico e occupazionale a livello provinciale
- buona specializzazione nel settore dei servizi turistico-ricettivi
- frontalierato
- sistema infrastrutturale debole
- debole dotazione di servizi, comunque prevalentemente orientati alla popolazione e non alle imprese
- cospicue risorse paesistiche
- esigua presenza di aree dismesse

Dinamiche in corso

- calo dell'occupazione
- crescita della dipendenza economica dalla Svizzera
- risoluzione di alcuni nodi critici della viabilità locale con interventi di by-pass
- progressivo abbandono degli ambienti di montagna e aumento dei fenomeni di dissesto idro-geologico

Rischi

- crisi occupazionale e delocalizzazione delle lavorazioni mature
- migrazione dei profili professionali e delle competenze più qualificate
- marginalizzazione crescente
- calo demografico, dismissioni del patrimonio abitativo, contrazione nell'erogazione dei servizi
- eccessivo peso antropico lungo i fondovalle e l'ambito lacuale
- compromissione della qualità paesistico-ambientale

Voci dello Scenario di riferimento

- popolazione (calo demografico e invecchiamento della popolazione; disoccupazione non riassorbita da insufficienti nuove attività)
- agricoltura (attività sempre più marginale per crescita dei divari di reddito con gli altri settori)
- cultura e valori (possibile incomprensione del processo di trasformazione epocale dalla società industriale alla società neo-industriale)
- aumento della rilevanza attribuita al turismo come integrazione delle attività in crisi

- Favorire l'innovazione della struttura produttiva in quanto basata sulla conoscenza e sulla competitività
- Necessità di formazione e trasferimento di conoscenza tra poli di ricerca e comparti produttivi
- Difesa del ruolo produttivo dell'agricoltura, attraverso nuove attività di agricoltura multifunzionale
- Aumento della capacità attrattiva del territorio, in termini di imprese e capitali
- Promuovere la qualità urbana, anche attraverso recupero di aree dismesse.

2.3. Polarità Urbane ed Insediamenti Sovracomunali

Il piano individua differenti ambiti su cui proporre indirizzi. In particolare:

Per il sistema lacuale montano

- Introdurre elementi di salvaguardia e valorizzazione del sistema dei valori naturalistici e favorire la localizzazione di strutture funzionali al sistema turistico. Riorganizzare, nel fondovalle, la struttura insediativa ed il rapporto tra residenza, sistema produttivo e servizi.

2.4. Agricoltura

Il comune di Curiglia con Monteviasco fa parte della Regione Agraria 1: Montagna dell'alto Verbano Orientale secondo quanto previsto dal Piano Agricolo Triennale provinciale.
L'ambito dal punto di vista agricolo presenta caratteri di marginalità. Tuttavia il punto di forza è la presenza di poche aziende agricole, ma fortemente motivate; i punti di debolezza sono la marginalità del territorio e la difficoltà d'allargamento della base produttiva; le opportunità sono lo sviluppo degli agriturismi, la valorizzazione delle produzioni locali, la minaccia è l'ulteriore riduzione dei terreni agricoli.
Secondo il Piano di Sviluppo regionale l'ambito agricolo montano fa parte delle regioni "svantaggiate".
Gli obiettivi del PTCP sono: la protezione dei suoli agricoli più vocati all'agricoltura; l'avvio di nuove integrazioni fra agricoltura ed attività residenziali, produttive e di servizio; la dotazione di servizi essenziali a supporto degli insediamenti minori (territorio rurale e presidio antropico in aree marginali); valorizzazione degli alpeggi ed agriturismo.
Per Curiglia con Monteviasco il tessuto agricolo rappresenta una realtà marginale stante il numero esiguo di imprese e la forte limitazione delle superfici condotte.
La definizione degli ambiti agricoli pertanto ha preceduto il Piano delle Regole andando a piena definizione già nel presente documento.
Le aree agricole identificate inglobano quelle definite dal PTCP senza alcuna riduzione.

2.5. Paesaggio

Il PTCP individua differenti ambiti paesaggistici, di cui quello che interessa l'ambito di Curiglia con Monteviasco è inerente all'ambito n. 7 della Val Veddasca, definito quale ambito lacuale, viario, naturalistico e orografico, cui si legano specifiche risorse e conseguenti obiettivi. In particolare:

- I boschi: rispetto della scala visuale; apertura degli spazi chiave; esaltazione dell'identità dei luoghi; conservazione dei piani di visuale; raccordo delle diversità
- monumenti di elevata naturalità: conservazione, valorizzazione e recupero.
- I nuclei storici: individuazione
- I beni storici, culturali e dell'identità: tutela ed individuazione di criteri comuni per attività di marketing
- La viabilità di interesse paesaggistico: recupero e valorizzazione, anche delle aree limitrofe, per fruizione turistica
- Le aree critiche: riqualificazione ed ottimizzazione delle destinazioni d'uso

Inoltre sembra assumere particolare importanza la definizione di una rete ecologica, per la cui programmazione è auspicata la collaborazione di area vasta.

2.6. Rischio

Il ruolo del PTCP per quanto riguarda la dimensione "rischio" è quello di definire un quadro territoriale conoscitivo nei differenti ambiti di rischio (idro-geologico, idraulico, sismico) e di tutela delle risorse idriche sotterranee (contenimento dei consumi, monitoraggio sulla qualità, gestione). Inoltre definisce gli obiettivi per il controllo del rischio industriale che tuttavia non interessano l'ambito cui fa parte Curiglia con Monteviasco.

2.7. Indirizzi specifici per il Governo del Territorio

- Valorizzare la fruizione del verde territoriale
- Sviluppare un sistema di servizi di supporto alla vocazione turistica del nord della provincia
- Riqualificare il fondovalle al fine di valorizzarne il ruolo di connessione ecologica
- Generare sinergie tra servizi diffusi lungo la valle al fine di costituire un sistema lineare capace di attenuare i fenomeni di concentrazione
- Valorizzare il rapporto tra gli insediamenti ed il Ceresio, tra gli insediamenti e gli ambiti con più elevata naturalità

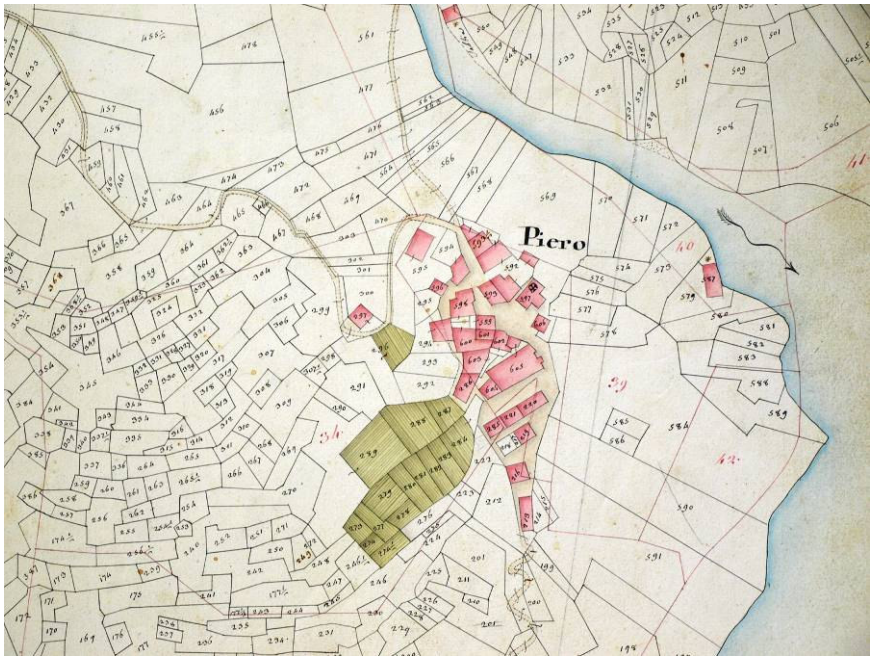
3. Il territorio e il contesto geografico

"*Il paesaggio montano contraddistingue prevalentemente la Valle Veddasca e parte della Valdumentina che sale da Luino fino alle pendici del Monte Lema (m 1.620), il più alto della provincia di Varese che segna il confine con la vicina Svizzera (il Monte Tamaro, con 1.961 m, e la cima più alta della Valle, anche se la sua vetta e interamente svizzera). Il monte Gradisca (m 1.057) separa la Valdumentina dalla Val Veddasca. La Val Veddasca occupa la parte più settentrionale dell'alto varesotto e si caratterizza ù in una valle isolata, dove notevoli sono le testimonianze della cultura rurale prealpina e con una ricca biodiversita (Sito di Importanza Comunitaria Val Veddasca). La storia degli insediamenti umani nella valle e molto antica, dimostrata dal ritrovamento di graffiti preistorici. La valle e solcata dal torrente Giona che sfocia nel Lago Maggiore a Maccagno. I centri abitati si trovano localizzati su terrazzamenti dei depositi fluvioglaciali e principalmente sul versante destro della Valle, mentre il lato sinistro ospita i pregevoli borghi di Curiglia e Monteviasco. In passato il versante a sud-est della valle era terrazzato e coltivato, mentre i versanti a nord-ovest erano sfruttati soprattutto per la selvicoltura.....Oltre al patrimonio naturalistico, altro elemento caratteristico della vallata sono i nuclei storici costruiti in pietra secondo i dettami dell'architettura rurale del secolo scorso*."[1]

La caratteristica principale di questi paesi, in parte mimetizzati nella rigogliosità della vegetazione è la pietra che costituisce l'elemento costruttivo predominante di tutti gli edifici che li compongono. Di pietra sono le mura, i tetti, i portali e i davanzali delle finestre, il selciato dei vicoli.

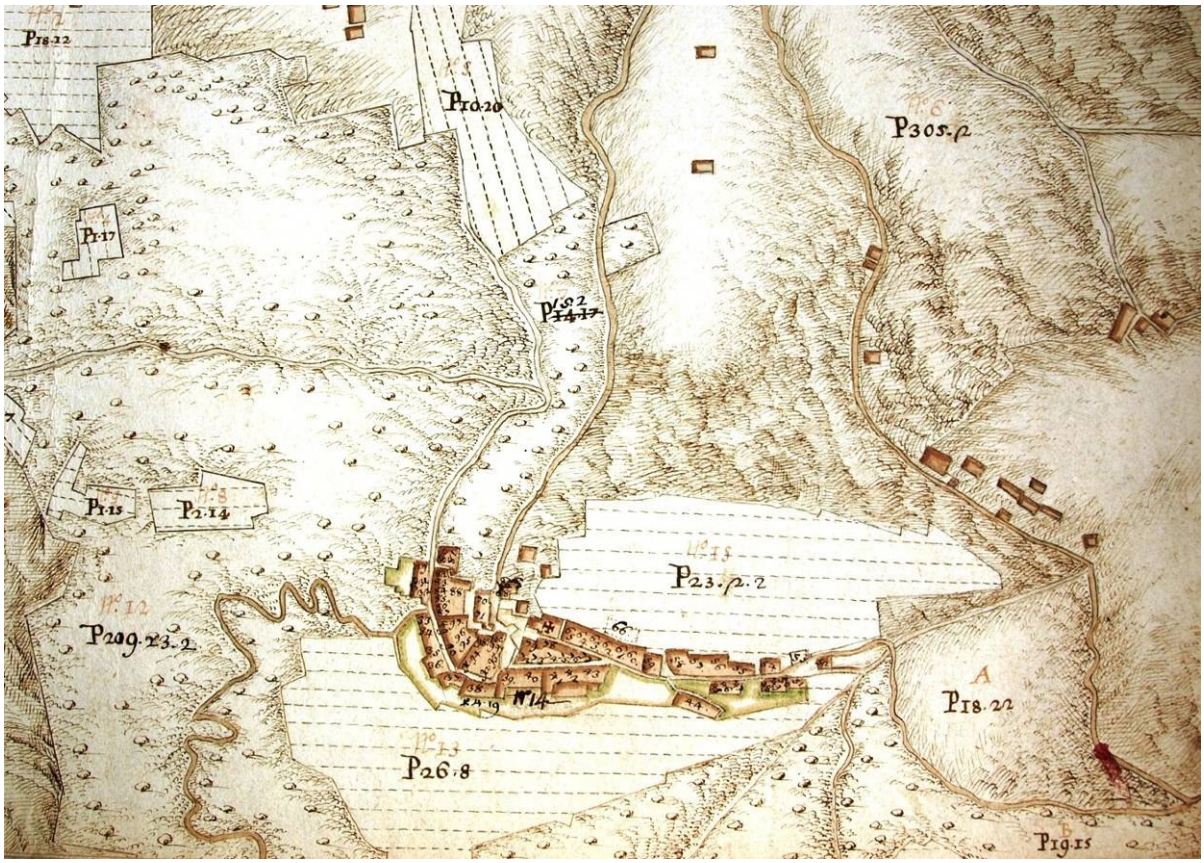
Accanto alla pietra Il legno fa la sua estetica apparizione nei lunghi ballatoi, detti "lobbie".

La maggior parte di questi centri è di antica formazione ed è possibile apprezzarne la forma quasi integra già nei catasti di Maria Teresa d'Austria.

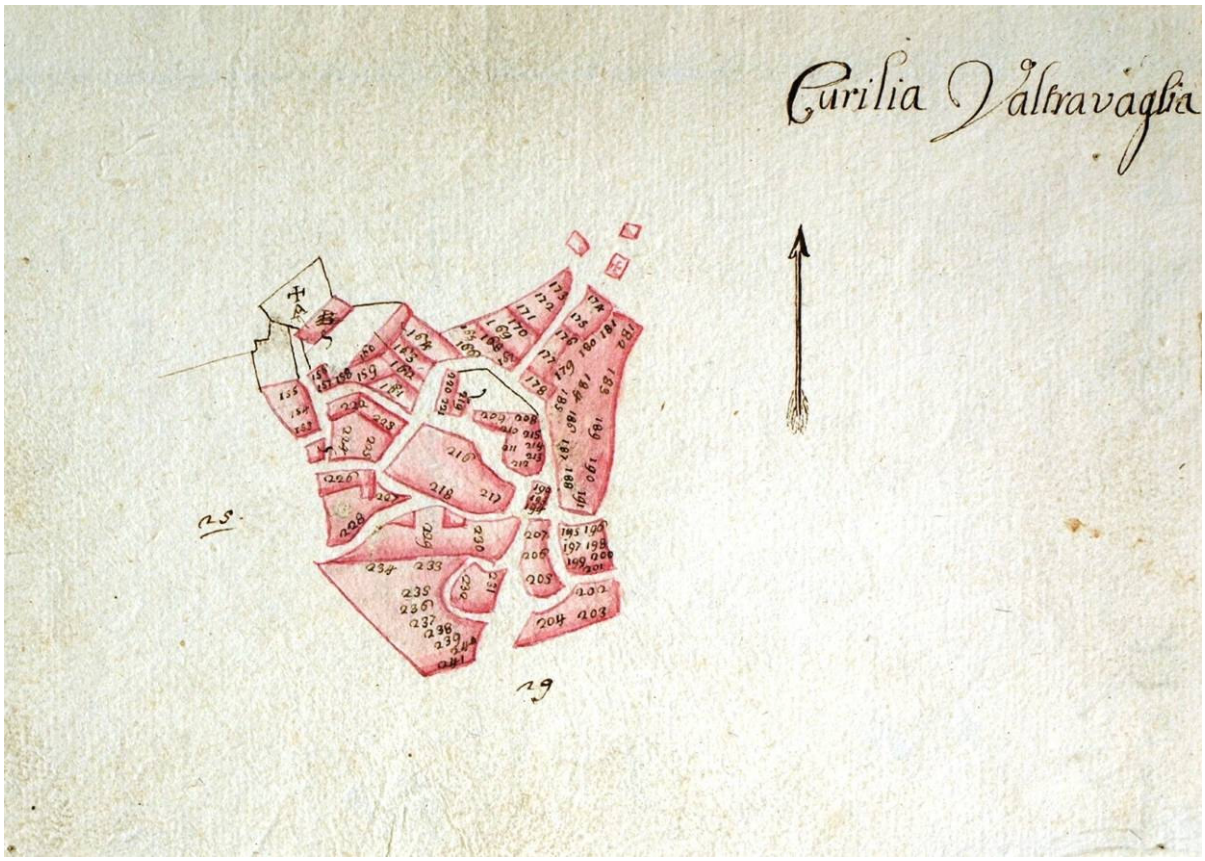


Catasto Teresiano - Piero con Lozzo

[1] Tratto dal Piano di Sviluppo Locale GAL Valli del Luinese



Catasto Teresiano - Monteviasco



Catasto Teresiano - Curiglia

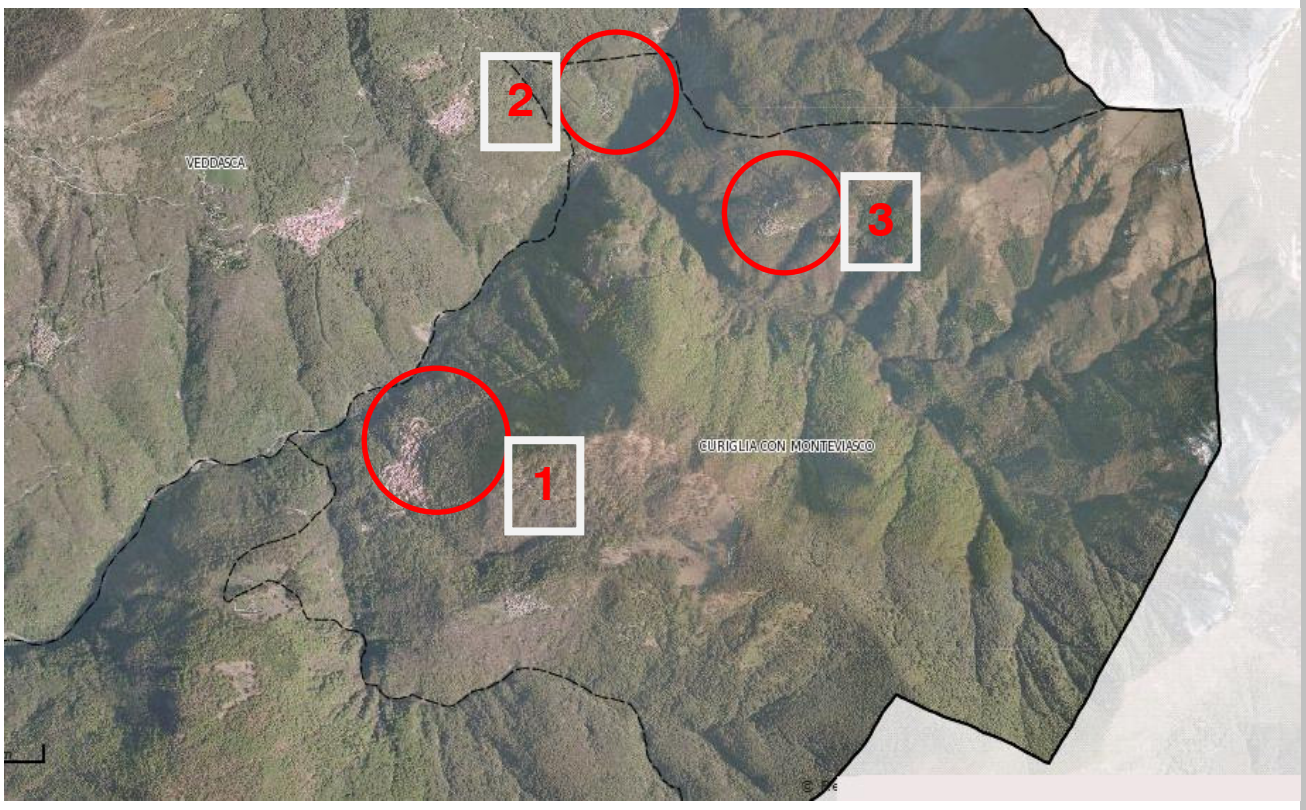
La suddivisione in diversi comuni catastali dei nuclei di Curiglia ne fanno una realtà storicamente policentrica ancorché oggi quasi parzialmente abbandonata.

E' il caso di Monteviasco ancora oggi non collegata a valle da alcuna strada; dal fondovalle, si deve ancora oggi salire sulle antiche mulattiere scalinate da sempre uniche vie di collegamento. Il paese, è collegato a Piero da una lunga scalinata che conta circa 2000 gradini percorsa con uno degli itinerari a piedi proposti. La recente costruzione di una piccola funivia dal Ponte di Piero non è riuscita a strapparlo al suo secolare isolamento.

Alla sua base si trova Piero, che ha saputo conservare molte tracce del passato, di quando era uno dei centri più attivi della valle: telai, utensili, molti attrezzi agricoli.

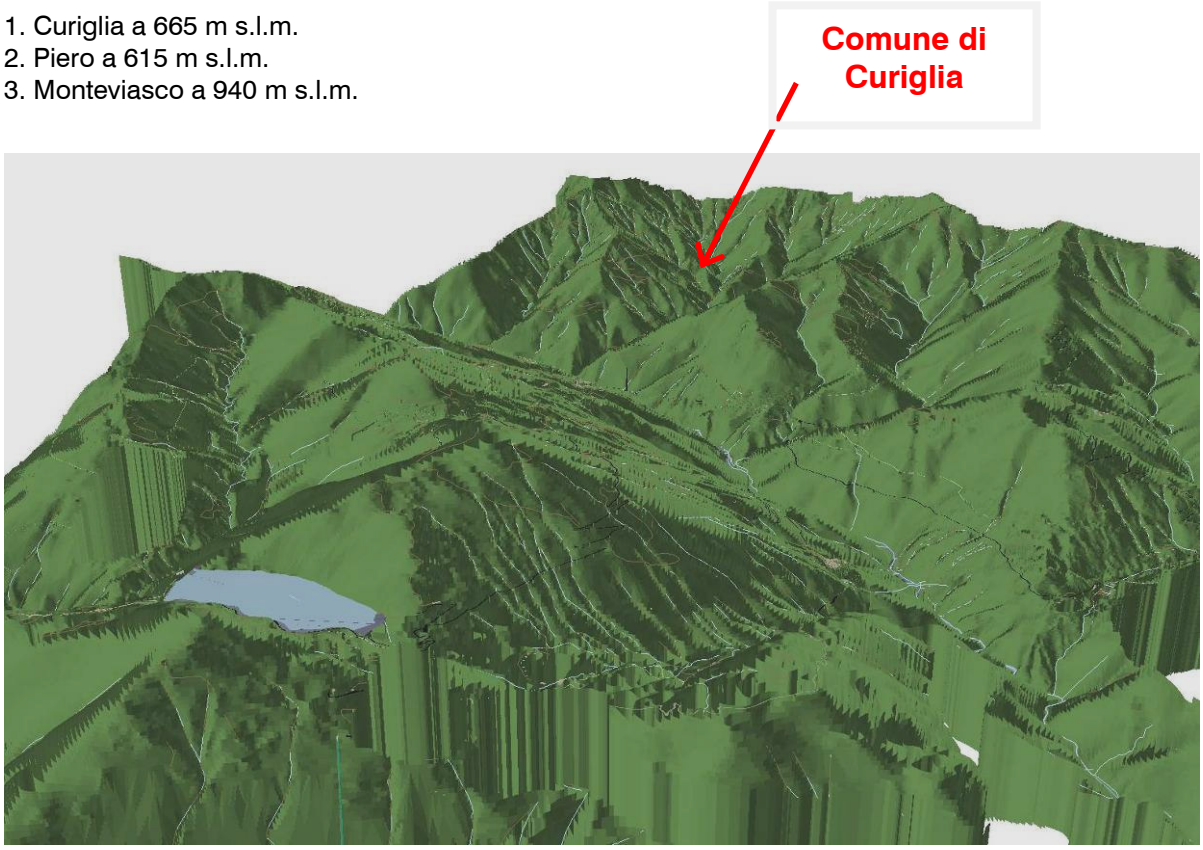
Una splendida testimonianza vicina è costituita dal nucleo dei mulini ancora oggi esistenti e dotati di canalizzazioni e manufatti agricoli originari in pietra, alcuni restaurati dai recenti interventi della Comunità Montana.

Un edificio del nucleo dei Mulini di Piero con le antiche macine in pietra e sotto Monteviasco



Vista aerea del territorio con evidenziati i nuclei storici principali

1. Curiglia a 665 m s.l.m.
2. Piero a 615 m s.l.m.
3. Monteviasco a 940 m s.l.m.



Ricostruzione 3d del database topografico lotto luinese con i rilievi della Valveddasca

La maggior parte del territorio comunale è destinato ad aree verdi e boscate, buona parte dello stesso ha caratteristiche montane.

L'altitudine minima del territorio è rilevabile in corrispondenza dell'estremità ovest del territorio in coincidenza con l'alveo del Torrente Giona, a 425 m s.l.m., l'altitudine massima coincide con la sommità del Monte Lema, 1.620 m s.l.m.

Oltre agli abitati principali sono distinguibili centri rurali e località minori quali gli alpeggi di Alpone, Sarona e Viasco, poi Corte e Cortetti.

Il territorio boscato è per lo più costituito da essenze arboree miste (castagno, faggio, querce, betulle e conifere) con limitate estensioni a prato via via abbandonate e impianti a rapido accrescimento (pinete) appositamente impiantate in anni passati, distribuite in tutto il territorio.

Oltre al solco vallivo più importante del Torrente Giona vi sono valli laterali costituite dai torrenti Crana, Riale e Viaschina.

In quanto utilizzato storicamente per pascoli montani buona parte del territorio è di proprietà comunale e gravato da usi civici per l'utilizzo pubblico delle aree ad uso agricolo e di pastorizia. Buona parte di questo territorio è inoltre destinato a bosco ceduo. Ciò è riassumibile nella seguente tabella:

USO DEL SUOLO E STATO GIURIDICO CURIGLIA CON MONTEVIASCO

1	Territorio comunale	mq	11.300.000,000		
2a	Aree proprietà comunale	mq	7.165.997,57	46,73%	di 1
2b	Livelli	mq	9.487,00	0,08%	di 1
2c	Diritto di superficie	mq	15.141,00	0,13%	di 1
3	Usi civici	mq	7.831.919,26	69,31%	di 1
4	Aree a classe IV^ di fattibilità geologica	mq	5.859.984,51	51,86%	di 1
5	Boschi di PIF	mq	3.223.654,90	28,53%	di 1
	di cui:				
5a	*trasformabili ai fini agricoli*	*mq*	*156.279,13*	*4,84%*	*di 5*
5b	*trasformabili ai fini paesistici*	*mq*	*197.489,50*	*6,13%*	*di 5*
5c	*non trasformabili*	*mq*	*2.869.886,26*	*89,03%*	*di 5*
6	Boschi di PAF	mq	7.106.524,00	62,89%	di 1
7	TOTALE aree boscate	mq	10.330.179,20	91,42%	di 1
8	Ambiti agricoli di interesse prevalente PTCP	mq	783.231,06	6,93%	di 1

3.1. La pianificazione dei comuni contermini

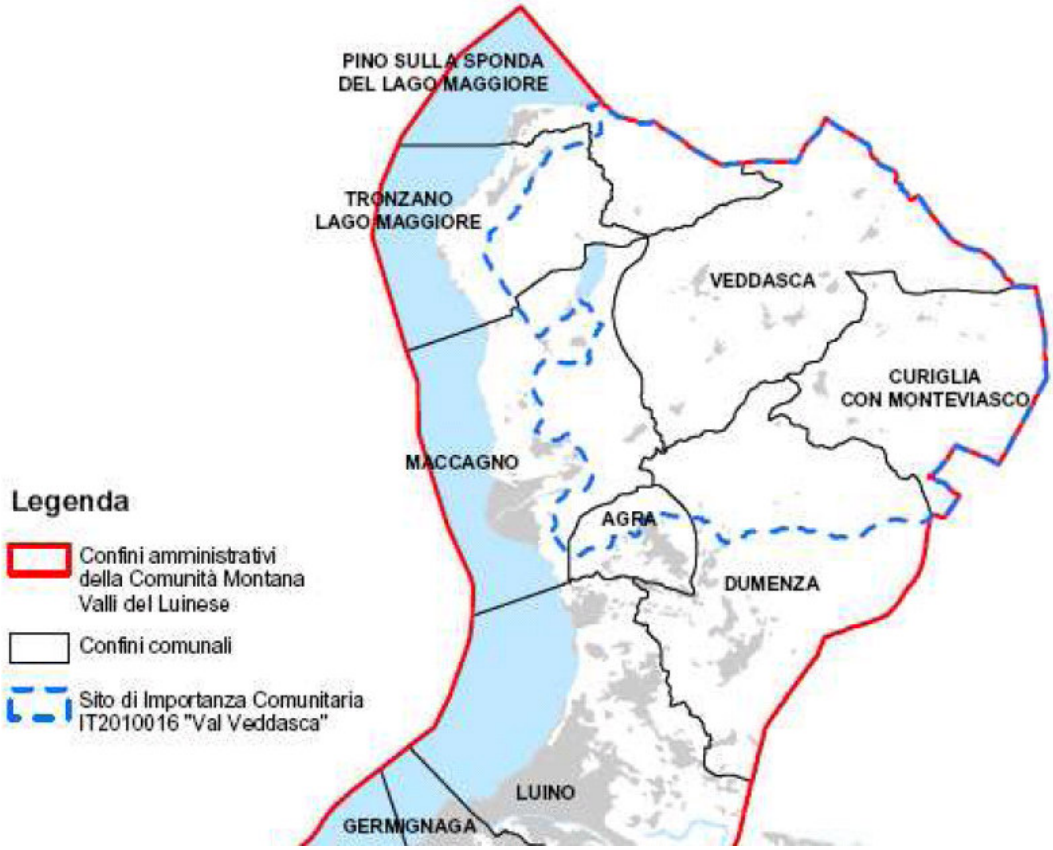
La situazione della pianificazione dei comuni contermini il territorio di Curiglia con Monteviasco è la seguente:

Comune di VIRA GAMBAROGNO Svizzera	Pianificazione vigente
Ex comune di VEDDASCA (oggi unito nel comune di MACCAGNO CON PINO E VEDDASCA)	PGT APPROVATO
Comune di DUMENZA	PGT APPROVATO

Nel corso del processo di formazione del PGT i comuni contermini sono stati coinvolti nelle conferenze di valutazione propedeutiche.

Il coinvolgimento è inoltre avvenuto su alcuni fronti specifici ed in particolare con il comune di Veddasca che ha condiviso parte del procedimento di VAS e l'approccio progettuale al sistema del territorio montano e delle infrastrutturazioni di rete.

La pianificazione dei comuni contermini e raffigurata nella tavola Ddp2.



Da GAL , REG CE 1698/2005 PIANO DI SVILUPPO LOCALE

4. Evoluzione e struttura della popolazione di Curiglia con Monteviasco (censimenti e recente)

Al 31 dicembre 2013 la popolazione residente del comune di Curiglia con Monteviasco è di 177 unità, dato che evidenzia una dinamica demografica negativa rispetto all'anno precedente (-2,74%), in cui la popolazione conta 182 residenti (mentre al censimento del 2011 gli abitanti risultano 194).

Anno	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale
2001	197	-	-
2002	191	-6	-3,05%
2003	185	-6	-3,14%
2004	189	+4	+2,16%
2005	185	-4	-2,12%
2006	183	-2	-1,08%
2007	185	+2	+1,09%
2008	187	+2	+1,08%
2009	192	+5	+2,67%
2010	189	-3	-1,56%
2011	194	+5	+2,65%
2012	182	-12	-6,19%
2013	177	-5	-2,75%

La superficie comunale è pari a 11,30 kmq, per una densità abitativa di 15,66 abitanti per chilometro quadrato.

Pur considerando la difficoltà statistica legata alla poca consistenza delle quantità considerate si puo' desumere come la popolazione residente nel comune di Curiglia con Monteviasco abbia un andamento demografico decrescente, pur non consistentemente con un'accelerazione del fenomeno negli ultimi anni; nel corso del decennio 2001-2011 si registra un decremento di circa l'1,52% della popolazione, nel decennio 2003-2013 tale decremento risulta pari al 4,32%, con delle punte nel 2012.

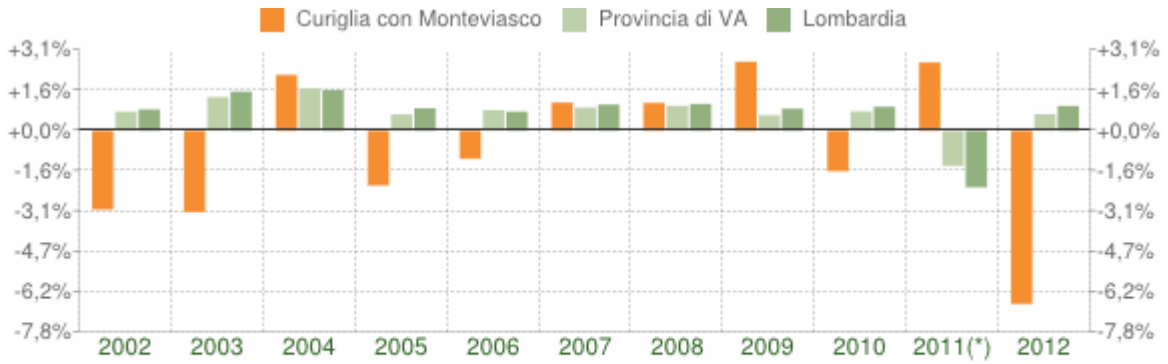
Andamento della popolazione residente

COMUNE DI CURIGLIA CON MONTEVIASCO (VA) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Possiamo notare dal grafico che la diminuzione di popolazione non è costante nel corso del decennio, ma in particolare si concentra negli anni 2001-2003, 2004-2005, 2009 e 2012, mentre negli altri periodi la dinamica demografica è stabile o in crescita. Si tratta di numeri assai modesti ing rado di incidere pesantemente sui dati statistici e quindi non troppo significativi a livello di tendenza.

L'andamento non risulta quindi coerente con i dati provinciale e regionale che risultano stabili dal 2001 al 2011, non presentando incrementi di popolazione superiori al 3%, sebbene nell'ambito di Curiglia con Monteviasco risulti più evidente la componente negativa della dinamica soprattutto negli anni 2002, 2003, 2005, 2010 e 2012.

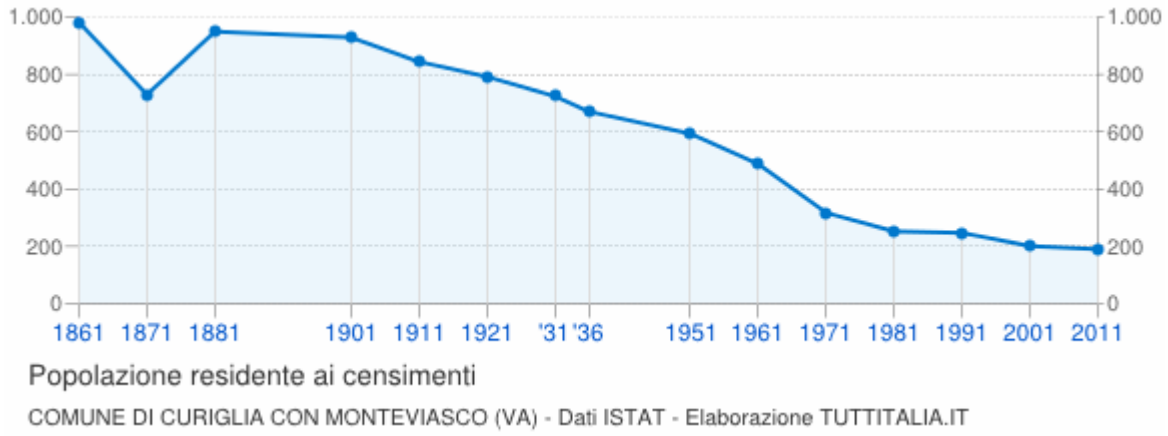


Variazione percentuale della popolazione

COMUNE DI CURIGLIA CON MONTEVIASCO (VA) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

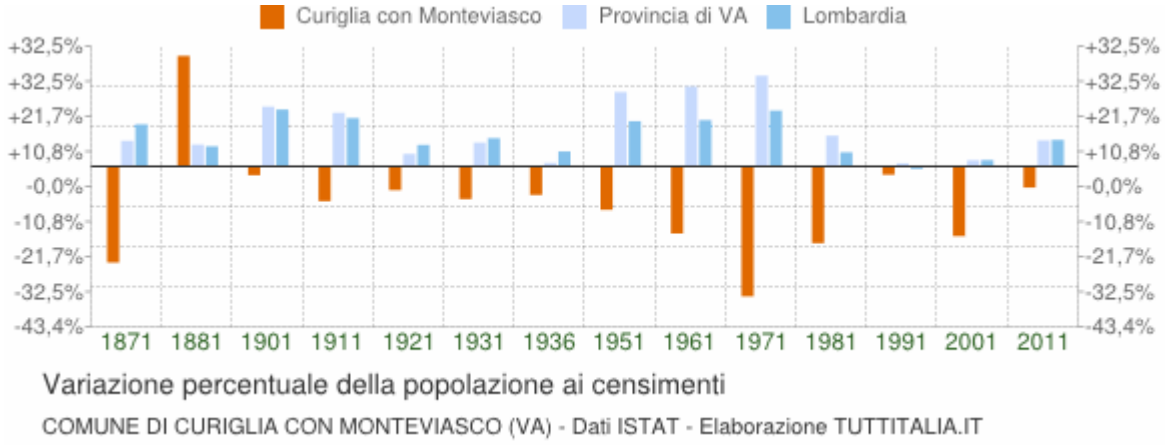
L'andamento storico della popolazione del comune di Curiglia con Monteviasco evidenzia dinamiche negative già a partire dal 1901, in particolare negli anni dai '50 agli '80 con decrementi fino al 15-20% per decennio e del 30% in 30 anni. La dinamica rimane negativa, pur assestandosi, anche nei decenni successivi, facendo intuire il progressivo spopolamento della valle.



I dati storici sono stati rielaborati tenendo conto delle variazioni territoriali per renderli omogenei

anno	Popolazione residenti	Variazione %
1861	982	-
1871	729	-25,8%
1881	949	+30,2%
1901	929	-2,1%
1911	844	-9,1%
1921	792	-6,2%
1931	724	-8,6%
1936	670	-7,5%
1951	593	-11,5%
1961	487	-17,9%
1971	317	-34,9%
1981	252	-20,5%
1991	247	-2,0%
2001	201	-18,6%
2011	190	-5,5%

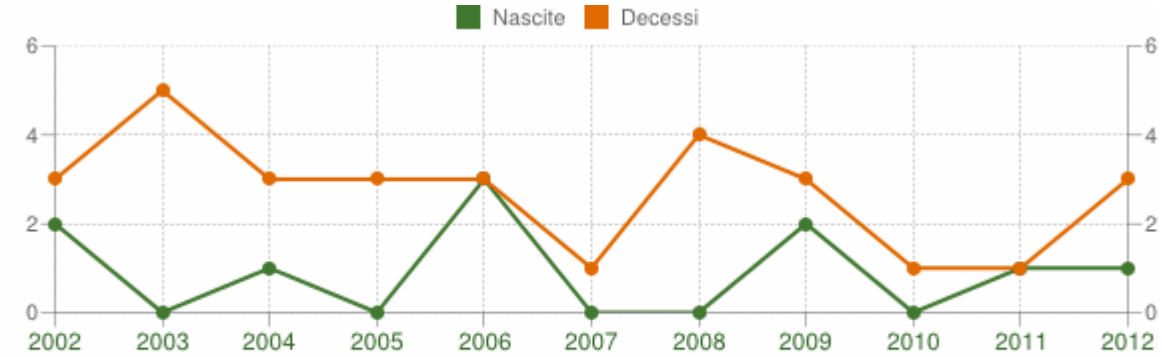
Confrontando questi dati con quelli della Provincia di Varese e della regione Lombardia, possiamo dedurre che il fenomeno preponderante che caratterizza questa valle è il progressivo spopolamento a causa dello spostamento della popolazione da alcune aree, tra cui quelle montane della Val Veddasca, nelle aree di maggiore attrattività e servizi, e non un decremento generale, in quanto negli anni ’50, ’60, ’70 la dinamica demografica sia regionale che provinciale è decisamente positiva.



4.1 Movimento naturale e migratorio

Il movimento naturale dell'ultimo decennio nel comune di Curiglia con Monteviasco è costantemente negativo, come evidenziato nella seguente tabella. In questo il comune non si discosta molto dalla tendenza provinciale che presenta un movimento naturale vicino allo zero. Il movimento migratorio non risulta significativo, data l'esiguità dei flussi considerati. Il saldo totale è comunque negativo in tutto il periodo considerato e, come si può notare dal grafico, ha un andamento influenzato principalmente da quello del saldo naturale.

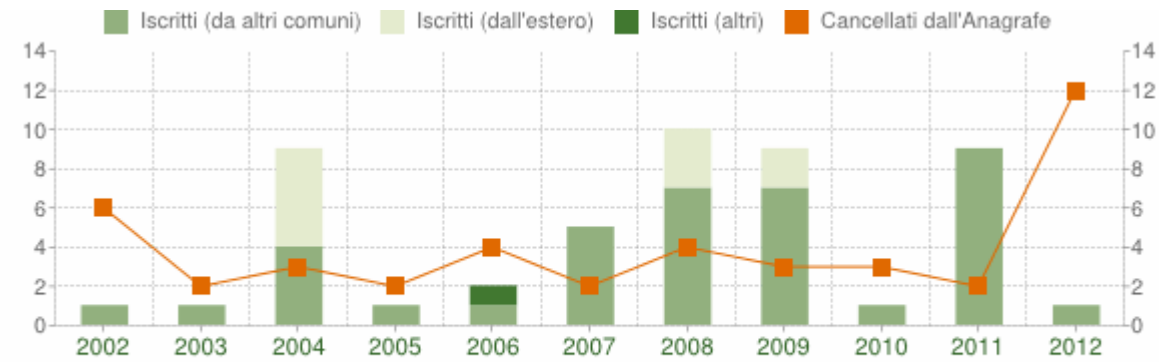
Anno	*Nascite*	*Decessi*	*Saldo Naturale*
2002	2	3	-1
2003	0	5	-5
2004	1	3	-2
2005	0	3	-3
2006	3	3	0
2007	0	1	-1
2008	0	4	-4
2009	2	3	-1
2010	0	1	-1
2011 (1)	*0*	*0*	*0*
2012	1	3	-2



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI CURIGLIA CON MONTEVIASCO (VA) - Dati ISTAT (1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno	*Iscritti*	*Cancellati*	*Saldo Migratorio totale*
2002	1	6	-5
2003	1	2	-1
2004	9	3	+6
2005	1	2	-1
2006	2	4	-2
2007	5	2	+3
2008	10	4	+6
2009	9	5	+6
2010	1	3	-2
2011 (1)	4	1	+3
2011 (2)	5	1	+4
2011 (3)	9	2	+7
2012	1	12	-11



Flusso migratorio della popolazione

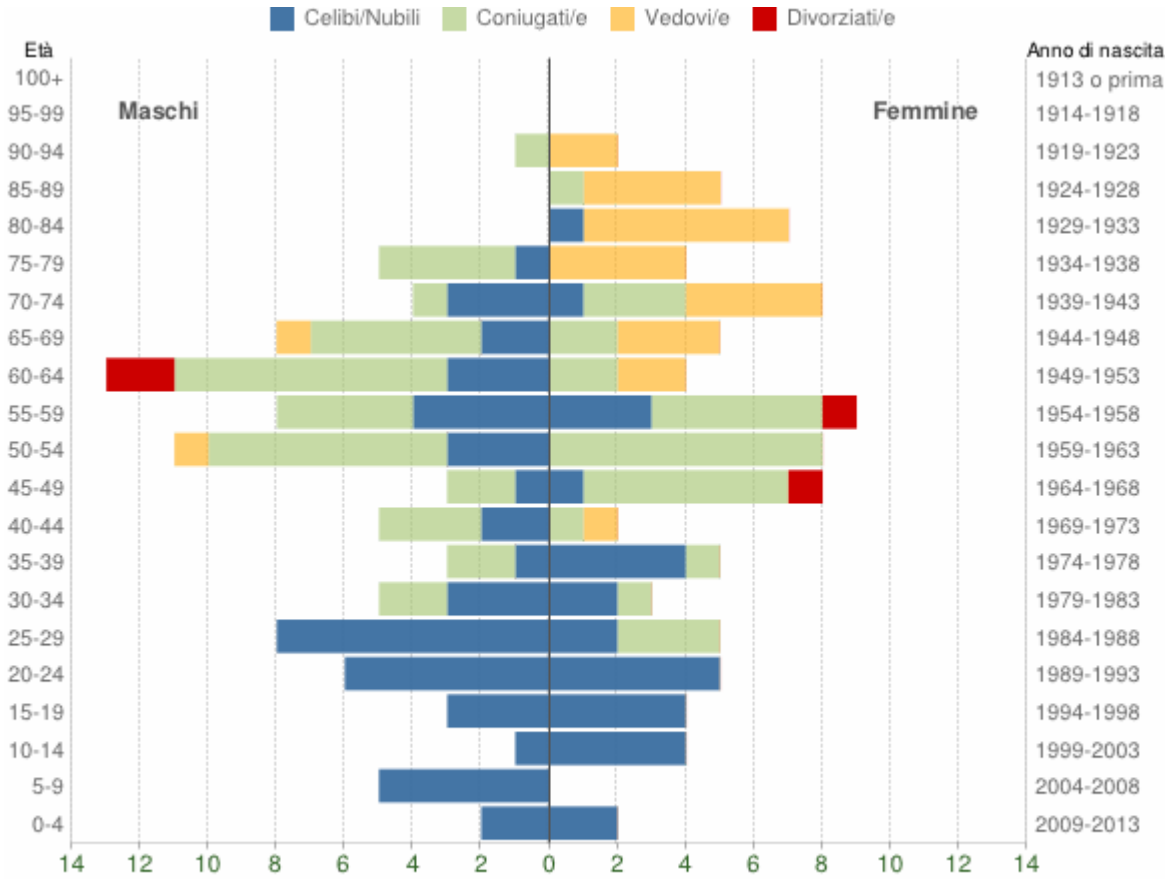
COMUNE DI CURIGLIA CON MONTEVIASCO (VA) - Dati ISTAT (1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

4.2 Classi di età

Dall'analisi delle classi di età per il comune di Curiglia con Monteviasco, notiamo come il dato rilevante sia l'esigua presenza di giovani al di sotto dei 19 anni rispetto al dato provinciale.
La fascia d'età 20-69 rispecchia la provincia di Varese, con il 66% sul totale della popolazione in entrambi i casi. Facendo il rapporto tra persone al di sopra dei 70 anni e persone tra 0 e 19, per Curiglia con Monteviasco risulta evidente l'incidenza delle classi di età più elevate su quelle giovani. Le classi di età più avanzata rispetto alla fascia 20-69 anni sono invece meno incidenti in entrambi i casi.

Distribuzione della popolazione 2013 - Curiglia con Monteviasco

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi		Femmine		Totale	
						%		%		%
0-4	4	0	0	0	2	50,0%	2	50,0%	4	2,2%
5-9	5	0	0	0	5	100,0%	0	0,0%	5	2,8%
10-14	5	0	0	0	1	20,0%	4	80,0%	5	2,8%
15-19	7	0	0	0	3	42,9%	4	57,1%	7	3,9%
20-24	11	0	0	0	6	54,5%	5	45,5%	11	6,1%
25-29	10	3	0	0	8	61,5%	5	38,5%	13	7,2%
30-34	5	3	0	0	5	62,5%	3	37,5%	8	4,4%
35-39	5	3	0	0	3	37,5%	5	62,5%	8	4,4%
40-44	2	4	1	0	5	71,4%	2	28,6%	7	3,9%
45-49	2	8	0	1	3	27,3%	8	72,7%	11	6,1%
50-54	3	15	1	0	11	57,9%	8	42,1%	19	10,5%
55-59	7	9	0	1	8	47,1%	9	52,9%	17	9,4%
60-64	3	10	2	2	13	76,5%	4	23,5%	17	9,4%
65-69	2	7	4	0	8	61,5%	5	38,5%	13	7,2%
70-74	4	4	4	0	4	33,3%	8	66,7%	12	6,6%
75-79	1	4	4	0	5	55,6%	4	44,4%	9	5,0%
80-84	1	0	6	0	0	0,0%	7	100,0%	7	3,9%
85-89	0	1	4	0	0	0,0%	5	100,0%	5	2,8%
90-94	0	1	2	0	1	33,3%	2	66,7%	3	1,7%
95-99	0	0	0	0	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
100+	0	0	0	0	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Totale	**77**	**72**	**28**	**4**	**91**	**50,3%**	**90**	**49,7%**	**181**	



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2013

COMUNE DI CURIGLIA CON MONTEVIASCO (VA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2013 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

5. Settore edilizio e tendenza insediativa

I dati di riferimento del patrimonio edilizio comunale disponibili risultano quelli del censimento ISTAT 2001 ed anche alcuni dati parziali forniti dal comune aggiornati relativi al censimento 2011, peraltro molto incongruenti con i primi.

L'elaborazione dei dati estrapolati dai censimenti ha messo in evidenza da subito, per la mancata coerenza fra le quantità indicate e i dati rilevati mediante rilievo e indagine diretta nel corso dell'elaborazione del PGT, enormi discrasie, a nostro giudizio in parte mutuabili da rilievi incompleti, in parte da considerazioni differenti circa la consistenza e l'identificazione dei singoli edifici, e nel concetto tipologico stesso di edificio sotto il profilo urbanistico e particellare.

Con il termine edificio si indica genericamente una costruzione edilizia realizzata dall'uomo destinata ad accogliere al suo interno persone o attività a queste connesse; si sottende perciò una costruzione staticamente e funzionalmente autonoma, ancorché possa essere contigua ad altri edifici, se non avere addirittura in comune delle murature perimetrali.

E' il caso ovviamente dei nuclei di antica formazione del comune di Curiglia, soprattutto quelli principali. Mentre infatti negli alpeggi sono diffuse tipologie di edifici isolati rispetto ad altri, nei nuclei di Curiglia, Monteviasco e Piero, in particolare, gran parte degli edifici risulta edificata in contiguità lungo strade e sentieri, a formare un'unica cortina edilizia spesso senza soluzioni di continuità.

Molto spesso inoltre gli edifici isolati degli alpeggi sono costituiti da un'unica unità immobiliare urbana o rurale, mentre nei nuclei principali coesistono anche differenti unità immobiliari all'interno di un medesimo edificio magari multipiano.

La trattazione che segue pertanto tiene conto di queste discrasie assumendo alla fine la consistenza rilevata come dato più vicino attendibile cui fare riferimento.

Secondo i dati del censimento ISTAT del 2001, gli edifici esistenti nel territorio comunale sarebbero 344 di cui ad uso abitativo sono pari a 238 (circa il 69%).

Le abitazioni corrispondenti sono 294, corrispondenti quindi a 1,11 abitazioni per edificio.

Delle 294 abitazioni solo 91 risultano occupate da persone residenti. Questo dato in particolare, rispetto ai precedenti, si ritiene l'unico attendibile proprio perché riferito ai soli residenti nel territorio.

Su una popolazione residente al 2011 di 194 abitanti, le abitazioni occupate stabilmente in complesso sono 100, di cui 87 in proprietà e 3 in affitto, per complessive 427 stanze occupate stabilmente e 1.131 stanze ad uso abitativo totali.

Se si considerano i residenti, la dotazione media risulta pari a 4,27 stanze per abitazione, se si considera la totalità delle stanze e delle abitazioni la dotazione media risulta pari a 5,83. La dotazione complessiva per abitante si attesta a circa 2,20 stanze/abitante dato un po' più elevato di quelli dei comuni del contesto del nord della provincia (1,70 circa).

Tavola: Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione - Varese (dettaglio comunale) - Censimento 2001.

COMUNI	Epoca di costruzione							
	Prima del 1919	Dal 1919 al 1945	Dal 1946 al 1961	Dal 1962 al 1971	Dal 1972 al 1981	Dal 1982 al 1991	Dopo il 1991	Totale
Provincia di Varese								
Agra	101	45	43	38	53	24	28	332
Curiglia con Monteviasco	84	26	34	31	34	41	34	284
Luino	403	396	391	472	562	281	92	2597
Maccagno	478	65	46	123	209	86	48	1055
Pino sulla Sponda del Lago M.	68	26	26	25	16	9	16	186
Tronzano Lago Maggiore	64	28	14	61	47	41	16	271
Veddasca	**434**	**23**	**21**	**88**	**130**	**147**	**36**	**879**
	49,37%	2,62%	2,39%	10,01%	14,79%	16,72%	4,10%	100,00%
				64,39%				

Per quanto riguarda l'epoca di costruzione degli edifici su un totale di 284 edifici considerati, 84 edifici (29,58%) siano di epoca antecedente il 1919, 26 edifici (9,15%) siano edificati fra il 1919 e il 1945, 34 edifici (11,97%) siano edificati fra il 1946 e il 1961, 31 edifici (10,91%) siano edificati fra il 1962 e il 1971, 34 edifici (11,97%) siano edificati fra il 1972 e il 1981, 41 edifici (14,44%) siano edificati fra il 1982 e il 1991, 34 edifici (11,97%) siano edificati dopo il 1991 fino al 2001.
Il periodo che fa registrare la percentuale maggiore risulta essere quello che precede il 1919 che produce circa il 30% degli edifici esistenti.

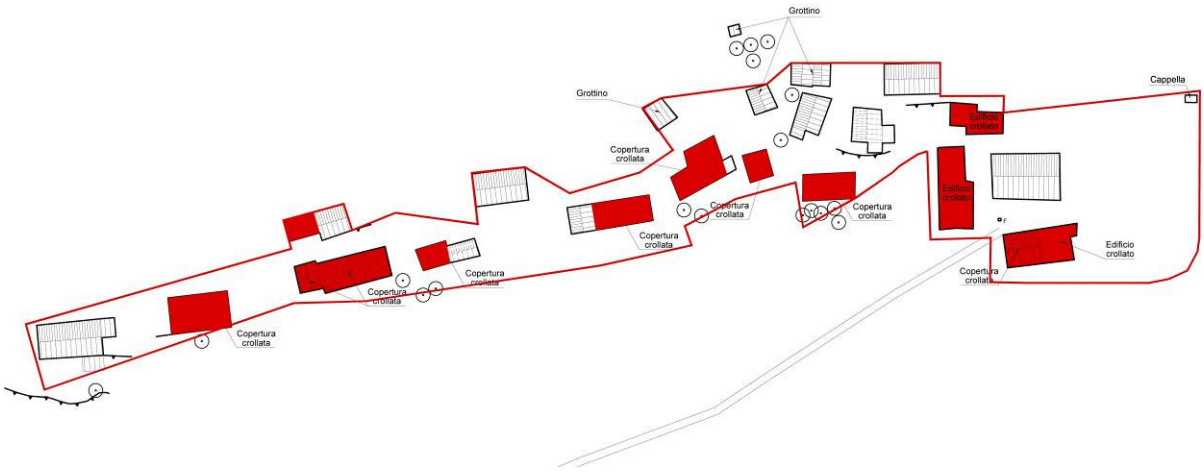
Come indicato si rilevano molte discrasie fra dati dei censimenti istat 2001 e 2011 in merito alla consistenza numerica degli edifici esistenti.

Numero di edifici in comune di Curiglia suddivisi per frazioni Dati Censimento 2011

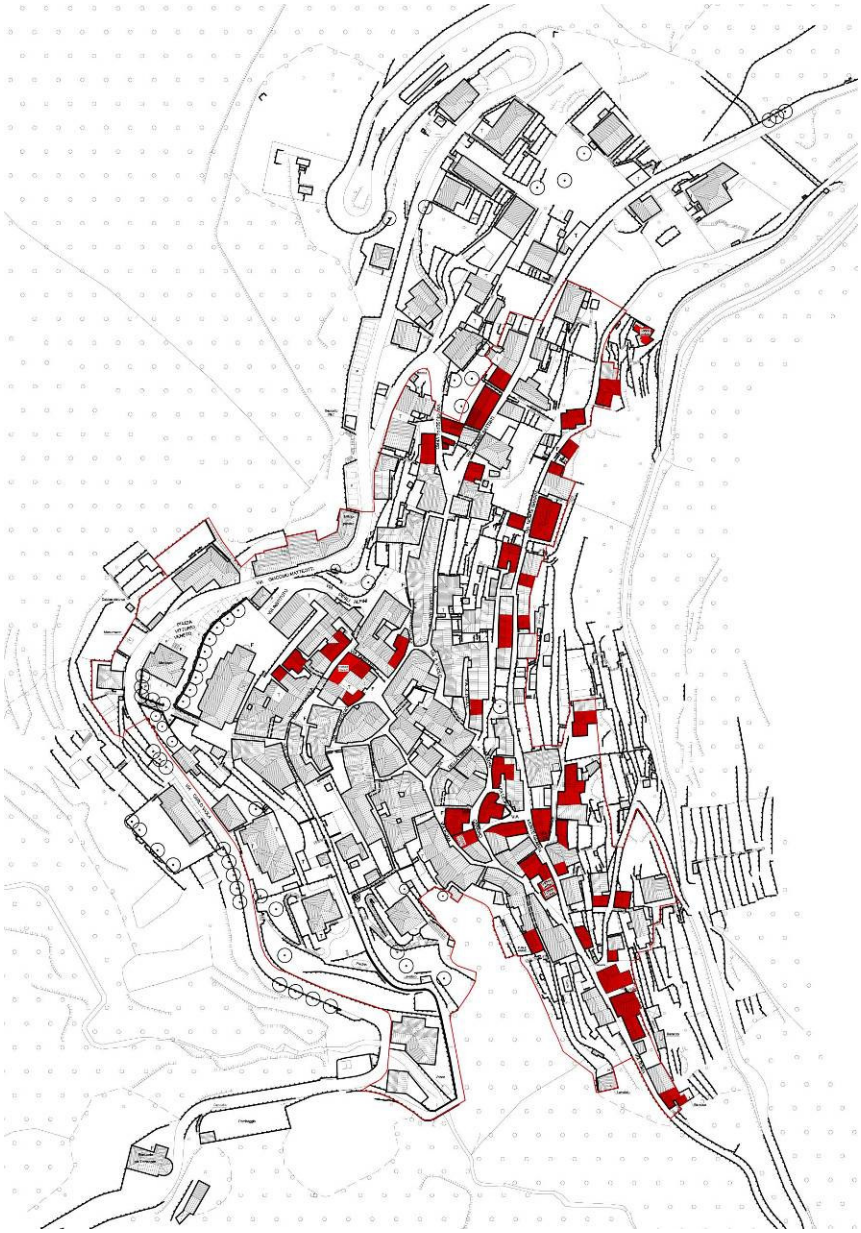
Dati censimento Istat 2011			
Località	Sezione	N. edifici	%
CURIGLIA	1	156	36,62
MONTEVIASCO	2	90	21,13
PIERO	3	37	8,69
SARONA	8	43	10,09
ALPONE	9	38	8,92
VIASCO	7	27	6,34
PIANCAVURICO	10	9	2,11
CORTE, CORTETTI, MERIGETTO	11	9	2,11
MULINI DI PIERO, FUNIVIA	12	17	3,99
TOTALE		426	100,00

A quanto rilevato si è ritenuto ovviare accertando su base di rilievo cartografico il numero degli edifici dei vari centri del comune rielaborando su apposita cartografia gli edifici in stato di degrado o crollati come da schemi sotto riportati.

Volumi non utilizzati ed edifici crollati –Alpone

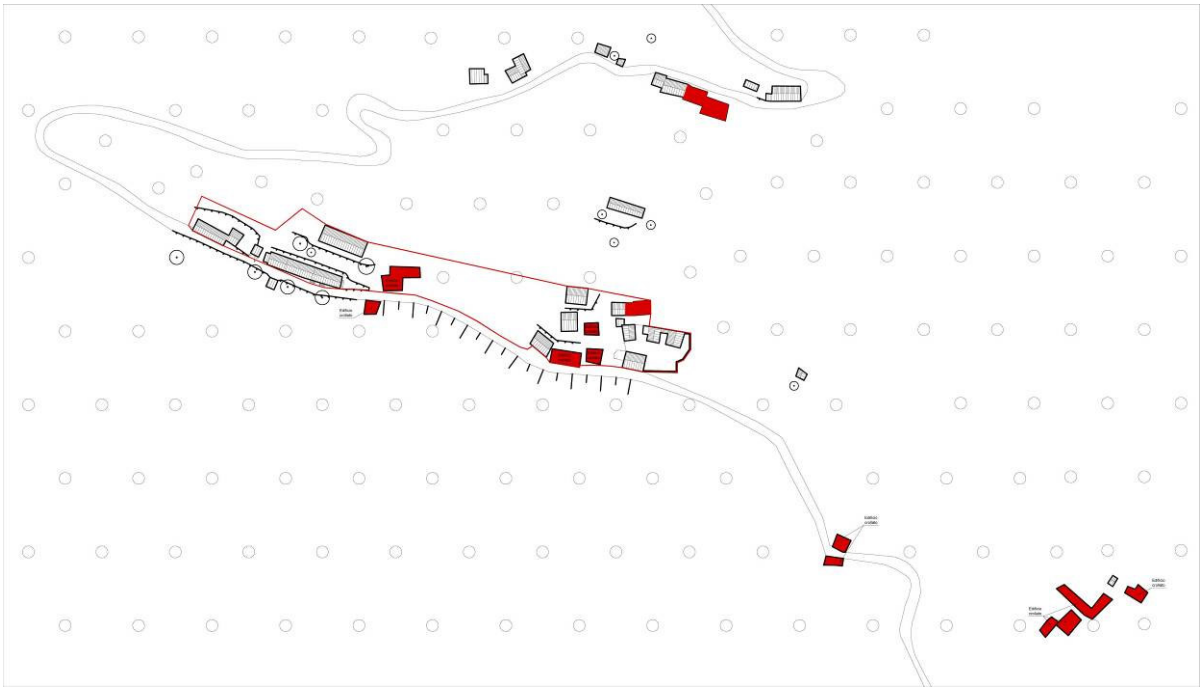


Volumi non utilizzati ed edifici crollati –Corte

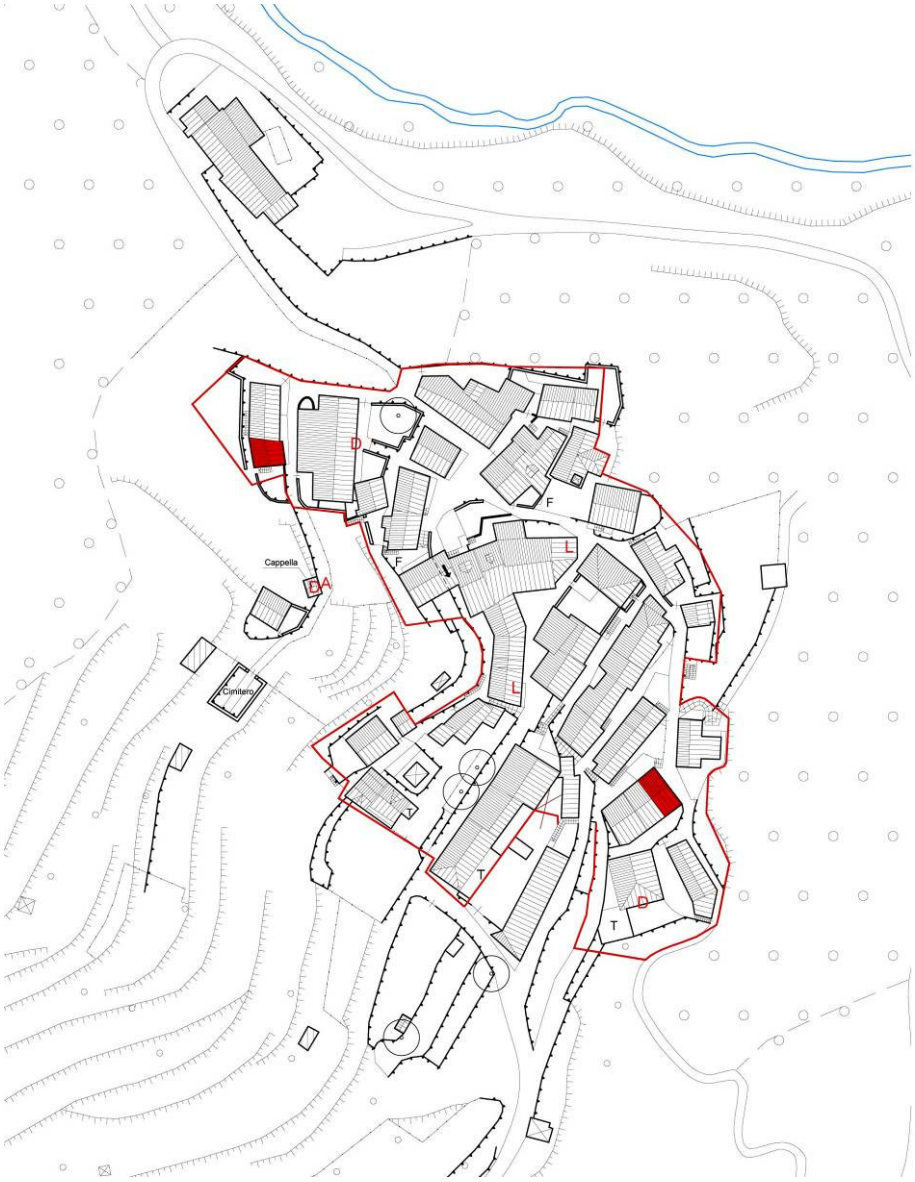


Volumi non utilizzati ed edifici crollati –Curiglia

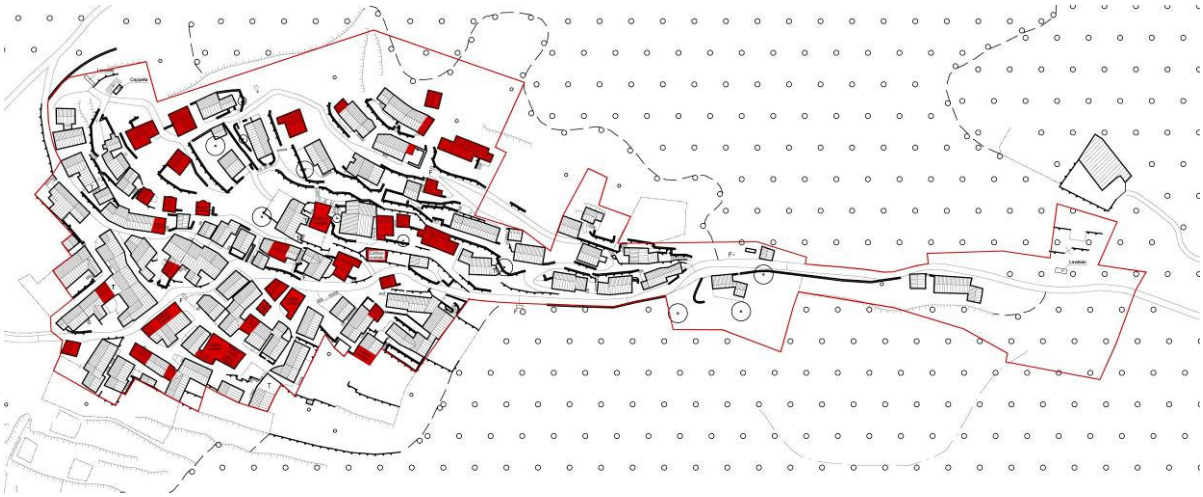
Volumi non utilizzati ed edifici crollati – Monteviasco



Volumi non utilizzati ed edifici crollati – Piancavurico



Volumi non utilizzati ed edifici crollati – Piero



Volumi non utilizzati ed edifici crollati – Sarona

Dati rilievi PGT 2009-2014				
Località	N. TOT. edifici	agibili	Da recuperare/Non abitativi	Crollati
CURIGLIA	184*	136	42	6
MONTEVIASCO	134*	104	25	7
PIERO	37*	35	0	2
SARONA	126	89	26	11
ALPONE	66	18	24	24
VIASCO	32	27	5	0
PIANCAVURICO	29	9	7	13
CORTE	23	2	9	12
MULINI DI PIERO, FUNIVIA	17		14	0
TOTALE	648	420	152	75
	648	420 (65%)	227 (35%)	

Ai suddetti edifici esistenti si devono aggiungere per la località di Curiglia n. 17 edifici facenti parte del tessuto urbano consolidato recente.

5.1. Determinazione delle presenze fluttuanti

Per la determinazione delle presenze fluttuanti, in mancanza di oggettivi dati specifici, si è operato su due fronti, mediando successivamente i valori estrapolati.

A) Determinazione mediante i consumi idrici rilevati

Dalla relazione dell'ATO sui consumi procapite e generali dei territori della provincia di Varese, con riferimento ai dati relativi al 2010 è possibile valutare una quantificazione dei consumi di acqua ad uso potabile per il comune di Curiglia pari a 25.202 mc.

Da un dato medio rispetto ai medesimi consumi procapite si assume il valore pari a circa 192 lt./abitante/giorno e un consumo medio annuo pari a mc. 89 per abitante, quali riferimenti per la determinazione dell'incidenza dei consumi rispetto ai residenti e agli occupanti saltuari.

Calcolando un consumo relativo ai residenti pari a mc. 89 x n. 198 residenti (anno 2010) è possibile determinare in circa 17.622 mc il consumo d'acuqa destinato ai residenti.

La quantità di consumi relativa ai non residenti sarà pertanto data da:

25.202 – (17.622) = mc. 7.580 che in relazione ai 192 lt./giorno/abotante corrisponderebbero a circa 39.479 giorni di presenza procapite di occupanti saltuari.

Quantificando in circa 30 gg. la permanenza media degli occupanti saltuari delle abitazioni esistenti (2e case) avrò circa 1.315 abitanti teorici occupanti seconde case

B) Determinazione mediante quantificazione di edifici/unità residenziali rilevate nella campagna PGT 2008

Dai censimenti ISTAT è possibile quantificare un'occupazione media nel territorio di Curiglia pari a 2,40 abitante per edificio, tenendo conto dei dati dei residenti.

Quantificando dai rilievi sopracitati in circa 420 gli edifici agibili esistenti nel territorio è possibile determinare in circa 1008 posti letto quelli disponibili destinati a seconde case.

C) Calcolo medio di presenze fluttuanti

Operando una media aritmetica è possibile ottenere un dato molto approssimativo ma non troppo lontano dalla realtà in termini di presenze fluttuanti nel territorio del comune di Curiglia:

(1.315+1.008)/2 = 1.160 abitanti equivalenti saltuari da sommarsi ai 177 abitanti al 31/12/2013.

A questo dato si deve sommare il numero dei posti letto delle strutture ricettive presenti, ahimè molto poche, nel comune, cioè i due rifugi per un totale di n. 22 posti letto.

5.2. Quadro urbanistico e stato di attuazione del vigente PRG

Il PRG vigente del Comune di Curiglia con Monteviasco, è stato adottato con deliberazione di C.C. n. 5 del 13/02/2001 e approvato con deliberazione di C.C. n. 11 del 10/05/2007 in seguito a valutazione di compatibilità con il PTCP della Provincia di Varese, a sua volta entrato in vigore in data 02/05/2007.

L'approvazione ha seguito un iter abbastanza lungo che ha visto dapprima l'inoltro in regione per l'approvazione, poi l'entrata in vigore del SIC della Val Veddasca che ha obbligato l'ente ad integrare il PRG facendosi carico dello Studio di Incidenza relativo allo strumento urbanistico stesso, poi la riforma introdotta dalla L.R. 12/2005 con il passaggio delle competenze dei nuovi PGT alle province, quindi l'inoltro alla provincia di Varese con l'entrata in vigore del PTCP.

Il PRG approvato ad oggi ha perduto efficacia ai sensi dell'art. 25 della L.R. 12/2005.

Lo strumento urbanistico non prevedeva aree di espansione residenziale. Identificava la seguente zonizzazione:

Zone residenziali:

- A1 Nuclei storici principali
- A2 Nuclei storici rurali ed alpestri
- A3 Nuclei rurali ed alpestri secondari
- A4 Insediamenti sparsi e cascine isolate
- A5 Verde privato tutelato
- A6 Ambiti di recente formazione consolidati

Zone verdi:

- E1 Verde agricolo
- E2 verde boschivo
- E3 verde di protezione ambientale e montano

Zone pubbliche e di interesse collettivo:

- F1 Servizi pubblici e di interesse collettivo
- F2 Verde pubblico attrezzato – Parco dei Mulini di Piero

Zone di rispetto:

- R1 Rispetto cimiteriale
- R2 Rispetto stradale
- R3 Rispetto funiviario

Vincoli:

- Vincoli paesaggistici:
  - Vincolo di rispetto fluviale ex legge 431/1985 art. 1 c
  - Vincolo di rispetto montano ex legge 431/1985 art. 1-ter
- Vincolo idrogeologico

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Curiglia con Monteviasco risulta dimensionato per una popolazione complessiva di 775 abitanti teorici ottenuti dal numero dei vani abitabili esistenti, quantificati in 505 e il numero degli abitanti teorici ottenuti mediante l'attribuzione di indici ai lotti liberi interclusi all'interno delle aree urbanizzate, per un totale della volumetria di nuova edificazione consentita pari a mc. 26.962, corrispondente a 270 abitanti (100 mc/abitante rapporto ex L. 51/75).

Non vengono quantificate le presenze turistiche, né calcolati gli standards relativi.

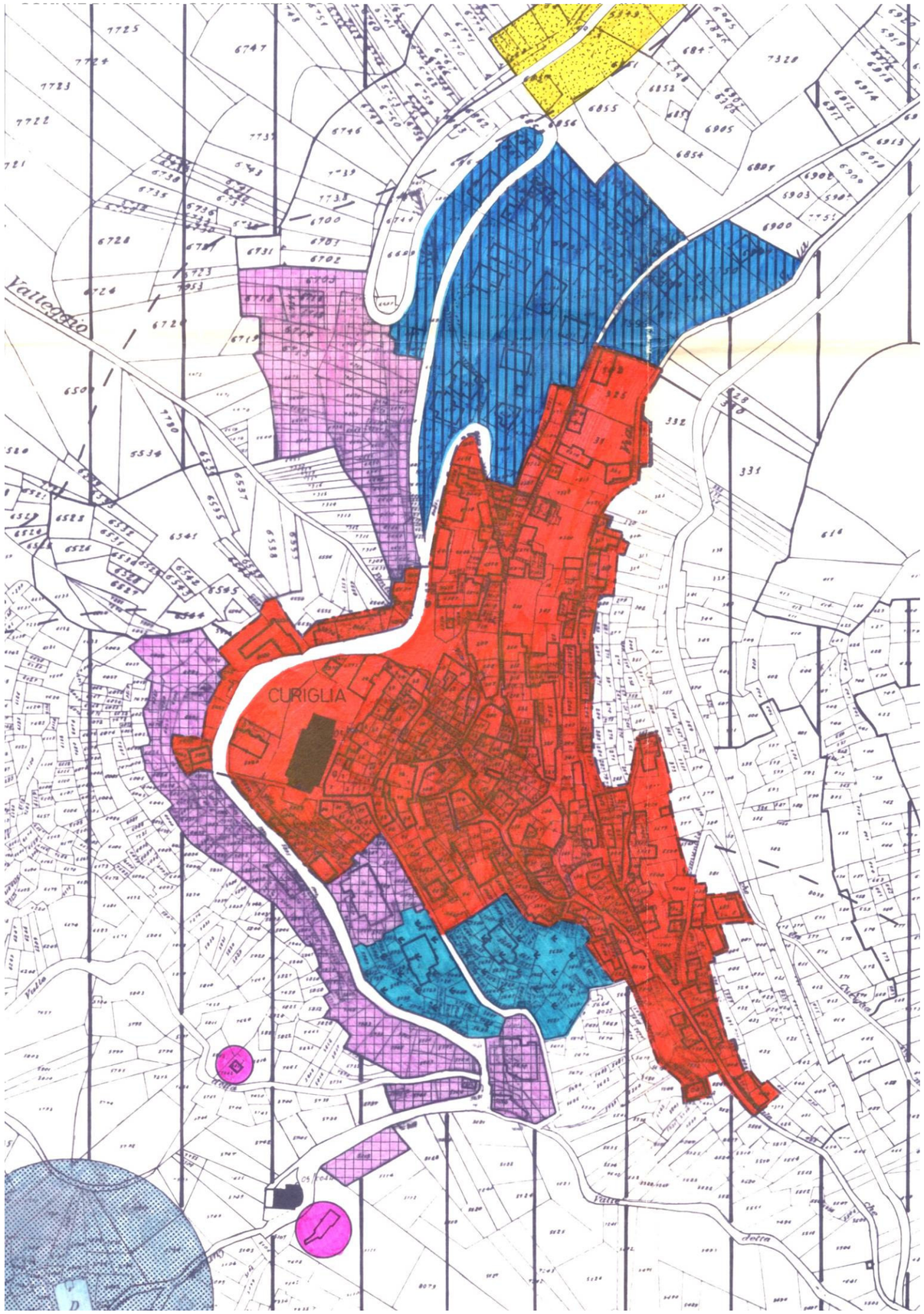
Il calcolo della superficie richiesta dalla legge, pari a 26,5 mq/abitante calcolata sui 775 abitanti teorici insediabili, comportava la necessità di una previsione di aree a standards pari a mq. 20.538.

A fronte di una superficie per aree a standards pari a 73.000 mq. comprese aree esistenti e di progetto, la verifica delle superfici previste dal PRG era pertanto soddisfatta.

Si rileva che fra le aree a standards previste il PRG includeva le aree destinate al Parco dei Mulini di Piero che, per le sue caratteristiche ed anche per lo stato patrimoniale, attuale e futuro, riveste un ruolo decisamente sovracomunale, come pertanto è stato considerato in sede di PGT.

Il PGT, stante ha recepito la pianificazione in corso, prendendo atto dei Piani Attuativi approvati e convenzionati alla data della stesura del presente documento.

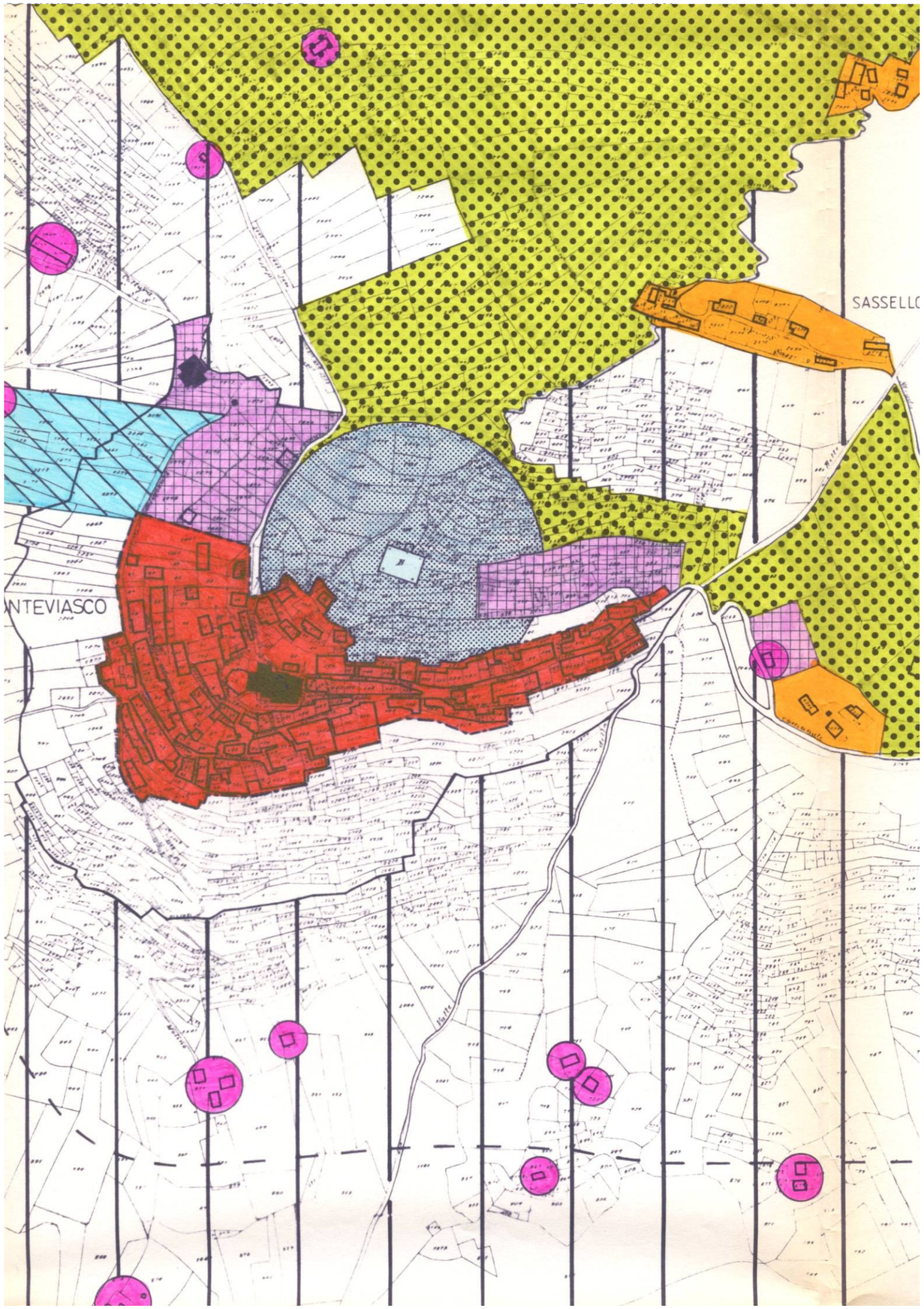
Come visibile dai grafici allegati estratti dalle tavole di azzonamento, il PRG è stato interamente redatto su base cartografica catastale, senza alcun riferimento allo stato reale del territorio come rappresentato nei rilievi e nelle altitudini mediante curve di livello. Ciò ovviamente per l'inesistenza di una base cartografica aerofotogrammetrica ad una scala sufficientemente dettagliata quale riferimento.



ESTRATTO PRG CURIGLIA scala 1:2.000

LEGENDA

- **A1** NUCLEI STORICI PRINCIPALI
- **A2** NUCLEI STORICI RURALI ED ALPESTRI
- **A3** NUCLEI RURALI ED ALPESTRI SECONDARI
- **A4** INSEDIAMENTI SPARSI E CASCINE ISOLATE
- **A5** VERDE PRIVATO TUTELATO
- **A6** AMBITI DI RECENTE FORMAZIONE CONSOLIDATI
- **E1** VERDE AGRICOLO
- **E2** VERDE BOSCHIVO
- **E3** VERDE DI PROTEZIONE AMBIENTALE MONTANO
- **F1** SERVIZI PUBBLICI DI INTERESSE COLLETTIVO
- **F2** VERDE PUBBLICO ATTREZZATO-PARCO DEI MULINI DI PIERO
- **R1** RISPETTO CIMITERIALE
- **R2** RISPETTO STRADALE
- **R3** RISPETTO FUNIVIARIO
- VINCOLO PAESAGGISTICO EX LEGGE N. 431/1985 ART.1 PUNTO C
- VINCOLO PAESAGGISTICO EX LEGGE N. 431/1985 ART.1 TER



ESTRATTO PRG MONTEVIASCO scala 1:2.000

LEGENDA

- **A1** NUCLEI STORICI PRINCIPALI
- **A2** NUCLEI STORICI RURALI ED ALPESTRI
- **A3** NUCLEI RURALI ED ALPESTRI SECONDARI
- **A4** INSEDIAMENTI SPARSI E CASCINE ISOLATE
- **A5** VERDE PRIVATO TUTELATO
- **A6** AMBITI DI RECENTE FORMAZIONE CONSOLIDATI
- **E1** VERDE AGRICOLO
- **E2** VERDE BOSCHIVO
- **E3** VERDE DI PROTEZIONE AMBIENTALE MONTANO
- **F1** SERVIZI PUBBLICI DI INTERESSE COLLETTIVO
- **F2** VERDE PUBBLICO ATTREZZATO- PARCO DEI MULINI DI PIERO
- **R1** RISPETTO CIMITERIALE
- **R2** RISPETTO STRADALE
- **R3** RISPETTO FUNIVIARIO

VINCOLO PAESAGGISTICO EX LEGGE N. 431/1985 ART.1 PUNTO C

VINCOLO PAESAGGISTICO EX LEGGE N. 431/1985 ART.1 TER

6. Obiettivi di Piano

Il quadro conoscitivo del Documento di Piano assume e fa propria quella che dovrebbe essere un'approfondita lettura del territorio conseguente le trasformazioni avvenute. E' parte integrante e sostanziale, nella lettura delle trasformazioni, il disegno del perimetro del Tessuto Urbano Consolidato, tenendo ben presente che le tipologie insediative di più recente formazione comportano uno sforzo interpretativo; infatti la lettura degli insediamenti si è trasformata dalla storica individuazione degli isolati, dei nuclei e delle strade ad un'individuazione delle aree di pertinenza degli edifici isolati che spesso abbandonano volontariamente qualsiasi legame con le infrastrutture e la forma del territorio, ma si identificano con un sistema geometrico di individuazione di particelle che ha più a che fare con il disegno dello "zoning" del precedente PRG che non con la realtà di fatto.

Nel disegno del piano non si può prescindere da alcune considerazioni:

- ✓ una prima considerazione verte sulla evidente necessità di lavorare utilizzando una cartografia aerofotogrammetrica, in luogo di quella catastale, prendendo tuttavia atto della situazione delle particelle dal punto di vista della conformazione fondiaria. A ciò è legata inoltre la necessità di una cartografia sufficientemente corretta e dettagliata;
- ✓ una seconda considerazione non può prescindere dall'identificare il perimetro in un potenziale e straordinario momento di conflitto: la responsabilità nella distribuzione della rendita fondiaria, attribuita in capo agli amministratori dei comuni, deve guidare le azioni di piano nelle direzioni delle opportunità e delle problematiche con una vera priorità agli interessi diffusi e collettivi, soprattutto nella lettura della vincolistica ma anche degli indirizzi sovra comunali; tuttavia ciò non deve distrarre dal progressivo orientamento verso una lettura strategica del territorio, tenuto conto della non conformazione dei suoli del Documento di Piano, anche in relazione alla matrice culturale che si è spostata dal piano al programma;
- ✓ a questo proposito si sottolinea come la matrice culturale del PGT è ormai profondamente diversa dal PRG soprattutto per l'introduzione <u>della dimensione temporale delle trasformazioni</u>; nel dimensionamento del piano è necessario giustificare la previsione delle trasformazioni anche in relazione all'effettiva possibilità e sostenibilità delle stesse con riferimento ad un lasso temporale preciso, 5 anni; ancorché la durata del Documento di Piano del PGT per i comuni con meno di 2.000 abitanti sia indeterminata, vi è la necessità di una periodica revisione dei contenuti programmatici e delle strategie;
- ✓ la necessità di una programmazione, che sfugge nella lettura bidimensionale del Piano, comporta una calibratura degli effetti del piano in relazione agli investimenti necessari, alle effettive necessità in termini di dotazione di servizi pubblici.

Le "invarianti territoriali" dettate dagli obiettivi della pianificazione e regolamentazione sovraordinata costituiscono, più che un limite, una vera opportunità per l'amministratore: consentono infatti di tutelare il proprio territorio e giustificare nel contempo anche nei confronti della cittadinanza che aspira puntualmente ad ottenere una rendita fondiaria, dei valori universalmente riconosciuti, prima a scala vasta e poi locale.

6.1. Strategie territoriali generali

La dimensione e le caratteristiche di questo territorio richiedono giocoforza la consapevolezza di appartenere a pieno titolo alla dimensione di area vasta e al sistema prealpino che ormai molti anni or sono ha disegnato quali aree naturalistiche di riferimento il "Parco del Campo dei Fiori" e più recentemente ha avviato politiche di promozione turistico-ricettiva con i distretti del turismo, il "Land of Tourism".
Il vasto bacino di naturalità oggi costituito dal SIC della Veddasca rappresenta una realtà sovracomunale molto importante che permetterà di inserirsi negli strumenti di protezione e valorizzazione delle risorse naturali di livello adeguato oltre che inserirsi nei più seri e professionali circuiti di promozione del settore turistico ricettivo.
L'impegno che l'amministrazione comunale di Curiglia dovrà infondere nel futuro governo del territorio non dovrà pertanto rimanere isolato ma mediante l'unione degli sforzi con i comuni confinanti e con gli enti locali sovraordinati (Comunità Montana, Regione), sarà possibile affrontare questioni importanti come la gestione del SIC e l'implementazione dell'offerta di servizi naturalistici e storico-culturali, di sostegno delle attività ricettive, di recupero del sistema di percorsi della montagna.

6.2. Una strategia generale: presidiare e tutelare il territorio

Curiglia con Monteviasco sotto il profilo insediativo, è una realtà, se pure modestamente, policentrica articolata su diverse frazioni ciascuna storicamente caratterizzata da una importante identità (come anche intuibile dalle suddivisioni nei diversi comuni catastali, Curiglia, Monteviasco e Piero con Lozzo, quest'ultimo oggi facente parte del neo-comune di Maccagno con Pino e Veddasca), costruita singolarmente e per conquista dell'autonomia nell'arco dei secoli, calate in un contesto naturalistico d'eccezione.
Curiglia con Monteviasco è soprattutto ambiente naturale e paesaggio: dal sistema lacuale del Verbano al sistema pedemontano in un susseguirsi di scorci e visuali intercalate dagli abitati silenziosamente adagiati sul pendio degradante verso il Giona, affacciati sul versante nord/ovest della valle verso gli abitati di Veddasca, ben esposti al sole e ai venti provenienti dal Lago, vicino ma nascosto.
L'ampiezza del territorio naturale anche rispetto alla dimensione degli insediamenti, rappresenta una dimensione privilegiata ma il progressivo abbandono insediativo del territorio, l'impoverimento e la cancellazione dei servizi essenziali per la cittadinanza, per l'istruzione, hanno trasformato l'ambito in un grande "museo" naturalistico, carico di qualità paesaggistiche ma privato della linfa vitale che lo fa vivere e pulsare.
La preoccupazione degli amministratori oggi è proprio quella di far sopravvivere questo territorio, tutelare e proteggere i sempre meno numerosi residenti che scelgono fra mille difficoltà di rimanere a presidiare un territorio sempre più svuotato, garantire i servizi minimali, recuperare le risorse per mantenerli e per recuperare con piccoli interventi modesti spazi pubblici, inventare una nuova

possibilità di recuperare "vita" alla valle, di far comprendere a chi vive fuori la grande ricchezza nascosta fra boschi e valli, una volta trovato il coraggio di percorrere faticosamente la tortuosa S.P. 6 della Valdumentina Luino-Curiglia.
Abbandonate chimere del turismo di massa, velleità di altre località ben collocate sul sistema infrastrutturale internazionale, la grande scommessa è la messa in atto di azioni in grado di attrarre un turismo diverso e differenziato, in grado di sostenere, almeno in modesta parte un'economia della montagna alternativa e complementare all'attività agricola e forestale, e di garantire un presidio del territorio.

6.3. Strategie per il sistema dei servizi

Il sistema dei servizi di Curiglia con Monteviasco ha risentito della progressiva "razionalizzazione dei centri di spesa" dello Stato centrale, in una logica di contenimento che non ha certo tutelato le realtà socio-economiche della montagna, per lo meno in Lombardia.
La cancellazione dei servizi legati alla pubblica istruzione, in particolare, hanno contribuito in modo determinante ad accentuare le motivazioni al trasferimento in località più accessibili del contesto territoriale dell'alto Verbano orientale.
D'altro canto non è possibile pensare di risolvere questo problema con le sole politiche pianificatorie comunali, a cui è possibile solo demandare la valorizzazione del vasto patrimonio naturalistico e paesaggistico del territorio.
La politica dei servizi pertanto è oggi orientata alla sola modesta implementazione della dotazione di infrastrutture di rete, carenti, e all'implementazione dei servizi per la sosta in talune località e frazioni, per le attività ricreative, per la fruibilità del territorio naturale.
Il PGT intende pertanto prevede solo alcuni modesti interventi per sopperire alle carenze puntuali manifestatesi, con particolare riferimento a:

- la domanda pregressa di sosta veicolare in prossimità dei Nuclei di Antica Formazione di Curiglia;
- l'implementazione dei servizi di rete per lo scarico delle acque reflue;
- l'implementazione dei servizi di rete per l'approvvigionamento idrico, con particolare attenzione alla qualità dell'acqua.

Le risorse naturali, la rete sentieristica e le attività sportive praticabili in estate sono già oggi oggetto di un crescente interesse sia da parte della domanda sia da parte dell'offerta.
Per questa ragione è importante prevedere in continuità con le politiche già avviate e che hanno trovato risposta nella previsione del vigente PRG, del progetto del Parco dei Mulini di Piero come servizio di interesse sovracomunale in parte attuato mediante accordo quadro con puntuali interventi finanziati dalla Comunità Montana, con uno sguardo volto ad un sistema di fruibilità turistica più ampio a scala provinciale e regionale.

Azioni per i servizi comunali:

- prevedere l'attuazione di interventi di implementazione dell'offerta di sosta in prossimità del centro di Curiglia, in continuità con la fascia a parcheggio già esistente lungo la Strada Provinciale S.P.6 nel tratto urbano finale;
- prevedere di implementare la dotazione in ciascuna frazione, anche per i nuclei antichi di alpeggio (Sarona e Alpone), di servizi a verde attrezzato quale area pic-nic o piccoli centri ricreativi all'aperto, al fine di consentire la rivitalizzazione delle frazioni ancorché occupate solo stagionalmente;
- prevedere l'attuazione di servizi di rete per lo scarico delle acque reflue laddove carenti e per la razionalizzazione delle risorse idriche;

Azioni per i servizi sovracomunali:

- prevedere l'attuazione di un Ambito di Servizi del progetto del Parco dei Mulini di Piero come servizio di interesse sovracomunale in parte attuato mediante accordo quadro con puntuali interventi finanziati dalla Comunità Montana, con uno sguardo volto ad un sistema di fruibilità turistica più ampio a scala provinciale e regionale.
- Promozione di altri progetti a tema della riqualificazione della montagna, quale il progetto AlpHouse (www.alphouse.eu), cofinanziato dal Programma di cooperazione dell'Unione Europea Spazio Alpino, in collaborazione con il Gruppo di Lavoro dei Paesi Alpini (ArgeAlp) con l'obiettivo di sviluppare un nuovo concetto di qualità per il recupero degli edifici sul territorio alpino, affrontando il tema della ristrutturazione di edifici tradizionali montani mostrando come la forma dell'edificio e le strutture degli insediamenti possano essere riqualificate, trovando un compromesso accettabile tra conservazione e miglioramento dell'efficienza energetica, con un'attenzione particolare alle risorse locali, siano esse materiali e tecniche costruttive oppure professionalità.

Indirizzi per il Piano delle Regole e per il Piano dei Servizi:

- prevedere il vincolo preordinato all'esproprio per le aree individuate a servizi, allorché non siano già di proprietà comunale, e l'attuazione degli stessi anche mediante ricorso a finanziamenti comunitari per la montagna;
- delle aree necessarie all'attuazione dei servizi comunali e per la realizzazione delle opere previste dal Piano dei Servizi.

6.4. Strategie per il sistema paesaggistico, ecologico e naturalistico

Il PGT intende promuovere specifiche azioni di stimolo tese alla tutela del patrimonio paesaggistico ed ecologico del territorio anche in relazione alla sensibilità paesaggistica dei luoghi e alla tutela delle visuali del Lago di cui al PTPR.
Sotto il profilo delle dimensioni delle risorse naturalistiche e del rapporto con l'edificato il PGT di Curiglia con Monteviasco individua:

PREVISIONI PGT 2014 CURIGLIA CON MONTEVIASCO

1	Territorio comunale	mq	11.300.000,000		
2	Ambiti agricoli di interesse prevalente PTCP	mq	783.231,06	6,93%	di 1
	di cui confermate in zone agricole o di tutela	mq	783.231,06	100,00%	di 2
3	Ambiti agricoli totali di PGT	mq	1.021.649,00	9,04%	di 1
	di cui:				*di 1*
3a	*Boschi di PIF da trasformare ai fini agricoli*	*mq*	*156.279,13*	*15,30%*	*di 3*
3b	*Boschi di PIF da trasformare ai fini paesistici*	*mq*	*197.489,50*	*19,33%*	*di 3*
3c	*Aree agricole produttive*	*mq*	*782.913,00*	*76,63%*	*di 3*
3d	*Aree agricole paesistiche*	*mq*	*238.736,00*	*23,37%*	*di 3*
4	Aree naturalistiche ed ecologiche	mq	10.099.563,00	89,38%	di 1
5	Totale aree boscate non trasformabili (sovrapposte alle aree 3d e 4)	mq	9.976.410,26	88,29%	di 1
	Aree urbane:				*di 1*
6	Tessuto Urbano Consolidato	mq	130.931,00	1,16%	di 1
	di cui:				di 1
6a	*Nuclei di antica formazione*	*mq*	*107.302,00*	*81,95%*	*di 5*
6b	*Ambiti di completamento*	*mq*	*0*	*0*	*di 1*
7	Ambiti di trasformazione	mq	0	0	di 1
8	Ampliamenti di aree urbane/Consumo di suolo	mq	0	0	di 1
9a	Ambiti per servizi esistenti	mq	16.780,00	0,15%	di 1
9b	Impianti tecnologici	mq	1.071,00	0,01%	di 1
9c	Ambiti per servizi comunali di progetto	mq	44.305,00	0,39%	di 1
10	Ambiti per servizi sovra-comunali di progetto (Parco dei Mulini di Piero)	mq	46.786,00	0,41%	di 1

6.4.1. Le aree naturali, il SIC Val Veddasca

Curiglia con Monteviasco possiede un grande patrimonio boscato e naturale, tutto il territorio è di fatto compreso in rete di primo livello della RER e core areas principale della REP; il progressivo abbandono delle attività rurali legate allo sfruttamento delle risorse boschive ha comportato nel corso degli anni diverse problematiche di gestione.

L'intero territorio e costituito da aree rurali intermedie, classificate di tipo C. Le aree protette sono rappresentate dal Sito di Importanza Comunitaria Alpino "SIC IT2010016 Val Veddasca", definito con Decreto del Ministero dell'Ambiente del 25/03/2004 in attuazione della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 (Direttiva Habitat) e successive modificazioni. Il SIC IT2010016 Val Veddasca e costituito dai Comuni di Curiglia con Monteviasco, Veddasca, Agra, Dumenza, Maccagno, Pino s.s. Lago Maggiore e Tronzano Lago Maggiore, per un totale di 45,7 km2 di superficie protetta.[2]

Il Sito di Importanza Comunitaria Alpino "SIC IT2010016 Val Veddasca" e localizzato nella parte più a nord del territorio provinciale, ed è posto ad un'altitudine compresa fra 208 e 1.658 metri sul livello

[2] Tratto da GAL, PIANO DI SVILUPPO LOCALE

del mare. Il sito ha mantenuto discrete condizioni di naturalità, anche grazie a un parziale isolamento rispetto ai territori limitrofi.

Il sistema delle aree protette ha lo scopo di salvaguardare il patrimonio naturale in termini di biodiversità in termini di specie e di habitat e anche in termini di paesaggio e quindi di presenza sullo stesso territorio dell'uomo e delle sue attività.

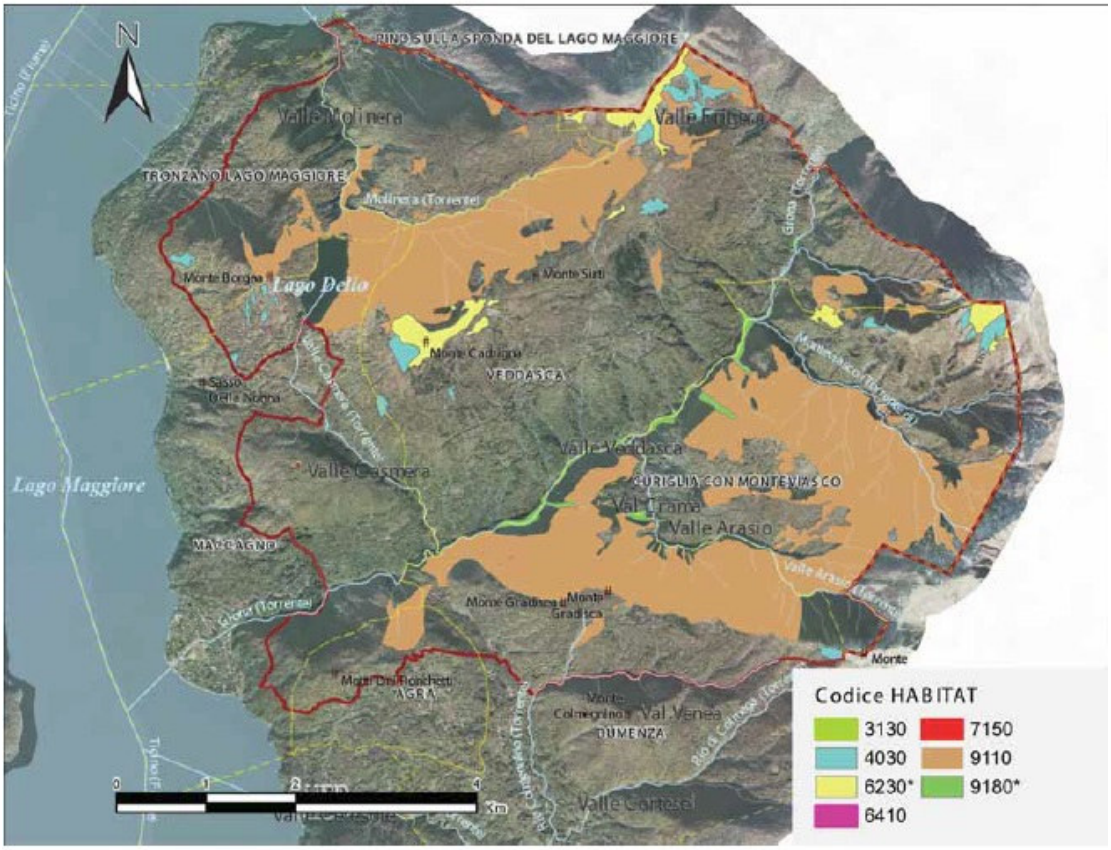
Nel territorio le superfici forestali assumono una notevole importanza in quanto interessano una vasta superficie, pari a 3.223.654,90 mq di proprietà privata e a 7.106.524,30 di proprietà comunale, per un totale pari a circa l'88,29% del territorio comunale. I boschi più diffusi risultano essere i Castagneti che costituiscono l'elemento caratterizzante del patrimonio boschivo.

Azioni:

- Determinare gli ambiti agricoli escludendo:
  - ambiti forestali non trasformabili
  - ambiti estesi assoggettati a classe IV^ di fattibilità geologica
  - habitat dei SIC
- Determinare gli ambiti agricoli di interesse paesistico:
  - ambiti forestali trasformabili ai soli fini paesistici
  - ambiti agricoli a corona e a valle degli abitati storici (Monteviasco, Sarona, Alpone)
- Determinare un unico vasto ambito cui fanno parte le aree naturalistiche ed ecologiche per tutta la rimanente parte del territorio, non trasformabili a fini urbanistici ricomprendendo:
  - ambiti estesi assoggettati a classe IV^ di fattibilità geologica
  - habitat dei SIC
  - aree e pascoli di montagna
  - boschi del PIF di protezione non trasformabili
  - boschi del PAF
- Prevedere alcune significative limitazioni per le nuove edificazioni in ambiti agricoli, da parte dei soli imprenditori ai sensi di legge, soprattutto per quanto attiene alle residenze dell'imprenditore;
- Tutelare gli ambiti boscati individuati dal PIF vigente come non trasformabili o come trasformabili a fini paesistici, non consentendo la realizzazione di residenze per l'agricoltore, ma solo di attrezzature finalizzate alla conduzione dell'azienda agricola, nelle more della sua approvazione, come specificatamente individuati nella cartografia di PGT;
- agli ambiti individuati dal PIF vigente come boschi trasformabili ai fini agricoli e, nelle more della sua approvazione, come specificatamente individuati nella cartografia di PGT, applicare le norme degli ambiti agricoli produttivi solo a valle della loro completa trasformazione a prato/pascolo;

1.3 Habitat di interesse comunitario

COD 3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isöeto-Nanojuncetea*
COD 4030 Lande secche europee
COD 6230* Formazioni erbose di *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane nell'Europa continentale)
COD 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion coeruleae*)
COD 7150 Depressioni su substrati torbosi del *Rhynchosporion*
COD 9110 Faggeti del *Luzulo-Fagetum*
COD 9180* Foreste di versanti, ghiaioni, e valloni del *Tilio-Acerion*



CODICE	%COPERTA	RAPPRESENTATIVITA'				SUPERFICIE RELATIVA			GRADO CONSERVAZIONE			VALUTAZIONE GLOBALE		
3130	1	A						C		B			B	
4030	2		B					C		B			B	
6230*	2			C				C			C			C
6410	1		B					C			C			C
7150	1			C				C			C			C
9110	24	A						C	A			A		
9180*	1		B					C		B			B	

almeno
- 150 m
ossibile
itrofi.

- Qualsiasi edificazione da parte dell'imprenditore agricolo sarà ammissibile solo nelle aree agricole produttive;
- Non sarà possibile utilizzare ai fini del calcolo degli indici necessari alla realizzazione di residenze per agricoltori appezzamenti di terreni inclusi in classe IV^ di fattibilità geologica, né quelli inclusi nelle aree naturalistiche ed ecologiche con l'eccezione delle aree agricole produttivi o aree agricole di interesse paesistico.
- Le aziende zootecniche dovranno distare dalle abitazioni, anche seconde case, almeno 100 m.
- Nel caso di discrasia fra ambiti boscati e cartografia di piano applicare:
  - gli ambiti di proprietà privata che risultino non pianificati dal PIF, se boscati, saranno ritenuti boschi non trasformabili;

- gli ambiti di proprietà pubblica individuati dal PIF, se boscati, potranno essere trasformati solo conseguentemente all'approvazione del relativo PAF;

- Tutelare con apposite normative gli habitat dei SIC.

Esemplari maschi di Tetrao tetrix – gallo forcello o fagiano di monte (foto Giovanni Scherini da Atlante dei SIC della Provincia di Varese di Franco Zavagno)

Sempervivum tectorum – semprevivo dei tetti (foto Franco Zavagno Atlantedei SIC della Provincia di Varese)

6.5. Strategie per il sistema insediativo

6.5.1. Completamento e riqualificazione del tessuto urbano consolidato e dei nuclei storici

Come visto l'attività edilizia del territorio di Curiglia con Monteviasco presenta uno sviluppo molto contenuto e si è orientata quasi esclusivamente sulla ristrutturazione/recupero di edifici esistenti a scopi abitativi come seconde case con l'eccezione della nuova costruzione di nuove abitazioni nel tessuto urbano di recente formazione di Curiglia edificato negli anni '70.
Il PRG, come visto, non prevedeva ambiti di completamento o di nuova costruzione; non ha trovato compimento, o compimento solo parziale, per quanto riguarda la previsione delle aree per servizi previste. Nell'ambito degli interventi di recupero si è assistito alla realizzazione di soli modesti e puntuali interventi per la ristrutturazione di immobili storici ad uso abitativo turistico.
Il PRG non ha trovato nemmeno compimento per quanto riguarda la possibilità di attuare Piani di Recupero di iniziativa privata all'interno di ambiti di recupero nei nuclei di antica formazione, per la ovvia condizione di estremo frazionamento della proprietà urbana e quindi nell'impossibilità di ricomprendere più vasti ambiti edificati in perimetrazioni da sottoporre a specifiche approvazioni.
Né è stato possibile per il comune farsi carico di studi e approfondimenti specifici.
Il PGT, soprattutto per l'approfondita campagna di rilievi del patrimonio storico-architettonico esistente nel territorio, ha potuto viceversa prevedere il completamento puntuale di talune specifiche previsioni, laddove emersa l'esigenza, vedasi l'attività ricettiva di Monteviasco, o laddove auspicata per l'esigenza di riqualificare il centro urbano di Curiglia, ex albergo.
La scelta di consentire ancora la realizzazione di nuove costruzioni abitative, di fatto seconde case, è apparsa inopportuna per la così vasta permanenza di un patrimonio edilizio in stato di abbandono, sia in ambito dei nuclei di antica formazione, sia negli ambiti agricoli che nei nuclei di alpeggio.
In merito alla possibilità effettiva di recupero di tale ampio patrimonio va però sottolineato quanto già rilevato in altri contesti montani della zona e cioè che:

- gran parte dei proprietari di seconde case nel territorio fanno parte di famiglie originarie della valle che sono emigrate altrove per ragioni occupazionali, spesso in ambito provinciale, e che ritornano ai luoghi d'infanzia e origine durante i periodi di vacanza e nei weekend anche e soprattutto per ragioni affettive e nostalgiche; per queste persone la presenza di un presidio abitativo quale seconda casa in questi luoghi costituisce una dimensione dell'abitare e delle relazioni spesso complementare a quella della dimora fissa, se pure momentaneamente scollegata spazio-temporalmente dalla realtà occupazionale e dalla vita quotidiana; con il cambio generazionale tuttavia questo legame ormai flebile col territorio va scemando e sempre più spesso questi edifici, con il loro bagaglio di ricordi e di storia rurale, vengono semplicemente dimenticati.
- Una certa parte degli edifici esistenti nei nuclei di antica formazione sono stati recuperati, soprattutto nelle zone più paesaggisticamente interessanti (vedasi Monteviasco); spesso, laddove sussistono evidenti situazioni di degrado, vi sono ragioni di frazionamento delle proprietà e di irreperibilità dei legittimi proprietari, magari emigrati lontano;

- la struttura stessa dell'economia agricola-montana di questi luoghi era caratterizzata dalla dualità fra il paese e l'alpeggio; a questa dualità spesso coincideva l'utilizzo di diversi edifici di proprietà di cui quelli delle abitazioni principali, collocati nei nuclei abitati, e quelli utilizzati a fini agricoli e nei periodi estivi di minore dimensione, spesso davvero modeste, nei nuclei di alpeggio posti a più elevata quota, in zone davvero impervie ancora oggi;
- gran parte degli edifici di cui sopra esistenti in ambiti isolati, anticamente utilizzati per scopi misti abitativi ed agricoli, oggi si trovano in porzioni del territorio non più utilizzabili per la situazione morfologicamente complessa del territorio, per i gravi problemi di dissesto del territorio stesso e/o delle infrastrutture viarie per raggiungerlo, per l'impossibilità di dotare le strutture di servizi se pure minimi di acquedotto e fognatura; vedasi quale significativo esempio i nuclei di Corte o di Cortetti, formato il primo da circa una ventina di edifici, con una cappella, posto su uno splendido terrazzo con una splendida vista sul Lago, a 45 minuti di cammino sopra Monteviasco sul sentiero che conduce al Merigetto e al Monte Lema. Solo persone molto coraggiose possono aver voglia oggi, anche stante gli elevati costi, di avviare operazioni di recupero di questi immobili;

Alcuni edifici diroccati del Nucleo di alpeggio di Corte, oggi abbandonato

Non si prevede quindi alcun completamento del Tessuto Urbano Consolidato, né nuove aree per edificazioni con l'unica eccezione della possibilità di ampliamento di due immobili esistenti nei nuclei di antica formazione di Curiglia e Monteviasco cui si rimanda nelle schede della parte prescrittiva del presente documento.

Azioni:

- Incentivazione per l'utilizzo del patrimonio edilizio esistente, mediante recupero degli edifici nei Nuclei di Antica Formazione, anche mediante cambi di destinazione d'uso, pur nella volontà del mantenimento delle caratteristiche tipologiche e materiche degli edifici originari;
- Solo laddove possibile, utilizzo delle aree interstiziali fra ambiti urbani al fine di completare alcune modeste previsioni di ampliamento (vedasi le due schede della parte prescrittiva del presente documento);
- Solo laddove possibile, utilizzo delle aree interstiziali fra ambiti urbani al fine di prevedere alcune modeste previsioni di ampliamento oggi non localizzabili, ai soli fini di strutture turistico-ricettive, con obbligo di vincolo di destinazione quindicinale, mediante piani di recupero da perimetrare con adeguata verifica paesaggistica;

Indirizzi per il Piano delle Regole:

- per i nuclei degli alpeggi (Sarona, Alpone, Viasco, Piancavurico e Corte) l'adozione di norme simili a quelle vigenti che consentono modeste modifiche delle altezze e rettifiche ed ampliamenti solo al fine del recupero di edifici esistenti;
- per i nuclei di antica formazione degli abitati di Curiglia, Piero e Monteviasco l'adozione di norme che individuino per ogni edificio il grado di intervento relativo, quindi la possibilità, legata al grado di intervento, di realizzare piccoli e modesti ampliamenti per esigenze di adeguamento igienico-funzionale e modeste modifiche delle altezze delle coperture;
- Esclusione dell'applicazione delle norme per il recupero ai fini abitativi dei sottotetti per tutte le porzioni urbane storiche e/o di rilevante interesse paesistico;
- L'incentivazione per l'adozione di tipologie di intervento coerenti con le tipologie architettoniche prevalenti nel territorio (copertura a falde con colmo parallelo alle curve di livello, balconi e ballatoi in legno continui sui lati verso valle, corpi edilizi di profondità contenuta, tutela dei coni visuali da vie e spazi pubblici) mediante l'adozione di abachi su materiali e morfologie;
- Ammissibilità di Piani di Recupero di iniziativa privata all'interno delle aree di recupero (Nuclei di Antica Formazione), per le sole destinazioni a strutture turistico-ricettive (non seconde case), che coinvolgano ambiti edificati, con perimetrazione da approvarsi medainte deliberazione specifica del Consiglio Comunale, di superficie almeno pari a mq. 1.500,00 con possibilità di previsione di aumenti della volumetria fino ad un massimo del 20% di quella esistente. L'opportunità dell'attuazione degli interventi sarà sottoposta a specifico parere vincolante della commissione paesaggistica.

6.5.2. Territorio agricolo o non urbanizzato

Ambiti agricoli produttivi previsione PGT

superficie mq
782.913,00

Ambiti agricoli paesistici previsione PGT

superficie mq
238.736,00

Ambiti agricoli di interesse prevalente PTCP in comune di Curiglia con Monteviasco

superficie mq	confermate
783.231,06	100%

Aree agricole in incremento

superficie mq	%
238.417,94	+30,44%

6.5.3. Il consumo di suolo

Tessuto Urbano Consolidato esistente

superficie mq	
130.931,00	(1,16% del territorio comunale)

Consumo di suolo per Ambiti di Trasformazione

superficie mq	%
0,00	0,00%

Consumo di suolo per la totalità delle previsioni di PGT

superficie mq	%
0,00	0,00%

6.6. Strategie per il sistema turistico-ricettivo e produttivo

Il sostegno alle strutture ricettive e turistiche del territorio passa certamente da azioni di coordinamento sovracomunale nell'ambito della promozione turistica del territorio con la costruzione di un sistema di itinerari e di offerta di strutture.
Come visto il territorio di Curiglia con Monteviasco presenta una vocazione turistica rilevante, ancorché principalmente soddisfatta dalle seconde case. Il boom delle presenze turistiche si rileva durante le due settimane centrali di agosto e nei weekend di luglio e agosto.
Con gli anni nelle politiche turistiche si è teso superare la logica di grandi strutture alberghiere a favore di un'offerta turistica di minore dimensione, più flessibile e meno impattante sul paesaggio e sul delicato sistema insediativo, anche visto il fallimento delle strutture turistiche esistenti di grandi dimensioni anche nei comuni limitrofi, con l'eccezione delle aree a lago.
La valorizzazione del turismo passa anche attraverso la lettura degli elementi significativi e la ricerca di una loro interconnessione. La scelta del PGT è pertanto quella di incentivare le imprese turistiche e agrituristiche già esistenti sul territorio e che confermano una tradizione ricettiva minore sotto il profilo quantitativo ma di buon livello, nonché cercare di incentivare la formazione di nuove piccole strutture che ben si adattino al delicato contesto ambientale.
Il tentativo del PGT è di integrare l'offerta ricettiva promuovendo ipercorsi culturali e paesistici già esistenti che possano fungere da richiamo turistico, implementando nel contempo con piccoli interventi l'offerta di aree ricreative e pic-nic nelle frazioni montane e, come visto, implementare gli ambiti turistico-culturali più rilevanti (Parco dei Mulini di Piero).
Azioni:

- sostegno e ampliamento delle strutture turistico-ricettive esistenti e di strutture di più modeste dimensioni e capillarmente diffuse sul territorio (Piani attuativi nei NAF di Curiglia e Monteviasco);
- Bed and breakfast: non imporre limiti quantitativi ma ammetterli in tutti gli edifici esistenti in quanto non comportano cambio di destinazione d'uso;
- consentire gli Agriturismi, nei limiti disposti dalla legge regionale, in tutte le zone agricole, anche di interesse paesaggistico, su edifici esistenti od anche come dependance collocate nei nuclei antica formazione;
- Affiancare ed incentivare, accanto al recupero di immobili dismessi, le attività ricettive non alberghiere (Capo II L.R. 15/2007).
- Prevedere un vasto progetto di intervento per la creazione di un parco storico culturale e ambientale dei Mulini di Piero, in grado di valorizzare l'attrattività turistica dell'ambiente, completare e integrare l'offerta di servizi sovracomunali ricreativi di Curiglia, riqualificare le strutture esistenti dismesse e degradate, implementare l'offerta turistico-ricettiva sostenibile, attivare nel contempo attività di protezione della natura e degli habitat anche mediante la sensibilizzazione alle politiche sostenibili e all'educazione ambientale;

Indirizzi per il Piano delle Regole:

- regolamentare e semplificare sotto il profilo urbanistico-edilizio la trasformazione degli spazi esistenti in strutture turistiche capillari;
- Ammettere Piani di Recupero di iniziativa privata all'interno delle aree di recupero (Nuclei di Antica Formazione), per le sole destinazioni a strutture turistico-ricettive (non seconde case), attentamente disciplinato nel Piano delle Regole (vedasi paragrafo precedente per le strategie per il sistema insediativo) e verificato sotto il profilo paesaggistico.

TITOLO II - PRESCRIZIONI

PARTE PRIMA – REGOLE GENERALI –

CAPO I – FINALITA', EFFICACIA ED ATTUAZIONE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Art. 1 Finalità, contenuti e validità del Piano di Governo del Territorio (PGT)

Il comune di Curiglia con Monteviasco (VA) all'ultimo censimento ufficiale ISTAT 2011 aveva popolazione pari a 194, quindi inferiore ai 2000 abitanti.
Pertanto il PGT del comune di Curiglia con Monteviasco è assoggettato alla disciplina di cui all'articolo 10bis della L.R. 12/2005 "Disposizioni speciali per i comuni con popolazione inferiore o pari a 2.000 abitanti".
L'art. 10 bis prevede che il PGT sia composto da documento di piano, piano dei servizi e piano delle regole come articolazioni di un unico atto, le cui previsioni hanno validità a tempo indeterminato e sono sempre modificabili.
Il documento di piano deve comunque essere verificato e aggiornato con periodicità almeno quinquennale, anche al fine dell'adeguamento della programmazione attuativa.
Il documento di piano definisce, in relazione alle peculiarità delle singole realtà territoriali e avvalendosi in via prioritaria di dati ed elaborazioni reperibili nei sistemi informativi di livello sovracomunale, il quadro conoscitivo del territorio comunale, considerando in particolare le previsioni derivanti dalla programmazione territoriale di livello sovraordinato, l'assetto del territorio urbano ed extraurbano, le caratteristiche del paesaggio agrario e dell'ecosistema, il sistema della mobilità, le presenze di interesse paesaggistico, storico-monumentale ed archeologico, nonché l'assetto geologico, idrogeologico e sismico, ai sensi dell'articolo 57, comma 1, lettera a), e finalizzando il quadro delle conoscenze alla determinazione delle principali dinamiche in atto, delle maggiori criticità del territorio e delle sue potenzialità, dando atto inoltre dell'avvenuta effettuazione dell'informazione preventiva e del confronto con la cittadinanza.
Sulla base degli elementi di cui al comma 3, il documento di piano:

a) individua gli obiettivi generali di sviluppo, miglioramento e conservazione per la politica territoriale del comune, verificandone la sostenibilità; determina inoltre gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo con prioritario riferimento alla riqualificazione del territorio, alla minimizzazione del consumo di suolo, all'utilizzo ottimale delle risorse territoriali, al miglioramento dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovracomunale. La determinazione di tali obiettivi ed il conseguente relativo processo di valutazione ambientale di cui all'articolo 4, comma 2, possono essere effettuati in forma congiunta tra più comuni;
b) determina le politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali, dettagliando e circostanziando eventuali scelte di rilevanza sovracomunale, in applicazione dell'articolo 15,

commi 1 e 2, lettera g), nonché dimostrando la compatibilità delle predette politiche di intervento con le risorse economiche attivabili dalla pubblica amministrazione;

c) individua puntualmente gli ambiti di trasformazione assoggettati a piano attuativo, determinandone gli indici urbanistico-edilizi in linea di massima, le destinazioni funzionali, nonché gli eventuali criteri di negoziazione per l'attuazione degli interventi;

d) definisce eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione.

Le scelte di sviluppo del PGT devono essere rese compatibili con le opportunità e le risorse del territorio, ai sensi dell'art. 1 della medesima legge regionale, "nel rispetto dei principi fondamentali dell'ordinamento statale e comunitario, nonché delle peculiarità storiche, culturali, naturalistiche e paesaggistiche che connotano la Lombardia".

Pur trattandosi di tre strumenti distinti, dotati di una certa autonomia gestionale, i tre atti si integrano e completano reciprocamente, alla luce del diverso ruolo che la legge gli attribuisce.

Il Documento di Piano è uno strumento con contenuti di carattere prevalentemente strategico quale elemento "di regia" di una politica complessiva sul territorio armonizzata rispetto agli obiettivi e alle procedure ma anche attenta a problemi di efficacia e di opportunità attraverso un sistema di relazioni fondato su meccanismi di reciproca coerenza e attenzione alle dinamiche della evoluzione dei sistemi urbani.

Il Piano delle Regole è uno strumento operativo autonomo al quale spettano gli aspetti regolamentativi e gli elementi di qualità della città costruita, la disciplina delle aree agricole, quella delle aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche, le aree non soggette a trasformazione urbanistica.

Il Piano dei Servizi è uno strumento operativo autonomo al quale spetta l'armonizzazione tra insediamenti e città pubblica e dei servizi.

Le presenti norme integrano le previsioni urbanistiche contenute nelle tavole grafiche del Piano di Governo del Territorio, di cui posseggono la medesima efficacia obbligatoria, anche agli effetti dell'applicazione delle misure di salvaguardia di cui alla Legge 3 novembre 1952 n. 1902 e successive modifiche e integrazioni, fatte salve le disposizioni delle leggi vigenti in materia in riguardo al D.M. 1404/68, al D.M. 1444/68, alla L. 10/1977 e al PTCP (Piano di Coordinamento Provinciale).

Art. 2 Elaborati del Documento di Piano

Il Documento di Piano è composto dai seguenti elaborati:

DOCUMENTO DI PIANO: QUADRO CONOSCITIVO E ORIENTATIVO		
DdP01	Inquadramento territoriale e uso del suolo	1:8.000
DdP02	Pianificazione comuni contermini	1:12.000
DdP03	Carta Ecologica	1:12.000
DdP04	Carta dei vincoli	1:5.000
DdP05	Carta delle proprietà e degli usi pubblici	1:5.000
DdP06a	Sistema insediativo: soglie storiche Curiglia	1:500
DdP06b	Sistema insediativo: soglie storiche Monteviasco	1:500
DdP06c	Sistema insediativo: soglie storiche Sarona e Piero	1:500
DdP06d	Sistema insediativo: soglie storiche Piancavurico e Viasco	1:500
DdP06e	Sistema insediativo: soglie storiche Alpone, Corte	1:500
DOCUMENTO DI PIANO: STUDIO GEOLOGICO		
Allegato A	Bilancio idrico	
Allegato 1	Schede censimento sorgenti	
Allegato 2	Schede censimento frane	
Allegato 3	Schede conoidi	
Tav. 1	Carta Geologica e Strutturale	1: 10.000
Tav. 2	Carta Idrogeologica e del Sistema Idrografico	1: 10.000
Tav. 3	Carta della Dinamica Geomorfologica	1:5.000
Tav. 4	Carta della Pericolosità Sismica Locale (P.S.L.)	1: 5.000
Tav. 5	Carta dei Vincoli	1: 5.000
Tav. 6	Carta di Sintesi	1: 5.000
Tav. 7	Carta della pericolosità da frana	1:5.000
Tav. 8	Carta del dissesto con legenda unificata P.A.I.	1: 10.000
Tav. 9	Carta di Fattibilità geologica per le azioni di piano	1:5.000
DOCUMENTO DI PIANO: PREVISIONI		
DdP-R	Obiettivi e Prescrizioni	
DdP07	Carta delle previsioni	1:5.000
DdP08A	Carta delle previsioni di piano. Dettaglio	1:2.000
DdP08B	Carta delle previsioni di piano. Dettaglio	1:2.000
DdP09	Carta del paesaggio: sensibilità paesistica	1:5.000

Inoltre, ai fini delle definizioni e dei parametri urbanistici e della disciplina generale del territorio si richiamano espressamente i seguenti capi dell'elaborato PdR-NT Normativa tecnica del Piano delle Regole:

CAPO II – INDICI URBANISTICI, PARAMETRI EDILIZI, DESTINAZIONI D'USO	Articoli dal 10 al 13
CAPO IV – DISCIPLINA DEL TERRITORIO NON URBANIZZATO	Articoli dal 18 al 22

CAPO V – DISCIPLINA DELLE AREE SPECIALI	Articoli dal 23 al 29
CAPO VI PRESCRIZIONI GENERALI	Articoli dal 30 al 36
CAPO VII – NORME GEOLOGICHE DI PIANO	Articoli dal 37 al 38

Per la redazione del PGT si è utilizzata la cartografia digitale database topografico nella scala 1:5.000, ripresa aerea 2008.

La rappresentazione cartografica impiegata possiede una tolleranza cartografica, dipendente dalla scala di ripresa fotografica, dalla precisione strumentale dell'apparecchio di presa fotografica e del restitutore, sulla quale non è possibile, per il redattore del PGT introdurre correzioni.

In ogni caso i limiti delle diverse zone ed ambiti di PGT sono da ricondurre alla più realistica sovrapposizione tra cartografie di piano e rilievo dello stato dei luoghi utilizzando punti fiduciali, riferimenti fisici registrati nella cartografia di piano e individuabili sul posto.

La cartografia aerofotogrammetrica utilizzata per la redazione del PGT differisce, a volte anche sostanzialmente, dalla cartografia catastale, data la loro diversa precisione intrinseca: per questa ragione i lotti rappresentati cartograficamente possono presentare superficie differente da quella effettivamente deducibile dall'originale cartografia catastale. Ai fini delle verifiche urbanistiche si assumerà la superficie di rilievo, riferendosi alla cartografia del Documento di Piano e relativi allegati e si impiegheranno i limiti catastali rappresentati solamente a scopo qualitativo.

Art. 3 Attuazione del Documento di Piano

Il Documento di Piano disciplina le trasformazioni del territorio e si attua in conformità alle disposizioni legislative vigenti mediante:

a. Piani attuativi comunali ai sensi dell'art.12 della L.R.12/2005 di cui al successivo Art. 5 Piani Attuativi comunali;.
b. Programmi integrati di intervento;
c. Permesso di costruire convenzionato ai sensi del capo II - Parte II della LR 12/2005 s.m.i., ove ammesso nelle presenti norme, che disciplini le modalità di realizzazione diretta delle opere di urbanizzazione e le cessioni delle aree previste nel Piano dei Servizi

Il ricorso ai piani attuativi comunali è sempre ammesso anche all'interno del Tessuto Urbano Consolidato.

Sono fatti salvi tutti gli obblighi in materia edilizia, statica, sanitaria, e gli adempimenti di cui all'art. 8 della L. 447/95 e dell'art. 5 della L.R. 13/01 relativamente alla documentazione di previsione del clima acustico degli edifici anche in relazione al PZA del comune di Curiglia con Monteviasco approvato.

Art. 4 Efficacia dei titoli abilitativi e deroghe

L'applicazione del cosiddetto "regime di salvaguardia" è regolata dalla L.3/11/1952 n.1902, dalla L.5/71966 n.517, dalla L. 6/8/1967 n.765 e dalla L.1/6/1971 n.291.
In ogni caso si fa esplicito riferimento alle norme di cui all'art. 25 della L.R. 12/2005 per la perdita di efficacia dello strumento urbanistico generale pre-vigente (PRG approvato con G.R.L.n. 67560 del 20/11/1995) a partire dal 1° gennaio 2013.
Pertanto, dal 1° gennaio 2013 e fino all'approvazione del PGT, fermo restando quanto disposto dall'articolo 13, comma 12 e dall'articolo 26, comma 3-quater, della L.R. 12/2005, sono ammessi unicamente i seguenti interventi:
a) nelle zone omogenee A, B, C e D individuate dal previgente PRG, interventi sugli edifici esistenti nelle sole tipologie di cui all'articolo 27, comma 1, lett. a), b) e c);
b) nelle zone omogenee E e F individuate dal previgente PRG, gli interventi che erano consentiti dal medesimo PRG o da altro strumento urbanistico comunque denominato;
c) gli interventi in esecuzione di piani attuativi approvati entro la data di entrata in vigore della legge recante (Interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale e di modifica e integrazione di disposizioni legislative - Collegato ordinamentale 2013), la cui convenzione, stipulata entro la medesima data, è in corso di validità.
Gli atti di PGT acquistano efficacia con la pubblicazione dell'avviso della loro approvazione definitiva sul Bollettino ufficiale della Regione.
Per tutto ciò che non è disciplinato dal presente PdR, si applicano le prescrizioni contenute nelle Leggi dello Stato, nei Decreti, nelle Legge Regionali, nei Regolamenti e in ogni altro atto normativo, secondo i normali principi di giurisprudenza.
Salvo diversa puntuale e specifica previsione di PGT la pianificazione attuativa in corso alla data di entrata in vigore del PGT è efficace per tutto il periodo di validità previsto dalle relative convenzioni; per il complemento dei piani continueranno ad applicarsi tutte le disposizioni previste dalle norme di piano vigente alla data di approvazione del piano.
Le deroghe alle previsioni ed alle prescrizioni del piano delle regole sono limitate alla realizzazione o alla modificazione di opere pubbliche e di opere private di interesse pubblico, secondo quanto disposto dall'art.16 della L.6/8/1967 n.765. La concessione delle deroghe è regolata dalle prescrizioni contenute nella L. 21/12/1955 n.1357 e nella L. 6/8/1967 n. 765 con criteri e modalità indicati nell'art. 40 della Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12.

Art. 5 Piani attuativi comunali

L'attuazione degli interventi di trasformazione e sviluppo, alcuni dei quali, localizzati all'interno del tessuto urbano consolidato indicati nel documento di piano come Ambiti di Trasformazione, avviene tramite i piani attuativi comunali, costituiti da tutti gli strumenti esecutivi previsti dalla legislazione statale e regionale.

Il Documento di Piano connette direttamente le azioni di sviluppo alla loro modalità di attuazione mediante i vari tipi di piani attuativi comunali con eventuale eccezione degli interventi pubblici e di quelli di interesse pubblico o generale, di cui al Piano dei Servizi.
Nei piani attuativi vengono fissati in via definitiva gli indici urbanistico-edilizi necessari all'attuazione delle previsioni dello stesso; per il dimensionamento delle aree per servizi da reperire e/o monetizzare ai sensi dell'art. 46 della L.R. 12/2005, si fa espresso riferimento al Piano dei Servizi.
Le previsioni contenute nei piani attuativi e loro varianti hanno carattere vincolante e producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.
Le prescrizioni planivolumetriche contenute nel progetto di piano attuativo devono essere sufficientemente dettagliate sia per quanto riguarda l'assetto planimetrico che per i profili regolatori.
Le modificazioni in fase di esecuzione non costituiscono variante rispetto a dette previsioni a condizione che non alterino, se non in misura limitata e circoscritta ad aggiustamenti di modesta entità, le caratteristiche tipologiche e di impianto dello strumento attuativo stesso e che non diminuiscano la dotazione di standard urbanistico.
I Piani Attuativi ricadenti in ambiti sottoposti vincolo paesaggistico ex D.Lgs. 42/2004 dovranno essere preventivamente sottoposti, prima dell'adozione, a verifica preliminare della Soprintendenza.

Art. 6 Convenzione dei piani attuativi

Ai sensi dell'art. 46 della L.R. 12/2005, la convenzione, alla cui stipulazione è subordinato il rilascio dei permessi di costruire ovvero la presentazione delle denunce di inizio attività relativamente agli interventi contemplati dai piani attuativi, oltre a quanto stabilito ai numeri 3) e 4) dell'articolo 8 della legge 6 agosto 1967, n. 765 (Modifiche ed integrazioni alla legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150), deve prevedere:

a. la cessione gratuita, entro termini prestabiliti, delle aree necessarie per le opere di urbanizzazione primaria, nonché la cessione gratuita delle aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale previste dal piano dei servizi; qualora l'acquisizione di tali aree non risulti possibile, o solo in parte, o non sia ritenuta opportuna dal comune in relazione alla loro estensione, conformazione o localizzazione, ovvero in relazione ai programmi comunali di intervento, la convenzione può prevedere, in alternativa totale o parziale della cessione, che all'atto della stipulazione i soggetti obbligati corrispondano al comune una somma commisurata all'utilità economica conseguita per effetto della mancata cessione e comunque non inferiore al costo dell'acquisizione di altre aree. I proventi delle monetizzazioni per la mancata cessione di aree sono utilizzati per la realizzazione degli interventi previsti nel piano dei servizi, ivi compresa l'acquisizione di altre aree a destinazione pubblica;
b. la realizzazione a cura dei proprietari di tutte le opere di urbanizzazione primaria e di una quota parte delle opere di urbanizzazione secondaria o di quelle che siano necessarie per allacciare la zona ai pubblici servizi; le caratteristiche tecniche di tali opere devono essere esattamente definite; ove la realizzazione delle opere comporti oneri inferiori a quelli previsti distintamente per l'urbanizzazione primaria e secondaria ai sensi della presente legge, è

corrisposta la differenza; al comune spetta in ogni caso la possibilità di richiedere, anziché la realizzazione diretta delle opere, il pagamento di una somma commisurata al costo effettivo delle opere di urbanizzazione inerenti al piano attuativo, nonché all'entità e alle caratteristiche dell'insediamento e comunque non inferiore agli oneri previsti dalla relativa deliberazione comunale;

c. altri accordi convenuti tra i contraenti secondo i criteri approvati dal PGT.

La convenzione di cui al precedente comma può stabilire i tempi di realizzazione degli interventi contemplati dal piano attuativo, comunque non superiori a dieci anni.

Nell'ambito di Permessi di Costruire Convenzionati, ove ammessi dalle presenti Norme, la convenzione potrà avere i medesimi contenuti di cui sopra o anche prevedere uno solo o più dei suddetti punti a), b), c).

Negli Ambiti di Trasformazione sono indicate specifiche, prescrizioni, misure e parametri minimi di riferimento per l'attuazione del PGT che, salvo diversa indicazione, dovranno essere rispettate salvo costituire variante al Documento di Piano.

Art. 7 Incentivazione, perequazione, compensazione

Nei piani attuativi i diritti edificatori indicati nelle schede delle aree di trasformazione, gli oneri derivanti dalla dotazione di aree per le opere di urbanizzazione e dagli altri accordi inerenti alle ulteriori opere di interesse generale, vengono ripartiti tra tutti i proprietari degli immobili interessati in quanto compresi nell'ambito di pianificazione.

Il documento di piano prevede anche la possibilità di migliorare le performance realizzative degli interventi mediante l'applicazione delle seguenti opportunità derivanti dall'applicazione dell'art. 11 della legge, definibile come promozione premiale:

- L'incentivazione, consistente nel riconoscimento di maggiori diritti edificatori, a fronte della realizzazione di prodotti edilizi concepiti con tecnologie bioclimatiche, registrabili in classe A, o di contenimento dei consumi di acqua potabile;
- La perequazione di comparto: si è optato per attuare una perequazione di carattere circoscritto riguardante gli ambiti interessati dai piani attuativi, prevedendo aree di interesse pubblico all'interno dei perimetri delle aree di trasformazione individuate.
- La compensazione, consistente nella acquisizione di diritti volumetrici attribuiti dal documento di piano a specifiche aree individuate come suscettibili di essere acquisite dal comune per la realizzazione di servizi e poi conformate nel piano dei servizi; l'utilizzo dei diritti edificatori avviene a compensazione della contemporanea cessione al comune delle aree per servizi e il limite è dettato dall'indice massimo stabilito in ogni scheda di ambito di trasformazione, al lordo della opportunità della incentivazione.

Il limite complessivo della promozione premiale, somma di perequazione locale, compensazione e incentivazione, è evidenziato nella scheda di ogni ambito di trasformazione dalla differenza fra Indice territoriale "proprio" e Indice territoriale "massimo".

Art. 7.1 Incentivazione.

L'incentivazione relativa all'opportunità legata al miglioramento delle performance energetiche del prodotto edilizio è definita in base alla seguente tabella ove è riportato, in attuazione agli obiettivi di piano, l'intervento premiato e la quota percentuale di incentivazione:

N.	*Finalizzazione degli interventi in attuazione degli obiettivi di piano*	*Tipologie di intervento*	*% incremento di volume max ammissibile*
1	interventi di edilizia bioedilizia e bioclimatica	• interventi di edilizia con tecniche bioclimatiche, sfruttamento energia irraggiamento solare invernale, serre, ecc.; • costruzioni in legno o con materiali biocompatibili, a bassa produzione di CO2; • certificazioni bioclimatiche dei progetti;	fino a 5
2	interventi di risparmio energetico	interventi di aumento delle prestazioni termiche dell'edificio: per il raggiungimento di una classe energetica pari alla A)	fino a 10
3	interventi di risparmio idrico	interventi di contenimento dei consumi di acqua potabile: realizzazione di impianti idrici duali dell'edificio, tali da consentire il recupero e il riciclo delle acque meteoriche e di scarico per l'irrigazione e per gli usi sanitari ammessi dalle norme vigenti.	fino a 5
4	maggiori dotazioni quali-quantitative di attrezzature e spazi pubblici	• formazione di marciapiedi, sistemazione di strade agro-silvo-pastorali e percorsi pubblici ciclo-pedonali; • realizzazione o riqualificazione di spazi pubblici urbani o a verde;	fino a 10
5	miglioramenti della qualità ambientale e interventi di riqualificazione paesaggistica	• interventi di manutenzione e recupero delle murature a secco lungo i sentieri e nei prati "a morelle" e terrazzamenti; • interventi di manutenzione e recupero delle pavimentazioni acciottolate e sterrate dei sentieri, dei tratturi e delle strade pubbliche locali; • interventi di manutenzione e recupero di manufatti tipici del territorio, ghiacciaie, portali, affreschi, cappelle votive, macine e mulini, ecc.	fino a 10

L'incremento massimo raggiungibile è del 15 % anche mediante cumulazione delle tipologie d'intervento.
L'applicazione dell'incentivazione è discrezionale del soggetto titolare del titolo abilitativo e potrà essere esercitata mediante espressa dichiarazione negli atti del titolo abilitativo stesso con l'esclusiva applicazione alle nuove costruzioni e non ai recuperi edilizi o alle ricostruzioni.
Il Comune di Curiglia con Monteviasco potrà con proprio atto determinare le modalità di applicazione e verifica dei requisiti e delle condizioni che determinano l'applicazione dei maggiori diritti edificatori premiali, anche ai fini del rilascio dell'agibilità.
Fino all'emanazione delle modalità applicative e di verifica, all'atto della presentazione della pratica edilizia dovrà essere unito apposito studio energetico o impiantistico a dimostrazione di quanto si intende realizzare; l'accertamento del mancato rispetto degli impegni assunti comporta l'applicazione del sistema repressivo e sanzionatorio previsto dalle vigenti disposizioni in materia edilizia per la quota di incentivazione comunque realizzata.

In caso di utilizzazione di diritti edificatori derivanti da incentivazione per la realizzazione di prodotti edilizi che rispondano a performance energetiche di cui alla tabella sopra riportata, dovrà essere unito al progetto schema che evidenzi le strategie che si intendono applicare in sede realizzativa esecutiva.
In caso di mancato rispetto anche parziale di quanto prefigurato, il volume incentivato messo in opere sarà assoggettato alla disciplina sanzionatoria della vigente normativa in materia di abusivismo edilizio.
Con la richiesta di agibilità dell'edificio dovrà pertanto essere prodotto l'Attestato di Certificazione Energetica (ACE), ai sensi del D.Lgs. 192/2005 e s.m.i., in relazione al raggiungimento della classe energetica dichiarata.
L'applicazione dell'incentivazione negli Ambiti di Trasformazione, mediante la quale potrà essere raggiunto l'indice massimo ammissibile, potrà avvenire nella misura massima del 15% anche per l'attuazione di contestuali interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, nella misura di 1mc di volume di nuova costruzione rispetto a 0,5 mc di volume ristrutturato; per rapporti inferiori si applicherà una percentuale di incentivazione direttamente proporzionale.
L'applicazione dell'incentivazione potrà avvenire anche nell'ambito di Piani Attuativi che abbiano per oggetto il recupero degli edifici esistenti in ambiti agricoli produttivi non più adibiti ad uso agricolo, quale utilizzazione di volumi premiali aggiuntivi a quelli già previsti dal Piano delle Regole, mediante convenzionamento con l'A.C.

Art. 8 Disposizioni in materia di contenimento energetico e delle acque

Per gli edifici di nuova costruzione e per i progetti di ristrutturazioni rilevanti degli edifici esistenti, ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 3/03/11, n. 28, "*Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE*", ai fini del rilascio del permesso di costruire, deve essere previsto l'utilizzo

di fonti rinnovabili per la copertura dei consumi di calore, di elettricità e per il raffrescamento secondo i principi minimi di integrazione e le decorrenze di cui all'allegato 3 del medesimo Decreto, fatte salve eventuali integrazioni della normativa regionale.
Nei Nuclei di Antica Formazione (zone "A" D.M. 2/04/68, n. 1444), le soglie percentuali di cui all'Allegato 3 del decreto citato sono ridotte del 50 per cento.
Le disposizioni di cui al comma 1 non si applicano agli edifici di cui alla Parte seconda e all'articolo 136, comma 1, lettere b) e c), del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, di cui al D.Lgs. 22/01/04, n. 42, e successive modificazioni, e a quelli specificamente individuati come tali negli strumenti urbanistici, qualora il progettista evidenzi che il rispetto delle prescrizioni implica un'alterazione incompatibile con il loro carattere o aspetto, con particolare riferimento ai caratteri storici e artistici.
Ai fini dell'applicazione dell'art. 11, comma 2°, del D.Lgs. 3/03/11 n. 28 (assenza di obbligo di cui al 1° comma per implicazione di alterazioni incompatibili con il carattere o aspetto, con particolare riferimento ai caratteri storici e artistici, degli edifici), il PGT individua specificatamente gli edifici e le aree identificati nelle classi alta e molto alta di cui alla tavola DdP08 Carta del Paesaggio - Sensibilità paesistica dei luoghi, nonché nei Nuclei di Antica Formazione.

L'apposizione di impianti solari termici e fotovoltaici è regolata dal Capo I "Autorizzazioni e procedure amministrative" del D.Lgs. 3/03/11, n. 28, "*Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE*" e s.m.i.
Nella progettazione delle nuove costruzioni dovranno essere messe in campo misure per il corretto orientamento degli edifici al fine di ottimizzare l'esposizione delle falde di copertura e l'installazione dei suddetti impianti, anche con riferimento alle condizioni di esposizione e alla radiazione solare invernale del territorio comunale.
Inoltre, anche ai sensi del Regolamento Regionale n. 3 del 24/03/06 i progetti di nuova edificazione e gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente:

a) prevedono l'introduzione negli impianti idrico-sanitari di dispositivi idonei ad assicurare una significativa riduzione del consumo di acqua, quali: frangigetto, erogatori riduttori di portata, cassetta di scarico a doppia cacciata;
b) prevedono la realizzazione della rete di adduzione in forma duale;
c) negli edifici condominiali con più di tre unità abitative e nelle singole unità abitative con superficie calpestabile superiore a 100 metri quadrati, prevedono la realizzazione della circolazione forzata dell'acqua calda, destinata all'uso potabile, anche con regolazione ad orario, al fine di ridurre il consumo dell'acqua non già alla temperatura necessaria;
d) prevedono l'installazione, per ogni utente finale, di appositi misuratori di volumi o portate erogate, omologati a norma di legge;
e) prevedono, per gli usi diversi dal consumo umano, ove possibile, l'adozione di sistemi di captazione, filtro e accumulo delle acque meteoriche provenienti dalle coperture degli edifici; nonché, al fine di accumulare liberamente le acque meteoriche, la realizzazione, ove possibile in relazione alle caratteristiche dei luoghi, di vasche di invaso di almeno 2 mc,

interrate, comunque accessibili solo al personale autorizzato e tali da limitare al massimo l'esposizione di terzi a qualsiasi evento accidentale.

L'utilizzo di acque pubbliche superficiali e sotterranee è soggetto al preventivo rilascio di regolare provvedimento di Concessione da parte della Provincia ai sensi del R.R. n. 2 del 24/03/2006 e del R.D. 1775/1933.

Analogamente la realizzazione di impianti a pompa di calore con sistema "pozzo presa/pozzo resa" è soggetta alla preventiva autorizzazione all'escavazione dei pozzi ed al rilascio di concessione al prelievo delle acque sotterranee da parte della provincia ai sensi del R.R. n. 2 del 24/03/2006 e del R.D. 1775/1933.

Ai sensi del R.R. n. 7 del 15/02/10 "*Regolamento regionale per l'installazione delle sonde geotermiche in attuazione dell'art. 10, comma 5, della L.R. 24/2006*", l'eventuale installazione di sonde geotermiche è soggetta a preventiva registrazione telematica dell'impianto nel Registro Regionale delle Sonde Geotermiche. Nel caso di perforazioni di profondità superiore e 150 m. dovrà inoltre essere ottenuta l'autorizzazione della provincia ai sensi degli artt. 10 e 11 del sopra citato regolamento Regionale.

PARTE SECONDA – DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI –

CAPO II – DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI

Art. 9 Identificazione degli interventi e degli ambiti per servizi

Nel territorio di Curiglia con Monteviasco non sono previsti ambiti di trasformazione o altre trasformazioni disciplinate dal solo documento di piano e che non producono effetti giuridici diretti sui suoli.
Le trasformazioni individuate e riassunte nei paragrafi che seguono, indicanti i principali parametri dimensionali e prescrittivi sono, per la loro modesta entità di ampliamenti all'interno del Tessuto Urbano Consolidato, disciplinati dal Piano delle Regole.
Le indicazioni delle schede sono prescrittive e vincolanti.
Sono fatti salvi tutti gli obblighi in materia edilizia, statica, sanitaria, con specifico riferimento alla disciplina degli scarichi, e gli adempimenti di cui all'art. 8 della L. 447/95 e dell'art. 5 della L.R. 13/01 relativamente alla documentazione di previsione del clima acustico degli edifici anche in relazione al PZA da redigersi a cura del comune di Curiglia con Monteviasco (Valutazione Previsionale Clima Acustico preliminarmente alle opere edilizie previste L.447/95, L.R. 13/2001 e Relazione tecnica contenente la valutazione e la dichiarazione da parte di tecnico competente in acustica ambientale che attesti il rispetto dei requisiti acustici passivi degli edifici (DPCM 5 dicembre 1997).
Inoltre, in relazione al rispetto dei requisiti in materia di contenimento dell'inquinamento luminoso, tutti gli interventi previsti, anche per quanto riguarda l'illuminazione pubblica, dovranno essere progettati in modo da contenere quanto più possibile le emissioni luminose ai sensi delle normative vigenti in materia.

Attuabilità degli interventi di recupero degli edifici esistenti

Località	Da recuperare/Non abitativi	Crollati	Abitanti equivalenti	Abitanti equivalenti attuazione 30%
CURIGLIA	42	6	115	35
MONTEVIASCO	25	7	77	23
PIERO	0	2	5	2
SARONA	26	11	89	9 (10%)
ALPONE	24	24	115	12 (10%)
VIASCO	5	0	12	4
PIANCAVURICO	7	13	48	5 (10%)
CORTE	9	12	50	5 (10%)
MULINI DI PIERO, FUNIVIA	14	0	34	10

TOTALE	**152**	**75**		**105**

Trasformazioni disciplinate dai P.A. 1 e 2 del Piano delle Regole

TOTALE nuova costruzione				**6**

Totale abitanti teorici insediabili e concretamente realizzabili in più = 111

A) Ipotesi di recupero massimo degli edifici esistenti:
n. (152+75) edifici x 2,04 abitante/edificio * circa 80% di attuabilità = 370 abitanti teorici

B) ipotesi condotta sulla percentuale degli edifici esistenti da recuperare rispetto agli edifici già agibili e alle presenze saltuarie come già definite:
1.160 posti letto seconde case di presenze saltuarie
35% degli edifici da recuperare rispetto a quelli agibili
1.160*35% = 408 abitanti teorici

C) calcolo della media:
n. (370+408)/2 = 390 abitanti teorici incrementabili

Verifica dimensionamento teorico di Piano				
		Utenti totali massimi		Utenti totali prevedibili
Aree Trasformazione		0		0
Aree Completamento		0		0
PL convenzionati in corso		0		0
PR Nuclei Antica Formazione		390		111
TOTALE PREVISIONE incremento		**390**		**111**
Popolazione gravitante turistica consolidata 2010	1.160	1.160		1.160
Popolazione gravitante (presenze turistiche posti letto rifugi)	-	-		-
Popolazione gravitante turistica da insediare (totale delle previsioni di PGT)	367	367		117
TOTALE PREVISIONE incremento popolazione residente		**23**		**23**
TOTALE PREVISIONE incremento popolazione gravitante turistica		**1.527**	70%	**1.277**
TOTALE popolazione residente al 31.12.2012		**177**		
TOTALE popolazione residente e popolazione turistica esistente e in incremento		**1.727**		
SERVIZI COMUNALI dotazione mq/utente stabilmente residente (con esclusione servizi sovracomunali Mulini di Piero)		200		**345,12**
SERVIZI COMUNALI dotazione mq/utenti totali (con esclusione servizi sovracomunali Mulini di Piero)		1.727		**35,37**

Verifica dimensionamento teorico di piano

Verifica coerenza previsione di Piano				
Popolazione residente				
popolazione stabilmente residente al 31.12.2013			177	
popolazione stabilmente residente al 31.12.2012			182	
popolazione stabilmente residente al 31.12.2002			191	
popolazione stabilmente residente al 31.12.2007			185	
trend popolazione 2007-2013	5 anni		-4,32%	
trend popolazione 2002-2012	10 anni		-4,71%	
Popolazione residente e gravitante – verifica coerenza PGT su 5 e 10anni				
Popolazione gravitante turistica consolidata 2010	1.160	1.160		
Popolazione gravitante (presenze turistiche posti letto rifugi)	-	-		
Totale popolazione turistica gravitante 2011-2012	1.160		1.160	
Popolazione gravitante turistica da insediare (totale delle previsioni di PGT)			367	
Popolazione residente variata sensibilmente in crescita (+12%)			200	
Popolazione residente e gravitante turistica da insediare nel PGT (ipotesi 5 anni costanza residenti)		+184	**1.544**	+15,48 %
Popolazione residente e gravitante turistica da insediare nel PGT (ipotesi 10 anni costanza residenti)		+367	**1.727**	+29,16 %

Previsione di Piano e coerenza evoluzione popolazione residente e gravitante

9.1.SERVIZI ESISTENTI

N.	TIPO	OGGETTO	FRAZIONE	Superficie mq	*Sup. per Frazione*	*Sup. per Frazione senza Serv. Tec*
Se1	Aree per attrezzature di interesse comune	Cimitero - Piero	PIERO	49,00		
Se6	Aree per attrezzature di interesse comune	Funivia - Ponte di Piero	PIERO	135,00		
Se7	Aree per attrezzature di interesse comune	Area teleferica - Ponte di Piero	PIERO	46,00	230,00	
Se11	Aree per attrezzature di interesse comune	Osservatorio astronomico - Monteviasco	MONTEVIASCO	296,00		
Se13	Aree per attrezzature di interesse comune	Lavatoio - Monteviasco	MONTEVIASCO	6,00		
Se14	Aree per attrezzature di interesse comune	Monumento ai caduti - Monteviasco	MONTEVIASCO	39,00		
Se15	Aree per attrezzature di interesse comune	Funivia - Monteviasco	MONTEVIASCO	268,00		
Se16	Aree per attrezzature di interesse comune	Area teleferica - Monteviasco	MONTEVIASCO	45,00		
Se17	Aree per attrezzature di interesse comune	Elisuperficie - Monteviasco	MONTEVIASCO	216,00		
Se18	Aree per attrezzature di interesse comune	Cimitero - Monteviasco	MONTEVIASCO	266,00		
Se19	Aree per attrezzature di interesse comune	Lavatoio - Monteviasco	MONTEVIASCO	11,00		

N.	TIPO	OGGETTO	FRAZIONE	Superficie mq	*Sup. per Frazione*	*Sup. per Frazione senza Serv. Tec*
Se20	Aree per attrezzature di interesse comune	Lavatoio - Monteviasco	MONTEVIASCO	23,00		
Se25	Aree per attrezzature di interesse comune	Rifugio escursionistico - Monteviasco	MONTEVIASCO	66,00		
Se27	Aree per attrezzature di interesse comune	Lavatoio - Monteviasco	MONTEVIASCO	30,00	1.266,00	
Se34	Aree per attrezzature di interesse comune	Lavatoio - Sarona	SARONA	3,00	3,00	
Se41	Aree per attrezzature di interesse comune	Lavatoio - Curiglia	CURIGLIA	14,00		
Se42	Aree per attrezzature di interesse comune	Ufficio postale - Curiglia	CURIGLIA	24,00		
Se50	Aree per attrezzature di interesse comune	Monumento ai caduti - Curiglia	CURIGLIA	86,00		
Se51	Aree per attrezzature di interesse comune	Edificio sede comunale - Curiglia	CURIGLIA	203,00		
Se56	Aree per attrezzature di interesse comune	Edificio - Curiglia	CURIGLIA	62,00		
Se57	Aree per attrezzature di interesse comune	Edificio - Curiglia	CURIGLIA	81,00		
Se58	Aree per attrezzature di interesse comune	Edificio - Curiglia	CURIGLIA	46,00		
Se60	Aree per attrezzature di interesse comune	Edificio scolastico - Curiglia	CURIGLIA	835,00		

N.	TIPO	OGGETTO	FRAZIONE	Superficie mq	*Sup. per Frazione*	*Sup. per Frazione senza Serv. Tec*
Se61	Aree per attrezzature di interesse comune	Istituto Viola - Curiglia	CURIGLIA	880,00		
Se63	Aree per attrezzature di interesse comune	Magazzino comunale - Curiglia	CURIGLIA	571,00		
Se64	Aree per attrezzature di interesse comune	Lavatoio - Curiglia	CURIGLIA	15,00		
Se65	Aree per attrezzature di interesse comune	Lavatoio - Curiglia	CURIGLIA	54,00		
Se68	Aree per attrezzature di interesse comune	Cimitero - Curiglia	CURIGLIA	750,00	*3.621,00*	

N.	TIPO	OGGETTO	FRAZIONE	Superficie mq	*Sup. per Frazione*	*Sup. per Frazione senza Serv. Tec*
Se2	Aree per servizi privati, chiesa, oratorio	Chiesa - Piero	CURIGLIA	67,00		
Se12	Aree per servizi privati, chiesa, oratorio	Santuario - Monteviasco	CURIGLIA	129,00		
Se24	Aree per servizi privati, chiesa, oratorio	Chiesa - Monteviasco	CURIGLIA	404,00		
Se26	Aree per servizi privati, chiesa, oratorio	Ex asilo - Monteviasco	CURIGLIA	433,00		
Se29	Aree per servizi privati, chiesa, oratorio	Rifugio Madonna della Guardia - Alpone	CURIGLIA	169,00		
Se31	Aree per servizi privati, chiesa, oratorio	Chiesa - Alpone	CURIGLIA	93,00		
Se33	Aree per servizi privati, chiesa, oratorio	Cappella - Sarona	CURIGLIA	14,00		
Se52	Aree per servizi privati, chiesa, oratorio	Chiesa - Curiglia	CURIGLIA	500,00		
Se59	Aree per servizi privati, chiesa, oratorio	Circolo, oratorio parrocchiale - Curiglia	CURIGLIA	495,00		
Se67	Aree per servizi privati, chiesa, oratorio	Santuario - Curiglia	CURIGLIA	318,00	2.622,00	

N.	TIPO	OGGETTO	FRAZIONE	Superficie mq	*Sup. per Frazione*	*Sup. per Frazione senza Serv. Tec*
Se3	Aree per servizi ricettivi - commerciali privati	Agriturismo Kedo - Piero	PIERO	71,00		
Se4	Aree per servizi ricettivi - commerciali privati	Agriturismo Il Tasso - Piero	PIERO	63,00		
Se8	Aree per servizi ricettivi - commerciali privati	Vendita bevande - Ponte di Piero	PIERO	30,00	164,00	
Se10	Aree per servizi ricettivi - commerciali privati	Capanna Merigetto	MERIGETTO	219,00		
Se21	Aree per servizi ricettivi - commerciali privati	Ristorante Il Camoscio Bellavista - Monteviasco	MONTEVIASCO	197,00		
Se22	Aree per servizi ricettivi - commerciali privati	Ristorante Barchet - Monteviasco	MONTEVIASCO	45,00		
Se23	Aree per servizi ricettivi - commerciali privati	Ristorante Circolo - Monteviasco	MONTEVIASCO	130,00	591,00	
Se30	Aree per servizi ricettivi - commerciali privati	Agriturismo Le Gemelle - Alpone	ALPONE	248,00	248,00	
Se43	Aree per servizi ricettivi - commerciali privati	Ristorante bar Marisa - Curiglia	CURIGLIA	176,00		
Se44	Aree per servizi ricettivi - commerciali privati	Negozio alimentari - Curiglia	CURIGLIA	89,00		
Se62	Aree per servizi ricettivi - commerciali privati	B&B Villa Viola - Curiglia	CURIGLIA	2.107,00	2.372,00	

N.	TIPO	OGGETTO	FRAZIONE	Superficie mq	*Sup. per Frazione*	*Sup. per Frazione senza Serv. Tec*
Se9	Aree parcheggi	Parcheggio - Ponte di Piero - posti auto n° 150	PIERO	1.969,00	1.969,00	
Se35	Aree parcheggi	Parcheggio - Curiglia - posti auto n° 5	CURIGLIA	47,00		
Se36	Aree parcheggi	Parcheggio - Curiglia - posti auto n° 8	CURIGLIA	231,00		
Se37	Aree parcheggi	Parcheggio - Curiglia - posti auto n° 2	CURIGLIA	61,00		
Se38	Aree parcheggi	Parcheggio - Curiglia - posti auto n° 3	CURIGLIA	56,00		
Se39	Aree parcheggi	Parcheggio - Curiglia - posti auto n° 15	CURIGLIA	193,00		
Se40	Aree parcheggi	Parcheggio - Curiglia - posti auto n° 7	CURIGLIA	75,00		
Se45	Aree parcheggi	Parcheggio - Curiglia - posti auto n° 3	CURIGLIA	38,00		
Se46	Aree parcheggi	Parcheggio - Curiglia - posti auto n° 2	CURIGLIA	21,00		
Se47	Aree parcheggi	Parcheggio - Curiglia - posti auto n° 4	CURIGLIA	34,00		
Se48	Aree parcheggi	Parcheggio - Curiglia - posti auto n° 2	CURIGLIA	17,00		
Se66	Aree parcheggi	Parcheggio - Curiglia - posti auto n° 14	CURIGLIA	477,00		
Se69	Aree parcheggi	Parcheggio - Curiglia - posti auto n° 13	CURIGLIA	156,00		
Se70	Aree parcheggi	Parcheggio - Curiglia - posti auto n° 5	CURIGLIA	51,00	1.457,00	

N.	TIPO	OGGETTO	FRAZIONE	Superficie mq	*Sup. per Frazione*	*Sup. per Frazione senza Serv. Tec*
Se5	Aree verde pubblico e per gioco e sport	Area verde - Piero	PIERO	164,00	164,00	
Se28	Aree verde pubblico e per gioco e sport	Area verde - Alpone	ALPONE	302,00		
Se32	Aree verde pubblico e per gioco e sport	Area verde - Alpone	ALPONE	406,00	708,00	
Se49	Aree verde pubblico e per gioco e sport	Area verde - Curiglia	CURIGLIA	275,00		
Se53	Aree verde pubblico e per gioco e sport	Area verde - Curiglia	CURIGLIA	821,00		
Se54	Aree verde pubblico e per gioco e sport	Area verde - Curiglia	CURIGLIA	68,00		
Se55	Aree verde pubblico e per gioco e sport	Area verde - Curiglia	CURIGLIA	201,00	1.365,00	
		TOTALE		**16.780,00**		
		Di cui:				
	Aree per attrezzature di interesse comune					**5.120,00**
	Aree per servizi privati, chiesa, oratorio					**2.622,00**
	Aree per servizi ricettivi - commerciali privati					**3.375,00**
	Aree parcheggi					**3.426,00**
	Aree verde pubblico e per gioco e sport					**2.237,00**

9.2. IMPIANTI TECNOLOGICI ESISTENTI

N.	TIPO	OGGETTO	FRAZIONE	Superficie mq	*Sup. per Frazione*
IMe1	Aree per servizi tecnologici	Bacino idrico - Piero	PIERO	4,00	
IMe2	Aree per servizi tecnologici	Piazzola ecologica - Ponte di Piero	PIERO	198,00	
IMe3	Aree per servizi tecnologici	Bacino idrico - Viasco	VIASCO	25,00	
IMe4	Aree per servizi tecnologici	Bacino idrico - Monteviasco	MONTEVIASCO	12,00	
IMe5	Aree per servizi tecnologici	Bacino idrico - Monteviasco	MONTEVIASCO	20,00	
IMe6	Aree per servizi tecnologici	Bacino idrico - Alpone	ALPONE	7,00	
IMe7	Aree per servizi tecnologici	Bacino idrico - Pian Cavurico	PIANCAVURICO	6,00	
IMe8	Aree per servizi tecnologici	Serbatoio gas GPL - Curiglia	CURIGLIA	594,00	
IMe9	Aree per servizi tecnologici	Piazzola ecologica - Curiglia	CURIGLIA	22,00	
IMe10	Aree per servizi tecnologici	Depuratore - Curiglia	CURIGLIA	130,00	
IMe11	Aree per servizi tecnologici	Impianto trattazione acqua potabile - Curiglia	CURIGLIA	4,00	
IMe12	Aree per servizi tecnologici	Bacino idrico - Curiglia	CURIGLIA	49,00	
		TOTALE		**1.071,00**	

9.3. SERVIZI DI PROGETTO

N.	TIPO	FRAZIONE	TIPOLOGIA	Superficie mq	PROPRIETA'	REGIME.
Sp1	PARCHEGGI	CURIGLIA	COMUNALE	157,00	*Privata soggetta a vincolo espropriativo*	*libero*
Sp2	AREE VERDI E PER LO SPORT	PONTE DI PIERO FUNIVIA	COMUNALE	20.496,00	*Parte Privata soggetta a vincolo espropriativo e parte pubblica*	*libero*
Sp3	AREE VERDI E PER LO SPORT	PONTE DI PIERO LUNGO-GIONA	COMUNALE	15.253,00	*Parte Privata soggetta a vincolo espropriativo e parte pubblica*	*USO CIVICO*
Sp4	AREE VERDI E PER LO SPORT	PIERO	COMUNALE	4.347,00	*Privata soggetta a vincolo espropriativo*	*libero*
Sp5	AREE VERDI E PER LO SPORT	ALPONE	COMUNALE	1.383,00	*Pubblica*	*USO CIVICO*
Sp6	AREE VERDI E PER LO SPORT	SARONA	COMUNALE	1.028,00	*Privata soggetta a vincolo espropriativo*	*libero*
Sp7	AREE VERDI E PER LO SPORT	MULINI DI PIERO	SOVRA COMUNALE =AS1	46.786,00	*Parte Privata soggetta a vincolo espropriativo e parte pubblica*	*Parte libero e Parte USO CIVICO*
Sp8	AREE VERDI E PER LO SPORT	MONTEVIASCO FUNIVIA	COMUNALE	1.641,00	*Privata soggetta a vincolo espropriativo*	*libero*
	Totali di progetto **Di cui:**		**COMUNALI** **SOVRA-COMUNALI**	**91.091,00** **44.305,00** **46.786,00**		

DOTAZIONE COMPLESSIVA DI SERVIZI DEL PGT PER DESTINAZIONE:

DESTINAZIONE	ESISTENTI mq	PROGETTO mq	TOTALE mq
Aree per attrezzature di interesse comune	5.120,00	—	5.120,00
Aree per servizi privati, chiesa, oratorio	2.622,00	—	2.622,00
Aree per servizi ricettivi - commerciali privati	3.375,00	—	3.375,00
Aree parcheggi	3.426,00	157,00	3.583,00
Aree verde pubblico e per gioco e sport	2.237,00	44.148,00	—
	16.780,00	**44.305,00**	**61.085,00**

TABELLA RIASSUNTIVA DOTAZIONE SERVIZI ESISTENTI E PROGETTO

	Tipologia		Superficie mq
Sec	Servizi esistenti comunali		16.780,00
Ses	Servizi esistenti sovracomunali (Mulini di Piero		4.759,00 (1.718 comune 3.041 C.Montana)
Spc	Servizi di progetto comunali		44.305,00
Sps	Servizi di progetto sovracomunali		42.027
Sc	Totali servizi comunali esistenti e di progetto		**61.085,00**
Ss	Totali servizi sovracomunali esistenti e di progetto		**46.786,00**
S	TOTALI SERVIZI		107.871,00
St	TOTALI sevizi tecnologici		1.071,00

A	Popolazione stabilmente residente (31.12.13)	177
B	Popolazione gravitante esistente	1.160
C	Popolazione gravitante + residente (A+B)	1.337
D	Popolazione residente da insediare	23
E	Popolazione gravitante da insediare	367
F	Totale previsione PGT 10 anni (A+B+D+E)	1.727

dotazione servizi comunali/residenti (Sc/A)	345,12 mq/ab
dotazione servizi comunali/residenti+ popolazione gravitante (Sc/E)	35,37 mq/ab

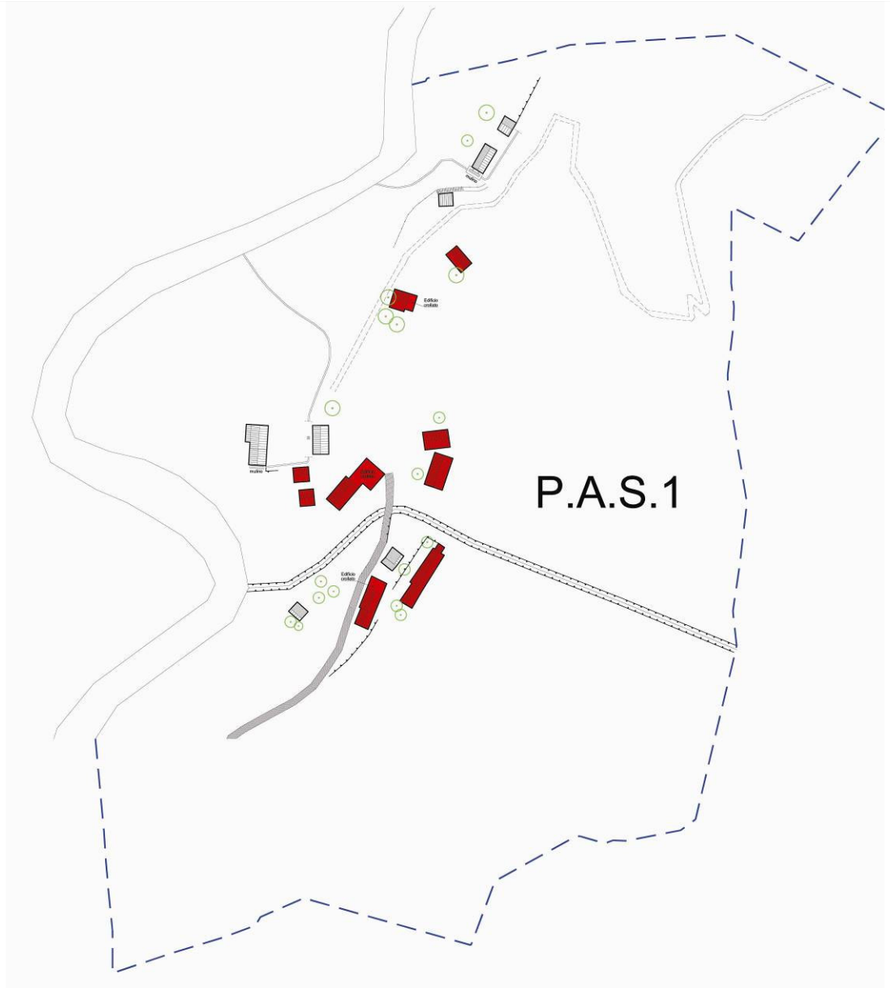
La disciplina delle aree per servizi e attrezzature pubbliche e di uso pubblico o generale anche in relazione al ruolo sovra-comunale di parte dei servizi è interamente demandata al Piano dei Servizi.

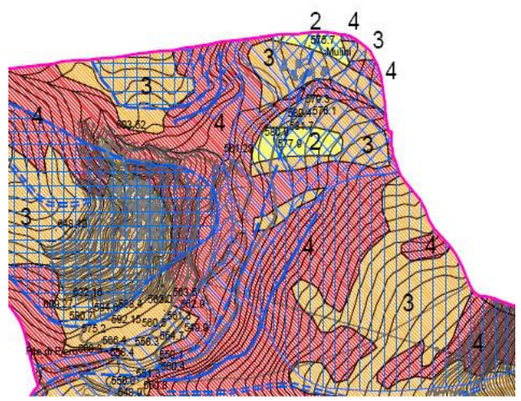
SCHEDE DEGLI INTERVENTI SOGGETTI A PIANIFICAZIONE ATTUATIVA
DISCIPLINATI DAL PIANO DELLE REGOLE E DAL PIANO DEI SERVIZI

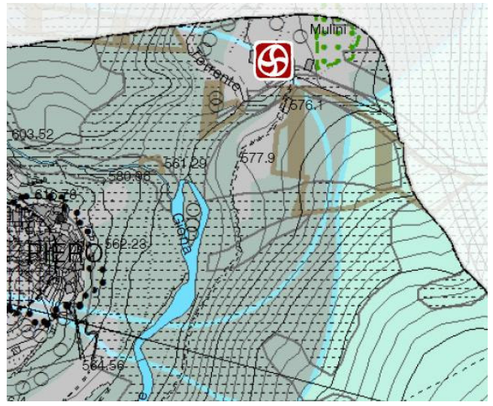
Comune di Curiglia con Monteviasco
Provincia di Varese

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO
In attuazione dell'art. 7 della L.R. 12/2005
Documento di Piano

Ambito di Servizi "Parco dei Mulini di Piero" A.S.1







St	It	Servizi interni	Pcv	V
Superficie territoriale	Indice di edificabilità territoriale	Aree per servizi pubblici	Perimetro Concentrazione Volumetrica	Volume
mq	mc/mq	mq	mq	mc
47.042,00	esistente	—	—	esistente
Rc	**H**	**Dc**	**Ds**	**De**
Rapporto di copertura	Altezza dei fabbricati	Distanza degli edifici dai confini	Distanza degli edifici dalla strada	Distanza fra edifici
mq/mq	m	m	m	m
esistente	esistente	esistente	esistente	esistente

DESCRIZIONE E LOCALIZZAZIONE: Si tratta di un vasto ambito naturale a radura già oggetto di interventi da parte della Comunità Montana mediante accordo quadro con il comune di Curiglia, per l'acquisizione e il recupero di antichi edifici Mulini.

I Mulini di Piero, segno di un'attività diffusa nei secoli XVIII e XIX, sono costruzioni rurali immerse nell'ambito più estremo del Torrente Giona in fondo alla Val Veddasca, ai piedi del Monte Lema. I mulini, oggi abbandonati, sono stati interamente costruiti con materiali del luogo: le rocce metamorfiche sono state utilizzate per le macine; il legno di castagno per la ruota esterna; la legna di robinia, corniolo e bosso per la ruota dentata e albero delle macine, mentre la pietra locale è stata utilizzata per la costruzione di muri a secco e le piode per la costruzione dei tetti.

Gran parte degli edifici esistenti si trovano ancora in stato di abbandono con l'eccezione di alcuni edifici recuperati con intervento pubblico e un paio di edifici di proprietà privata.

Nei pressi (presso il ponte di Piero dove si diparte la mulattiera per Monteviasco) è stato inoltre rinvenuto un pietrone graffito con figure antropomorfiche e molti disegni simbolici in incisioni rupestri.

DESTINAZIONI: Attività di interesse generali e servizi (S), Attività turistico-ricettive (AT)

DESTINAZIONI ESCLUSE: Produttive e artigianali (P), Residenziali (R)

VINCOLI: Vincolo idrogeologico, Vincolo paesistico per usi civici ai sensi del D.Lgs.42/2004 art. 142 comma 1 lett.h), vincolo paesistico per fascia 150 m. dal Torrente Giona. Area a rischio archeologico. Prima dell'adozione il P.A. dovrà essere sottoposto al parere della Soprintendenza ai Beni Ambientali.

CONSIDERAZIONI URBANISTICHE: Già il PRG vigente prevede per l'area un ambito a Parco Attrezzato protetto, disciplinando ogni intervento alla programmazione attuativa comunale mediante intesa con la Comunità Montana secondo il protocollo concordato per gli interventi di recupero realizzati.

Il PGT fa propria tale previsione in continuità con il programma intrapreso, al fine di coordinare interventi di iniziativa pubblica nell'area.

OBIETTIVI DI PIANO: Riqualificare le strutture esistenti dismesse e degradate, implementare l'offerta turistico-ricettiva sostenibile mediante la creazione di un parco storico culturale e ambientale; protezione della natura e degli habitat

MODALITA' DI ATTUAZIONE E PRESCRIZIONI: Gli interventi potranno essere attuati mediante un Piano di coordinamento comunale che preveda l'acquisizione a patrimonio pubblico degli edifici oggetto di interventi pubblici o il convenzionamento sull'uso degli edifici oggetto di intervento da parte dei privati.

Sono ammessi solo interventi di manutenzione straordinaria e restauro con il mantenimento delle destinazioni esistenti, delle caratteristiche tipologiche, morfologiche e materiche di tutti i manufatti.

Al di fuori del recupero degli edifici esistenti l'area non è trasformabile.

Non sono ammesse recinzioni, ne pavimentazioni esterne o posizionamento di manufatti di varia natura.

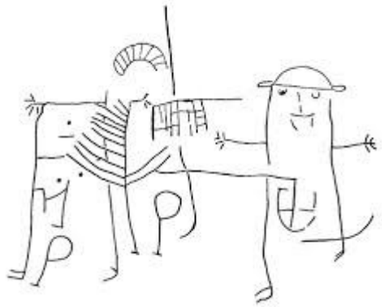
Al solo fine di recupero per attività pubbliche e didattiche o per strutture ricettive di stretta pertinenza dell'ambito a parco sono ammissibili ampliamenti ipogei, previo parere vincolante della Commissione per il paesaggio in merito all'opportunità dell'intervento.

Non è possibile la realizzazione di infrastrutture di rete se non interrate, né opere di urbanizzazione o l'apposizione di manufatti tecnologici a vista.

NORME GEOLOGICHE DI PIANO E NORMATIVA SISMICA: classe II^ e III^ di Fattibilità geologica, rispettivamente con modeste e consistenti limitazioni, Z4c Zona potenzialmente franosa o esposta a rischio di frana di pericolosità sismica

MAGGIORAZIONE DEL CONTRIBUTO DI COSTRUZIONE: trattandosi di interventi non comportanti consumo di suolo e di iniziativa pubblica non è dovuta la maggiorazione del contributo di concessione.

OPERE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE PAESISTICA: l'intervento dovrà essere teso ad una riqualificazione complessiva dell'immagine del parco dei Mulini. Il progetto dovrà pertanto essere sottoposto al parere obbligatorio e vincolante della Commissione del Paesaggio circa l'utilizzo di materiali. In una logica di sostenibilità si dovrà privilegiare l'impiego del legno per rivestimenti e serramenti. Le superfici vetrate non potranno essere a specchio. Non sono ammissibili murature di contenimento di altezza superiore a m. 1,20, da realizzarsi con pietrame locale a vista. Non sono ammesse recinzioni, neppure con siepi.

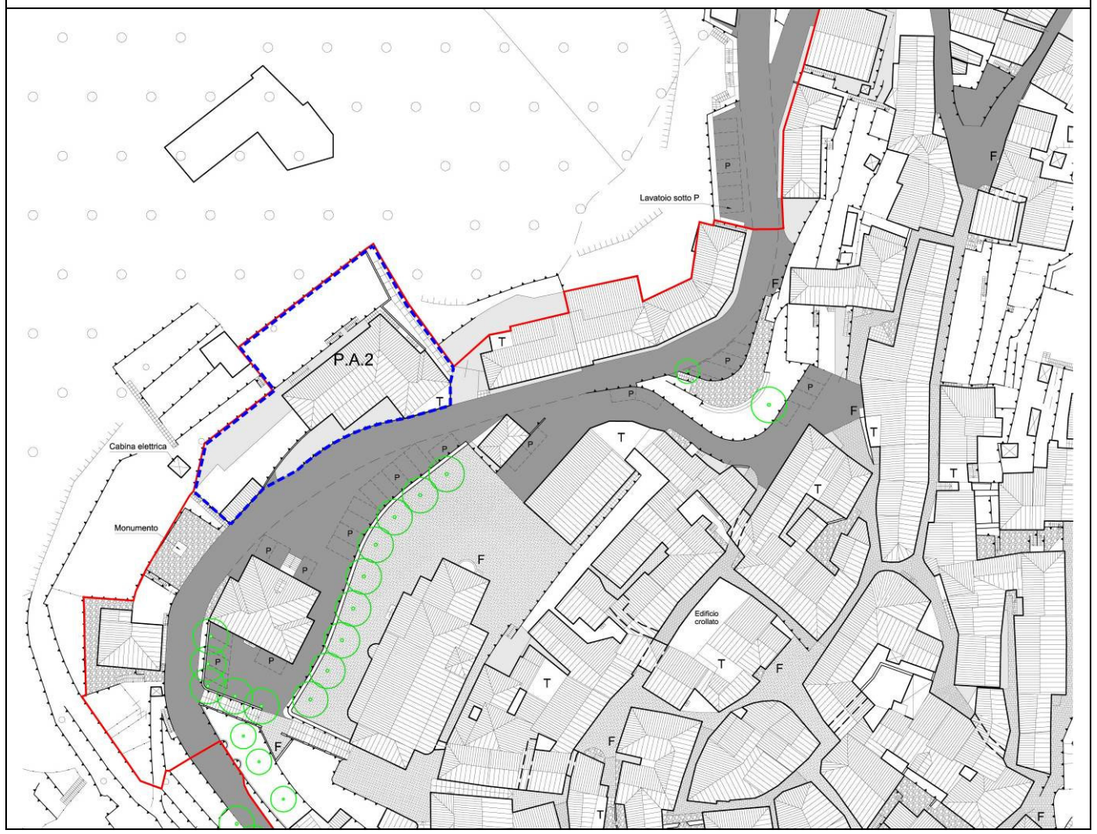


Incisioni rupestri su pietra rinvenuta presso il ponte di Piero

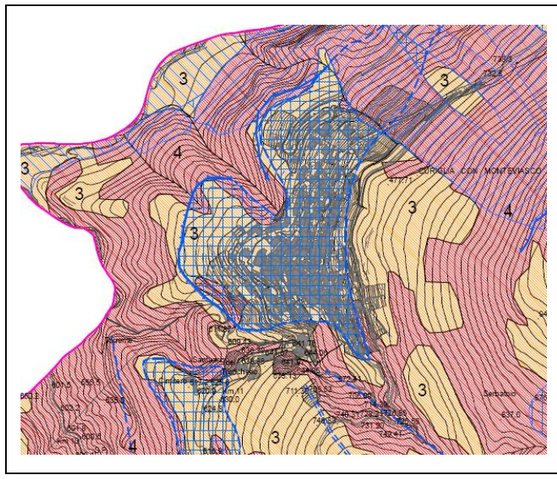
Comune di Curiglia con Monteviasco
Provincia di Varese

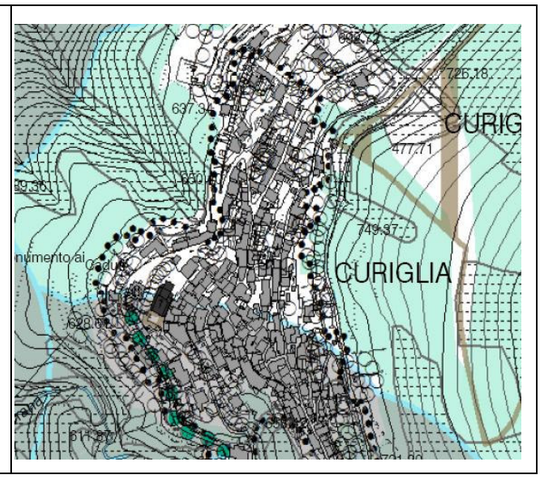
PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO
In attuazione dell'art. 7 della L.R. 12/2005
Documento di Piano

PIANO ATTUATIVO P.A.2



St	It	Servizi interni	Pcv	V
Superficie territoriale	Indice di edificabilità territoriale	Aree per servizi pubblici	Perimetro Concentrazione Volumetrica	Volume
mq	mc/mq	mq	mq	mc
925,00	ESISTENTE +ampliamento. una tantum	26,5 mq/100 mc resid. e 100% S.L.P. turistica interamente monetizzabili	440,00 Compreso edificio principale esistente	ESISTENTE +600 mc. una tantum
Rc	**H**	**Dc**	**Ds**	**De**
Rapporto di copertura	Altezza del fabbricato	Distanza degli edifici dai confini	Distanza degli edifici dalla strada	Distanza fra edifici
mq/mq	m	m	m	m
0,45	8,50	5,00* Derogabile con P.A.	5,00* Derogabile con P.A.	5,00* Derogabile con P.A.





DESCRIZIONE E LOCALIZZAZIONE: si tratta di un ambito a destinazione attività turistico ricettiva dismessa (ex Albergo) in Curiglia.

DESTINAZIONI: Residenziali (R), Attività turistico-ricettive (AT) nella misura minima del 20%, Attività di interesse generali e servizi (S)

DESTINAZIONI ESCLUSE: Produttive e artigianali (P)

VINCOLI: Nessuno

CONSIDERAZIONI URBANISTICHE: L'ambito è costituito dall'area di pertinenza di un edificio dismesso una volta adibito ad Albergo, di circa mq. 260 di SLP per piano, due piani fuori terra oltre a uno sotto il piano stradale, oggi suddiviso in 2/3 piccoli appartamenti ma di fatto chiuso ormai da anni per gran parte del tempo.

L'edificio, edificato intorno agli anni '60, si trova proprio all'ingresso del centro di Curiglia, sulla piazzetta del Municipio. La sua posizione strategica porta ad ipotizzare un intervento generale di riqualificazione, incentivato da un possibile ampliamento dell'edificio stesso, che preveda accanto a spazi da adibirsi a residenza turistica la realizzazione di spazi per attività ricettive.

OBIETTIVI DI PIANO: Completare l'offerta turistico-ricettiva del territorio mediante l'incentivazione di interventi di riqualificazione opportuni in grado di garantire fruibilità turistica; implementare l'offerta di occupazione nel territorio e conseguentemente incentivare il presidio dello stesso contrastando il progressivo abbandono.

MODALITA' DI ATTUAZIONE E PRESCRIZIONI: L'intervento dovrà essere attuato mediante Piano Attuativo che preveda la cessione di aree per servizi nella misura minima indicata, pari a 26,5 mq ogni 150 mc di volume residenziale e al 100% della S.L.P. destinata ad attività turistico-ricettive, per la sola parte relativa al nuovo intervento.

Stante la mancanza di aree adeguate è possibile l'intera monetizzazione delle aree per servizi prevista.

Con la pianificazione attuativa sarà inoltre possibile derogare alle distanze fra fabbricati e dai confini, in relazione ad adeguato studio di inserimento urbanistico e paesaggistico. La convenzione dovrà anche stabilire i termini del vincolo di destinazione della parte della struttura a destinazione turistico ricettiva, non inferiore a 15 anni.

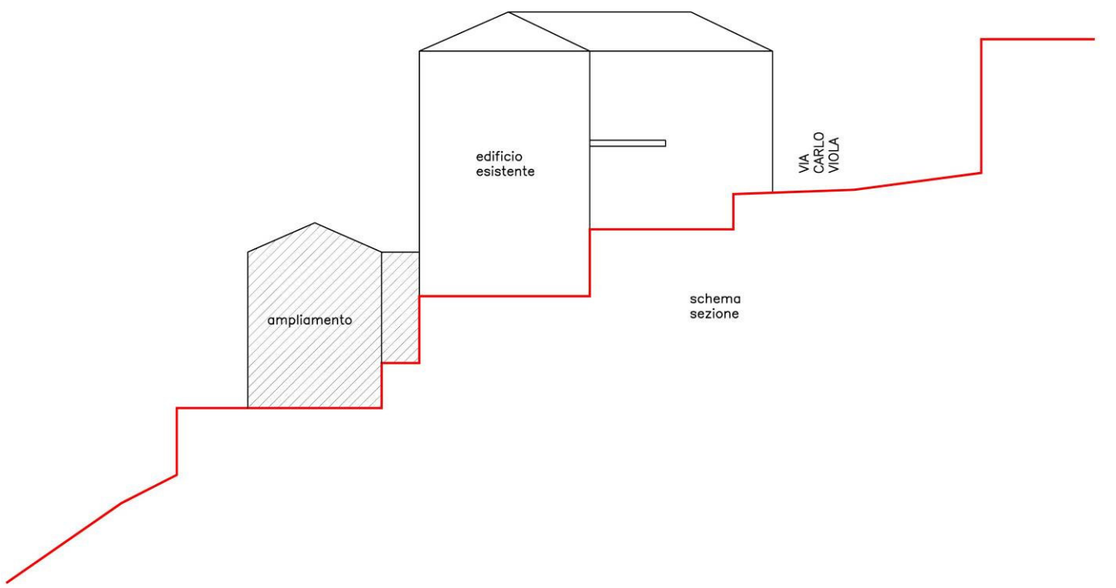
L'ampliamento dovrà essere attentamente verificato sotto l'aspetto paesistico stante che il fronte a valle dell'edificio ha un'ampia visibilità, tutelando l'immagine complessiva e l'unitarietà architettonica e tipologica del nucleo antico di Curiglia, secondo lo schema allegato quale indirizzo di progettazione, da verificarsi in sede di Pianificazione Attuativa.

I materiali di copertura dovranno riproporre quelli tradizionali; è ammesso il fronte vetrato purché realizzato con vetri non riflettenti e con serramenti con profili sottili.

E' inoltre possibile la realizzazione di superfici ipogee o interrate su tre lati nell'andamento esistente del terreno.

L'intervento dovrà essere sottoposto al parere vincolante della Commissione paesaggistica comunale.

E' possibile prevedere la realizzazione diretta a carico dell'operatore di altre opere di urbanizzazione o di interesse pubblico da scorporare dagli oneri previsti mediante convenzionamento anche al fine del raggiungimento dell'intera possibilità di ampliamento una tantum.



NORME GEOLOGICHE DI PIANO E NORMATIVA SISMICA: classe III^ di Fattibilità geologica con consistenti limitazioni, Z4c Zona potenzialmente franosa o esposta a rischio di frana di pericolosità sismica

MAGGIORAZIONE DEL CONTRIBUTO DI COSTRUZIONE: trattandosi di area urbanizzata non è dovuta la maggiorazione del contributo di concessione.

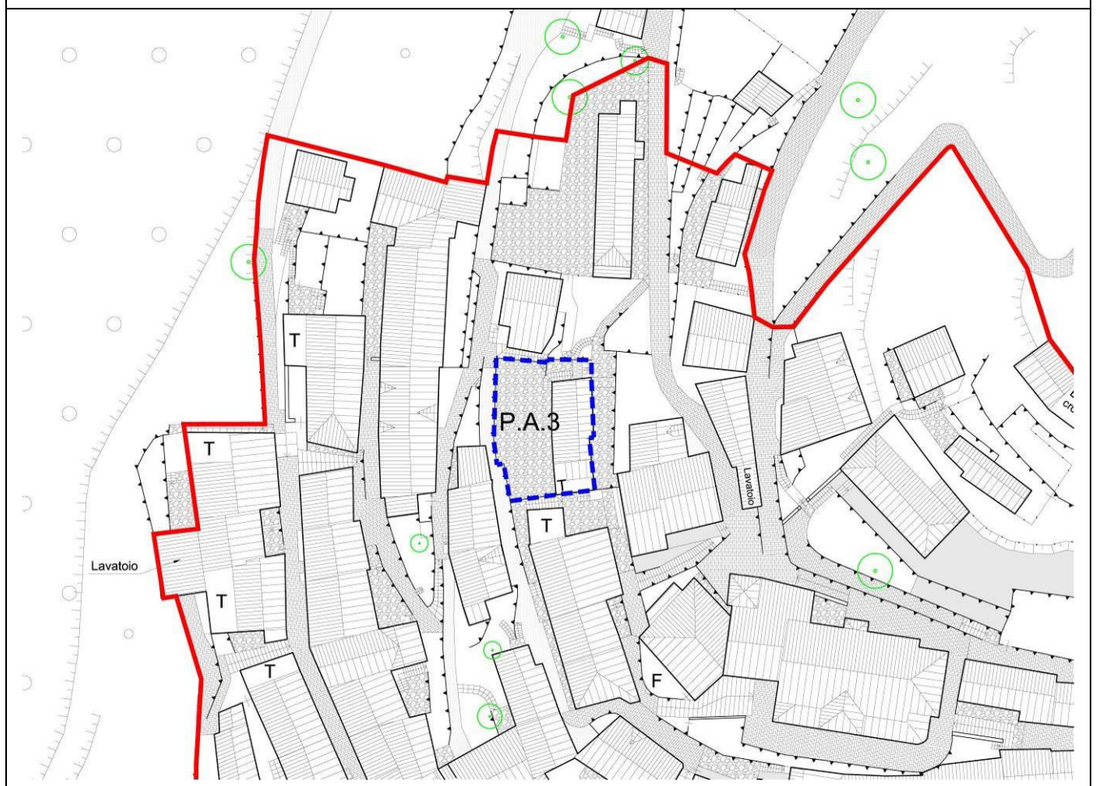
OPERE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE PAESISTICA: Le nuove edificazioni dovranno essere attentamente inserite nel contesto urbano al fine di mitigarne la presenza soprattutto in relazione ai coni visuali esistenti dalle strade pubbliche e dai passaggi..

Immagine di Curiglia vista da Armio con evidenziato in rosso l'edificio dell'Ex Albergo

Comune di Curiglia con Monteviasco
Provincia di Varese

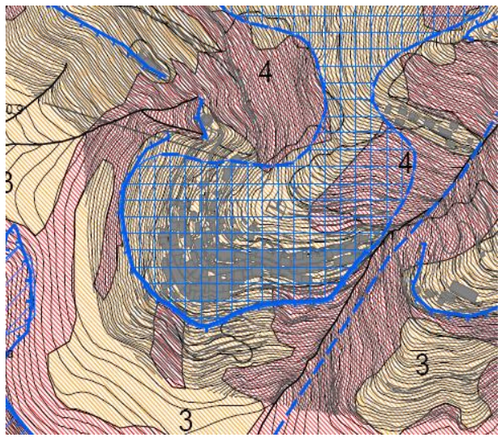
PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO
In attuazione dell'art. 7 della L.R. 12/2005
Documento di Piano

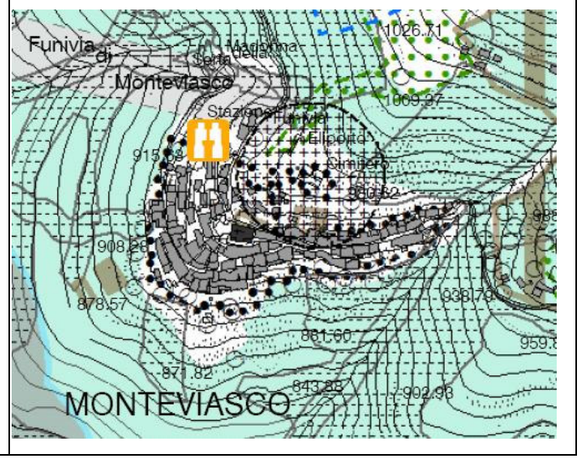
PIANO ATTUATIVO P.A.3



St	It	Servizi interni	Pcv	V
Superficie territoriale	Indice di edificabilità territoriale	Aree per servizi pubblici	Perimetro Concentrazione Volumetrica	Volume
mq	mc/mq	mq	mq	mc
270,00	ESISTENTE +ampliamento. una tantum	100% S.L.P. interamente monetizzabili	110,00 Compreso edificio esistente	ESISTENTE +250 mc. una tantum
Rc	**H**	**Dc**	**Ds**	**De**
Rapporto di copertura	Altezza del fabbricato	Distanza degli edifici dai confini	Distanza degli edifici dalla strada	Distanza fra edifici
mq/mq	m	m	m	m
0,45	3,50	5,00* Derogabile con P.A.	5,00* Derogabile con P.A.	5,00* Derogabile con P.A.

Immagine fotografica di Monteviasco, vista da Viasco, con indicato nel cerchio l'edificio oggetto d'intervento prima della ristrutturazione recente.
Si noti la struttura insediativa compatta dove gli edifici sono accostati parallelamente alle curve di livello del terreno e che prospettano costantemente il lato lungo verso la valle.





DESCRIZIONE E LOCALIZZAZIONE: si tratta di un ambito già a destinazione attività turistico ricettiva, "Ristorante Il Camoscio Bellavista", all'interno del Nucleo di Antica Formazione di Monteviasco.

DESTINAZIONI: Attività turistico-ricettive (AT), Attività di interesse generali e servizi (S)

DESTINAZIONI ESCLUSE: Produttive e artigianali (P), Residenzali (R)

VINCOLI: Nessuno.

CONSIDERAZIONI URBANISTICHE: L'ambito risulta area di pertinenza di un'unica particella catastale di un edificio già recentemente ristrutturato, di due piani fuori terra, ad uso ristorante in Monteviasco.

Da tempo il proprietario ha evidenziato la difficoltà correlata alla mancanza di spazi adeguati all'interno dell'edificio esistente e la volontà di realizzare una sala chiusa sulla terrazza davanti all'edificio per completare l'offerta di posti a sedere dell'attività di ristorazione.

OBIETTIVI DI PIANO: Completare l'offerta turistico-ricettiva del territorio mediante interventi opportuni in grado di garantire fruibilità turistica; implementare l'offerta di occupazione nel territorio e conseguentemente incentivare il presidio dello stesso contrastando il progressivo abbandono.

MODALITA' DI ATTUAZIONE E PRESCRIZIONI: L'intervento dovrà essere attuato mediante Piano Attuativo che preveda la cessione di aree per servizi nella misura minima indicata, pari al 100% della S.L.P. relativa al nuovo intervento.

Stante la mancanza di aree adeguate è possibile l'intera monetizzazione delle aree per servizi prevista.

Con la pianificazione attuativa sarà inoltre possibile derogare alle distanze fra fabbricati e dai confini, in relazione ad adeguato studio di inserimento urbanistico e paesaggistico. La convenzione dovrà anche stabilire i termini del vincolo di destinazione a struttura turistico ricettiva, non inferiore a 15 anni.

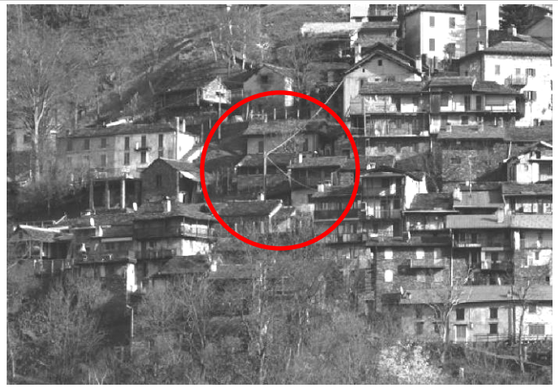
L'ampliamento dovrà essere attentamente verificato sotto l'aspetto paesistico stante che il fronte a valle dell'edificio ha un'ampia visibilità, tutelando l'immagine complessiva e l'unitarietà architettonica e tipologica del nucleo antico di Monteviasco. Al fine di non introdurre tipologie di copertura tipologicamente estranee al contesto (es. unica grande falda verso valle)l'ampliamento dovrà configurarsi come riproposizione tipologica, ad una quota più bassa, dell'edificio esistente, con la copertura a due falde e con la linea di colmo della stessa posta sulla mezzeria della parte in ampliamento, orientata parallelamente alle curve di livello e/o alla gronda dell'edificio esistente.

I materiali di copertura dovranno riproporre quelli tradizionali; è ammesso il fronte vetrato purché realizzato con vetri non riflettenti e con serramenti con profili sottili.

In questo modo sarà possibile percepire da valle un diverso corpo edilizio con copertura a prevalenza orizzontale mitigando la dimensione del corpo edilizio stesso mediante un raccordo piano all'edificio esistente. E' inoltre possibile la realizzazione di superfici ipogee o interrate su tre lati nell'andamento esistente del terreno.

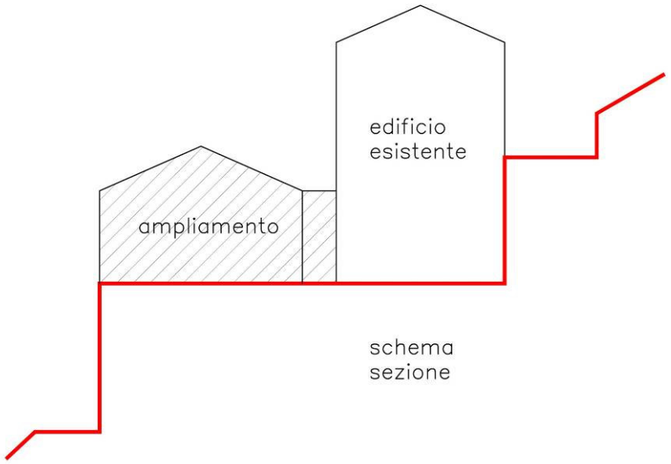
L'intervento dovrà essere sottoposto al parere vincolante della Commissione paesaggistica comunale.

E' possibile prevedere la realizzazione diretta a carico dell'operatore di altre opere di urbanizzazione o di interesse pubblico da scorporare dagli oneri previsti mediante convenzionamento anche al fine del raggiungimento dell'intera possibilità di ampliamento una tantum.



Simulazione fotografica dell'intervento

Esempio di intervento di ampliamento con riproposizione tipologica in una scuola di montagna.



NORME GEOLOGICHE DI PIANO E NORMATIVA SISMICA: classe III^ di Fattibilità geologica con consistenti limitazioni, Z4c Zona potenzialmente franosa o esposta a rischio di frana di pericolosità sismica

MAGGIORAZIONE DEL CONTRIBUTO DI COSTRUZIONE: trattandosi di area urbanizzata non è dovuta la maggiorazione del contributo di concessione.

OPERE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE PAESISTICA: Le nuove edificazioni dovranno essere attentamente inserite nel contesto urbano al fine di mitigarne la presenza soprattutto in relazione ai coni visuali esistenti dalle strade pubbliche e dai passaggi..

CAPO III CONTENUTI PAESAGGISTICI DEL PGT

Art. 10. Norme paesistiche generali

Si richiamano integralmente i contenuti paesaggistici del PGT con particolare riferimento alle tavole e agli elaborati:

Tav. DdP4	Vincoli	1:5.000
Tav. DdP9	Carta del paesaggio. Sensibilità paesistica dei luoghi	1:5.000
DdP-R	Capo III. Contenuti paesaggistici del PGT	

ed in particolare le classi di sensibilità paesistica del territorio comunale, come individuate dalla tavola DdP08.

Art. 11. Definizione di paesaggio

Le definizioni di paesaggio nella bibliografia tecnica sono innumerevoli.
Il paesaggio è la particolare fisionomia di un territorio determinata dalla molteplicità delle sue caratteristiche (fisiche, antropiche, biologiche, ecc.) ed è per questa ragione che il paesaggio, al di là del suo significato tradizionale che lo legava in particolar modo alla pittura e al realismo di certe vedute paesistiche, non può sottrarsi dall'essere oggetto di studio in differenti ambiti di ricerca. La nozione stessa di paesaggio è esposta a significati talmente ampi, variegati e molteplici, da rendere arduo qualsiasi tentativo di circoscrizione.
Secondo uno dei maggiori geografi italiani del nostro secolo, Aldo Sestini[3], il paesaggio è "*la complessa combinazione di oggetti e fenomeni legati tra loro da mutui rapporti funzionali, oltre che da posizione, sì da costituire un'unità organica*".[4]
Ne risulta, quindi, che la descrizione e lo studio del paesaggio non possono essere ricondotti all'interno di una sola disciplina, ma devono presupporre un approccio complessivo che deve necessariamente considerare tutti gli elementi (fisico-chimici, biologici e socio-culturali) come insiemi aperti e in continuo rapporto dinamico fra loro.
È pertanto solo un approccio di carattere infradisciplinare, meglio ancora che multidisciplinare, che deve cercare di superare l'artificiosa compartimentazione fra le diverse discipline. Nell'economia del presente capitolo si sono soprattutto recepiti gli elementi di carattere storico, fisico, geologico, idrografico, ambientale e ci si è avvalsi della cartografia storica fino all'utilizzazione delle banche dati georiferite basate su tecnologie GIS/SIT.

[3] Aldo Sestini (1904-1988), laureato in scienze naturali, professore di ruolo di geografia dal 1938, ha insegnato nelle Università di Cagliari, di Milano, di Firenze. Socio nazionale dell'Accademia dei Lincei, socio d'onore della *Societè de géographie* di Parigi e della Società geografica italiana, ha diretto per molti anni la Rivista geografica italiana, periodico scientifico di livello e notorietà internazionale. I suoi studi si sono rivolti a un'ampia serie di argomenti, di cartografia, geografia fisica, umana e regionale.
[4] Aldo Sestini, Il paesaggio, Collana conosci l'Italia, Vol VII, Milano, Touring Club Italiano, 1963

Art. 12. Contenuti della pianificazione paesistica

La pianificazione paesaggistica può intendersi come quel processo di conservazione attiva del paesaggio, che "*comporta a volte qualche meditata e necessaria variante dei paesaggi esistenti*". Tralasciando le vicende che a partire dalle prime leggi in materia paesaggistica dell'inizio del XX sec. (L. 1497/39) hanno portato alla formazione di una cultura legislativa in materia di tutela del paesaggio, preme partire dall'art. 131, comma 1 del D.Lgs 22 n. 42 del 2004 *Codice dei beni culturali e del paesaggio* che riporta la seguente definizione:
"*Ai fini del presente codice per paesaggio si intende una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni".* La definizione è simile a quella contenuta nella Convenzione europea del paesaggio, con la differenza che non vi appaiono le parole: *"così come è percepita dalle popolazioni*", cosa che comporta un fraintendimento sotto il profilo del contributo della cultura collettiva anche nell'approccio al tema.
Molto importante e pienamente condivisibile è il comma 2° dello stesso articolo che così recita: "*La tutela e la valorizzazione del paesaggio salvaguardano i valori che esso esprime quali manifestazioni identitarie percepibili*". Infatti, se il paesaggio deve essere bello, nel senso di essere armonioso, ordinato o anche vario o singolare, un buon paesaggio deve essere anche identificativo del luogo di cui è l'aspetto.
Per comprendere pienamente sotto il profilo del metodo la moderna e matura lettura della componente paesistica dei piani si può dire che il paesaggio coincida con la storia che lo ha generato.
Non è da molto, infatti, che la pratica della pianificazione da un lato e quella parte della storiografia d'architettura che si occupa di storia della città e del territorio dall'altra hanno scoperto un nuovo mutuo interesse: la prima è andata riconoscendo sempre maggior valore, a monte di ogni altra operazione di piano o di progetto a scala comunale, alla redazione di un «quadro conoscitivo del territorio comunale, come risultante dalle trasformazioni avvenute» (secondo la definizione della Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 "Legge per il governo del territorio"), orientato ad individuare i «grandi sistemi territoriali, il sistema della mobilità, le aree a rischio o vulnerabili, le aree di interesse archeologico e i beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale, e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, gli aspetti socio-economici, culturali, rurali e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano»; per la seconda, in grado oggi di avvalersi di strumentazioni informatiche capaci di gestire moli di dati crescenti, ha acquistato nuovi contenuti l'originario mandato di una rigorosa "ricerca di senso" per i segni e le tracce che l'attività dell'uomo ha prodotto nel tempo e che il territorio ancora conserva, per quanto a volte frammentarie o confuse.

L'approfondimento tematico sul paesaggio si è quindi avvalso della fase analitica (disagg regativa) costituita dagli studi specialistici condotti dall'Amministrazione comunale e costituisce una fase di sintesi (riaggregativa). Le analisi della prima fase debbono essere necessariamente:
- Transdisciplinari, e non solo interdisciplinari.
- Sistemiche. Essendo il paesaggio un sistema, non si può eludere la Teoria dei sistemi viventi per studiarlo. Poiché però le analisi dei sistemi sono assai poco esperite e comunque assai complesse, nella prassi comune ci si può limitare ad analisi relazionali.

- Dinamiche. Essendo il paesaggio un processo evolutivo e non un'entità costante nel tempo, il suo studio deve partire dal passato e proiettarsi nel più attendibile futuro, almeno quello che le tendenze attuali suggeriscono.
- Valutative. Appare fondamentale, per qualunque uso si faccia delle analisi stesse, conoscere di un paesaggio almeno due parametri di valutazione:
- il Valore (rispetto a diversi criteri dipendenti dalle discipline secondo le quali si analizza)
- la Vulnerabilità (rispetto a possibili interferenze). In assenza di una seppur minima valutazione rispetto a questi due parametri le analisi restano delle semplici "letture" non utilizzabili.

Date le numerose componenti del paesaggio, le precedenti analisi debbono essere condotte in seno alle diverse discipline che indagano le "componenti" stesse. Ciò senza dimenticare l'unitarietà del paesaggio medesimo e le strette interazioni fra componenti.

Art. 13. La pianificazione paesaggistica nella legislazione regionale

La più recente tendenza delle legislazioni regionali di seconda generazione incomincia ad attribuire agli strumenti urbanistici, a tutti i livelli, l'obbligo di incorporare scelte e contenuti specificatamente paesistici. Fra queste la Regione Lombardia, dove è anche in corso l'importante, e più definito e preciso, tentativo di introdurre una connessione obbligatoria tra strumentazione urbanistica comunale, il PGT, e valutazione ambientale del piano urbanistico, la VAS.

La Regione Lombardia ha inteso integrare la pianificazione paesaggistica a scala sovraordinata mediante la previsione di appositi "*Contenuti paesaggistici del PGT*" come disciplinato dall'allegato A alla Deliberazione di Giunta Regionale 29/12/2005 n. 8/1681 "*Modalità per la pianificazione comunale*".

La tutela del paesaggio è intesa come "*governo delle sue trasformazioni* dovute all'intervento dell'uomo o agli eventi naturali, ivi compreso il progressivo decadimento delle componenti antropiche e biotiche del territorio causato dal trascorrere del tempo e dall'abbandono degli usi e delle pratiche che le avevano determinate".

Il paesaggio è bene collettivo che travalica visioni puntuali o localistiche. Esso deve riguardare tutto il territorio e la sua presenza è in ogni luogo poiché, come afferma la Convenzione europea del Paesaggio "*è un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni: nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana*".

Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio approvato con D.Lgs. n. 42 del 22/01/2004, pur non fornendo indicazioni dirette circa la struttura dei piani urbanistici comunali, attribuisce a questi ultimi la possibilità di maggior definizione del Piano Paesaggistico Regionale, in modo da avere un quadro di riferimento sufficientemente dettagliato per orientare adeguatamente i singoli progetti di trasformazione territoriale.

La L.R. 12/2005 prevede all'art. 19 la futura redazione di un Piano Territoriale Regionale (PTR) con natura di Piano Paesaggistico.

Com'è noto il PTR e il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale ad esso correlato sono entrati in vigore il 17/02/2010.

Il complesso sistema di riferimenti paesistici mutuato dalla legislazione regionale parte dalla matrice del PTPR comprendendo i Piani Territoriali di Coordinamento delle Province e dei Parchi Regionali, i criteri di gestione correlati ai provvedimenti dei vincoli paesaggistici, gli indirizzi per

gli enti locali negli ambiti assoggettati a tutela, le "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti".

In questo sistema il PGT rappresenta il livello generale più vicino al territorio e alla concretezza delle pratiche di governo.

La tutela del paesaggio affidata al PGT, come declinata dal Codice dei Beni Culturali nella scia della Convenzione Europea del Paesaggio, prevede:

- tutela in quanto conservazione e manutenzione dell'esistente e dei suoi valori riconosciuti;
- tutela in quanto attenta gestione paesaggistica e più elevata qualità degli interventi di trasformazione;
- tutela in quanto recupero delle situazioni di degrado.

Da ciò deriva che il paesaggio non può costituire solo un tema di approfondimento parallelo del Piano, ma deve invece essere presente verticalmente nelle determinazioni stesse di Piano in termini di scelte localizzative, indicazioni progettuali, disposizioni normative, programmi di intervento ed altro ancora.

I contenuti principali che sotto il profilo paesistico sono integrati negli elaborati del PGT sono in linea di massima individuati nella tabella sopra riportata, a corredo delle "Modalità per la pianificazione comunale (L.R. 12/2005, art. 7)" approvate con Delib. G.R.L. n. VIII/1681.

Tutti gli atti costituenti il PGT hanno peraltro una componente paesaggistica rilevante come rappresentato nella tabella seguente:

ATTO DEL PGT	*RICHIAMI AL PAESAGGIO*	*OGGETTO*
Documento di Piano – art. 8	Comma 1, b) – quadro conoscitivo	– grandi sistemi territoriali – beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale e le relative aree di rispetto – struttura del paesaggio agrario – assetto tipologico del tessuto urbano – ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo.
	Comma 2, e) – ambiti di trasformazione	– riteri di intervento, preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale, ecologica, geologica, idrogeologica e sismica, laddove in tali ambiti siano comprese aree qualificate a tali fini nella documentazione conoscitiva.
Piano dei servizi – art. 9	Non presente	Sebbene il tema del paesaggio non sia esplicitamente richiamato nell'art. 9 della legge, è tuttavia evidente che alcuni contenuti del PS hanno una valenza paesaggistica rilevante per quanto riguarda il disegno della città pubblica e del verde.
Piano delle regole – art. 10	Comma 1 – in generale (intero territorio)	– b) indica gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale; – e), 2 – individua le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche;
	Comma 2 – entro gli ambiti del tessuto urbano consolidato	– individua i nuclei di antica formazione – identifica i beni ambientali e storico-artistico-monumentali: - oggetto di tutela ai sensi del Codice - per i quali si intende formulare proposta motivata di vincolo;
	Comma 3 – entro gli ambiti del tessuto urbano consolidato	– identifica i seguenti parametri da rispettare negli interventi di nuova edificazione o sostituzione: g) interventi di integrazione paesaggistica, per ambiti compresi in zone soggette a vincolo paesaggistico d.lgs. 42/2004; h) requisiti qualitativi degli interventi previsti, ivi compresi quelli di efficienza energetica.
	Comma 4, b) – per le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche	– detta ulteriori regole di salvaguardia e di valorizzazione in attuazione dei criteri di adeguamento e degli obiettivi stabiliti dal piano territoriale regionale, dal piano territoriale paesistico regionale e dal piano territoriale di coordinamento provinciale.

Il quadro conoscitivo del Documento di Piano rappresenta lo strumento per un'attenta conoscenza dei luoghi operando un'indagine sulle diverse componenti del territorio, naturali ed

antropiche, considerandone le relazioni e le specificità dal punto di vista fisico-strutturale, storico-culturale, visivo, percettivo-simbolico.
I diversi livelli da considerarsi per individuare le principali componenti del paesaggio sono:
- la costruzione storica;
- la funzionalità ecologica;
- la coerenza morfologica;
- la percezione sociale.

Il quadro conoscitivo del paesaggio è per sua definizione unico e in continua evoluzione e aggiornamento; i tre atti del PGT fanno riferimento ad esso per verificare le scelte di piano o definire meglio l'impostazione della disciplina degli interventi, ne integrano il tempo, secondo le necessità emergenti, i contenuti e lo assumono quale riferimento per la gestione del piano e degli interventi sul territorio.

13.1 La carta condivisa del paesaggio

Il riferimento cardine, anche per la raccolta dei dati e l'individuazione degli obiettivi di tutela e valorizzazione è certamente il PTPR.
Il compito è quindi quello di raccogliere, anche mediante l'ausilio del SIBA (sistema Informativo Beni Ambientali) tutte le informazioni e la vincolistica in materia esistente, anche facendo riferimento alla delib. G.R.L. n. VIII/2121 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12", alle "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti" di cui alla Delib. G.R.L. n. VII/11045 pubblicata sul BURL 2° S.S. al n. 47 del 21/11/2002, ai "Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico-ambientale dei PTCP" di cui al BURL 3° S.S. al n. 25 del 23/06/2000.
Le aree e i beni assoggettati a specifica tutela paesaggistica che dovranno essere specificatamente e correttamente rappresentati e identificati, laddove esistenti, sono i seguenti:
- Ambiti assoggettati a tutela con specifici provvedimenti ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 22/01/2004 n. 42;
- Ambiti tutelati ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 22/01/2004 n. 42:
  - ✓ Comma 1, lett. b) Laghi;
  - ✓ Comma 1, lett. c) Fiumi e corsi d'acqua;
  - ✓ Comma 1, lett. d) Territori oltre 1600 metri s.l.m. per le Alpi; oltre i 1200 metri s.l.m. per gli Appennini;
  - ✓ Comma 1, lett. e) Ghiacciai e circhi glaciali
  - ✓ Comma 1, lett. f) Parchi e riserve
  - ✓ Comma 1, lett. g) Boschi e foreste
  - ✓ Comma 1, lett. h) Università e usi civici
  - ✓ Comma 1, lett. i) Zone umide
  - ✓ Comma 1, lett. m) Zone archeologiche

Le informazioni raccolte e gli elementi significativi rilevati possono essere riportati in un unico elaborato indicato come "Carta del Paesaggio", che ha il compito di raccogliere in forma organica tutte le indicazioni, acquisite nella fase ricognitiva, attinenti alla qualità e alle condizioni del paesaggio nelle sue diverse componenti, non come mero repertorio di beni ma attraverso una lettura che metta in evidenza le relazioni tra i beni stessi, con particolare riferimento alle relazioni di continuità e contiguità spaziale e visiva che costituiscono lo specifico della dimensione paesaggistica del territorio, distinta nelle dimensioni storica, naturalistica, geomorfologica.

Essa dovrà sostenere nel suo complesso le fasi di valutazione e di formulazione di norme e indirizzi e nel contempo stimolare la partecipazione dei cittadini alla formazione del piano, al fine di:

- individuare gli elementi e i caratteri costitutivi del paesaggio locale;
- indagare le trasformazioni del paesaggio e della struttura insediativa del territorio nel tempo;
- identificare le attribuzioni di significato simbolico, culturale e identitario da parte delle popolazioni.

Dopo aver effettuato mediante il quadro conoscitivo del Documento di Piano un'attenta lettura del paesaggio, prima di procedere alla fase "dispositiva" o programmatica, risulta necessario procedere ad una fase di interpretazione e valutazione.
Il Codice dei Beni Culturali dispone che:
"*In base alle caratteristiche naturali e storiche ed in relazione al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici, il piano ripartisce il territorio in ambiti omogenei, da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli significativamente compromessi o degradati*";
inoltre, "*in funzione dei diversi livelli di valore paesaggistico riconosciuti, il piano attribuisce a ciascun ambito corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica*", in coerenza con le indicazioni contenute nei PTCP e nel PTPR.
La conoscenza del territorio viene approfondita al fine dell'espressione di:

- Giudizio di rilevanza del paesaggio
  Il concetto di rilevanza può essere sinonimo di importanza del paesaggio, di bellezza o del suo contrario poiché la rilevanza può essere intesa in senso positivo o anche in senso negativo. E' necessario giungere ad un giudizio di rilevanza mediante criteri e parametri molteplici, leggendo il paesaggio nella sua accezione estetico-percettiva, storico-culturale, ed ecologico-ambientale. Gli approcci, che verranno condivisi con l'Amministrazione Comunale e l'apparato tecnico, possono essere diversificati come giuridico-amministrativo, tecnico-disciplinare, sociale-partecipativo.
- Giudizio di integrità del paesaggio
  Si può definire il concetto di integrità come una condizione del territorio riferibile alle permanenze, ciò anche in relazione al paesaggio urbano e antropizzato.
  Anche in questo caso le accezioni sotto le quali può essere declinata sono diverse: territoriale, insediativi, del paesaggio agrario, naturalistico-ambientale

La doppia lettura del paesaggio in termini di rilevanza e integrità-permanenza permetterà di condurre in modo argomentato il passaggio dalla fase di lettura interpretativa del paesaggio comunale che tenderà ad individuare i caratteri attuali dell'architettura dei luoghi e la funzione ecologica, e relativi punti e aree forti o deboli.
Sulla scorta dei passaggi ricognitivi e interpretativi è possibile passare alla definizione della cosiddetta carta della "Sensibilità Paesistica" dei luoghi, che individua nel territorio comunale gli ambiti, gli elementi e i sistemi a maggiore o minore sensibilità/vulnerabilità dal punto di vista paesaggistico, suddivise in classi di sensibilità articolate in coerenza a quanto indicato nelle "*Linee guida per l'esame paesistico dei progetti*" da quella molto bassa a quella molto elevata, quale sintesi del percorso di lettura del "*paesaggio che c'è*", da integrarsi nel tempo anche opportuni e cadenzati monitoraggi.
La carta della sensibilità contribuisce a definire la strategia paesaggistica che trova declinazione nel Documento di Piano, con l'individuazione degli obiettivi generali di tutela in specifici obiettivi

di qualità paesaggistica, conseguenti determinazioni riferite ai compiti del Piano delle Regole, del Piano dei Servizi e dei Piani Attuativi relativi agli ambiti di trasformazione, definendo:

- descrizione e finalità della tutela dei sistemi e degli ambiti della conservazione;
- descrizione e finalità della tutela dei sistemi e degli ambiti del mantenimento;
- individuazione, descrizione e definizione delle priorità e degli indirizzi paesaggistici degli ambiti di trasformazione;
- individuazione, descrizione, definizione delle priorità e degli indirizzi paesaggistici degli ambiti del degrado da riqualificare/recuperare.

13.2 Contenuti paesaggistici del Piano delle Regole

A partire dagli obiettivi e dalle priorità di tutela e qualità paesaggistica declinati dal Documento di Piano, il Piano delle Regole si fa carico di formulare regole che definiscono livelli e modalità di intervento dove ritenute ammissibili, o di stabilire particolari cautele, estese fino al divieto di trasformazione, per ambiti caratterizzati da peculiarità naturalistica o storico/culturale o da rischio di eventi calamitosi.
La disciplina è quindi essere organizzata in norme e criteri, varianti in funzione del grado e dei fattori di sensibilità paesaggistica, andando così ad approfondire aspetti relativi anche ai processi d'uso e alle domande di trasformazione già indagati nel quadro conoscitivo del Documento di Piano.
Il Piano delle Regole valuta la disciplina paesaggistica di dettaglio inerente a:

- Tessuto urbano consolidato, per immobili soggetti a tutela, quelli proposti, i nuclei di antica formazione, i tessuti consolidati più recenti, eventuali interventi di integrazione paesaggistica;
- Aree destinate all'agricoltura, con i criteri di intervento per l'edilizia rurale esistente e le nuove costruzioni, altri elementi del paesaggio agrario da tutelare;
- Aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologico, definendo gli ambiti di interesse geo-morfologico, naturalistico, del paesaggio agrario tradizionale, di riqualificazione paesaggistica;
- Aree non soggette a trasformazione, descrivendo i criteri paesaggistici di intervento.

13.3 Contenuti paesaggistici del Piano dei Servizi

Il Piano dei Servizi contribuisce all'attuazione della strategia paesaggistica definita dal Documento di Piano in coerenza con la disciplina e i criteri fissati dal Piano delle Regole.
Costituisce uno strumento operativo di programmazione e quindi incide maggiormente sulla costruzione del sistema del verde di connessione tra la città e il territorio rurale, la costruzione dei corridoi ecologici, la definizione formale e funzionale di spazi ed edifici pubblici, anche al fine della completa realizzazione degli interventi di qualificazione paesistica individuati dal Documento di Piano.

Art. 14. Il paesaggio nei piani paesaggistici sovraordinati

14.1. Il PTPR e i caratteri tipologici del paesaggio

L'identificazione dei caratteri tipologici del paesaggio lombardo, come indicato nel volume 2 del PTPR, segue un criterio gerarchico per cui all'interno di sei grandi ambiti geografici si distingueranno tipologie e sottotipologie.
Il territorio comunale di Curiglia con Monteviasco appartiene all'ambito geografico della *fascia prealpina* ed in particolare è caratterizzato dal paesaggio *della montagna e delle dorsali*.

Vengono di seguito elencati gli ambiti e i beni oggetto di tutela e gli indirizzi forniti dal PTPR e dal PTCP per le unità e gli ambiti di paesaggio:

14.1.1. Indirizzi di tutela del PTPR

AMBITO DI PAESAGGIO DELLA FASCIA PREALPINA

Paesaggi della montagna e delle dorsali

L'alta montagna prealpina rappresenta una delle non molte porzioni di territorio lombardo ad alto grado di naturalità, anche se la conformazione delle valli, più aperte verso la pianura, ne favorisce un'alta fruizione da parte delle popolazioni urbane. Per la loro esposizione le Prealpi contengono belvederi panoramici fra i più qualificati della Lombardia. Per la sua natura calcarea questo territorio presenta notevoli manifestazioni dovute all'azione erosiva delle acque. Si possono riconoscere anche alcuni fenomeni di glacialismo residuale e largamente diffusi sono quelli carsici.

Indirizzi di tutela

Vanno tutelati i caratteri morfologici dei paesaggi ad elevato grado di naturalità, in particolare vanno salvaguardati gli importanti elementi di connotazione legati ai fenomeni glaciali, al carsismo e alle associazioni floristiche. La panoramicità della montagna prealpina verso i laghi e la pianura è un valore eccezionale che va rispettato e salvaguardato da un eccessivo affollamento di impianti e insediamenti.

ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
Elementi geomorfologici, carsismo Manifestazioni dovute all'origine calcarea: marmitte glaciali, cascate, orridi e vie male, piramidi di terra, pinnacoli. Fenomeni di glacialismo residuale: in particolare quelli che hanno formato altipiani o terrazzi, ma anche gli isolati massi erratici o "trovanti". Fenomeni carsici, largamente diffusi nelle Prealpi: solchi carsici, campi solcati, vasche e canali, porte naturali, tasche, cellette di corrosione, lacche (o cavità scoscese), doline, bocche soffianti, grotte, pozzi, gallerie, buchi, ecc ...	Vanno promosse tutte le azioni atte a perseguire la conservazione e la valorizzazione delle specifiche emergenze e, ove necessario, prevedendo anche un ambito di tutela del territorio circostante atto a garantire la protezione del1'emergenza stessa.

STRUTTURE INSEDIATIVE E VALORI STORICO-CULTURALI DEL PAESAGGIO

Gli indirizzi di tutela del paesaggio investono necessariamente anche i valori storico-culturali in esso compresi; Oggetto della tutela sono beni e valori, connotati ed identificabili: le "opere" e le "attività" dell'uomo che incidono (o che hanno inciso) sull'assetto del territorio: insediamenti e infrastrutture, trasformazioni morfologiche e colturali dei suoli, della vegetazione, regimentazione delle acque, ecc.; le "espressioni" di lingua, pensiero, tecnologia ed arte che qualificano i contenuti di tale attività ed opere; le "immagini" del paesaggio e dell'ambiente che testimoniano il lungo processo evolutivo ed il rapporto dinamico tra naturalità ed antropizzazione, il significato dei valori storicoculturali e l'identificazione del proprio passato da parte delle comunità insediate.
Gli indirizzi del P.P.R. finalizzati alla tutela dei sopraddetti "beni e valori" sono organizzati in tre capitoli:
a. Insediamenti e sedi antropiche.
b. Infrastrutture di rete, strade e punti panoramici.
c. Luoghi della memoria storica e della leggenda.

a. Insediamenti e sedi antropiche.

Centri e nuclei storici

Sono da considerare parte integrante dei Centri e Nuclei storici, indipendentemente dalla classificazione urbanistica, anche:
a) le aree di pertinenza funzionale o visiva di edifici e nuclei elementari isolati;
b) le aree inedificate (interne o circostanti l'agglomerato storico) in diretto rapporto visivo con esso;
c) il verde e le fasce di rispetto o di protezione visiva, idonee ad assicurare la fruibilità e l'immagine dell'insieme o di sue parti significative;
d) gli edifici di costruzione (o di ristrutturazione) recente interclusi o accorpati ad un agglomerato storico, o comunque in diretta relazione ottica con esso;
e) le estensioni integrative degli ambiti, come sopra determinati, operate in fase di studio.

Indirizzi di tutela

La tutela dei centri e dei nuclei storici deve essere finalizzata alla conservazione e trasmissione degli organismi nel loro complesso. Tale tutela sarà quindi definita in seguito ad una attenta lettura dei caratteri e degli elementi connotativi, del sistema di relazioni, dei rapporti visivi e strutturali tra le diverse parti di uno stesso centro o nucleo e tra questo e il suo territorio.

IDENTIFICAZIONE	INDIRIZZI DI TUTELA
Costituiscono "insediamenti storici" ovvero insediamenti "di origine" (per epoca di fondazione o rifondazione) ed "impianto storico" (per struttura e tipologia insediativa) convenzionalmente i contesti, prevalentemente edificati, costituiti da strutture e agglomerati edilizi o da edifici e manufatti isolati - definiti come Centri e Nuclei - la cui presenza, traccia o memoria è attestata dalla prima cartografia I.G.M. 1:25000. Centri e Nuclei storici costituiscono singolarmente insiemi unitari ed individui (nel loro complesso e consistenza) sintesi: - dei diversi caratteri e tipologie edilizie (palazzi, chiese, teatri ecc.) ; - degli spazi d'uso privato (corti, giardini, aie ecc.) o comune (piazze, sagrati, parchi ...) ; - delle opere di difesa militare (mura, torri ecc.) o di protezione civile (argini, contrafforti, valli ecc.); - delle infrastrutture di mobilità interna e di connessione al territorio circostante; - delle individualità visive e degli elementi di tradizione materiale, storica, artistica, linguistica (ovvero di tutto il complesso etno-culturale) che li tipizzano e differenziano.	La tutela della memoria storica (e dei valori di paesaggio da questa inscindibili) si esercita per ogni singolo centro o nucleo in relazione alla perimetrazione dell'ambito interessato dal tessuto insediativo antico (strutture edilizie, verde, spazi privati e civici ecc.) valutati come insieme e contesto unitario. Per la tutela del singolo bene tale contesto costituisce elemento obbligato di analisi, riferimento e giudizio. Sono ammessi di regola gli interventi non distruttivi del bene e dei suoi elementi, nel rispetto dei caratteri formali e delle tecniche costruttive tradizionali (tipologia, materiali e dettagli costruttivi equivalenti a quelli del nucleo originario) allo scopo essenziale di non alterare l'equilibrio del complesso e la sua struttura. Le integrazioni funzionali, finalizzate al completamento o al recupero, sono da verificare in riferimento alla ammissibilità dell'intervento con il carattere del tessuto edilizio d'insieme e la tipologia dell'edificio. La destinazione d'uso è opportuno che risulti coerente con gli elementi tipologici, formali e strutturali del singolo organismo edilizio, valutato in relazione alla prevalenza dell'interesse storico.

Elementi di frangia

Ogni nucleo isolato antico, sedimentato in un contesto agricolo prevalente, presenta, come tendenza, un'identità conclusa, un'immagine che risolve l'integrazione tra gli elementi edificati ed il loro contesto, naturale o culturale. Lo stato caratteristico della frangia, invece, per la prevalenza degli elementi urbani recenti non correlati formalmente ed il frequente disuso del territorio agricolo, è dato proprio dalla mancata risoluzione di tale saldatura e dalla commistione (e sfrangiatura, appunto) di elementi in contrasto. La diffusa instabilità del limite di frangia, proietta inoltre e riflette uno stato permanente di crisi del territorio.

Indirizzi di tutela

La tutela paesaggistica in questa situazione si esprime principalmente come operazione progettuale di riqualificazione territoriale, con la precisa finalità di riscoprire e riassegnare identità ai luoghi, risolvendo il rapporto tra spazi urbanizzati e spazi non urbanizzati.

IDENTIFICAZIONE	INDIRIZZI DI TUTELA
Ogni elemento di frangia ha precise esigenze di identità, di qualità e di immagine per evitare la ricaduta in una situazione priva di configurazione riconoscibile. In un progetto paesaggistico i problemi di periferizzazione riconducono a più vasti temi di cultura e di assetto del territorio; i problemi di frangia si presentano invece come possibile oggetto di intervento e disciplina immediata.	Il primo obiettivo paesaggistico in un tessuto di frangia urbana è dunque il recupero dell'identità (fisica, culturale, visiva) della matrice territoriale, recupero (o riscoperta) che deriva necessariamente, dalla lettura dei processi attraverso cui si è formata e caratterizzata. L'identità originaria del paese nasce dalla sua storia. Gli elementi di riconoscimento lo identificano con connotazione propria nella sua sedimentazione storica, risultano pertanto elementi irrinunciabili del progetto. La lettura della tessitura del territorio agricolo e degli spazi aperti,

	contestuale a quella delle regole di organizzazione del tessuto urbano, permette di proporre nuove forme di dialogo e integrazione tra città e campagna. In questa operazione viene ad assumere un ruolo rilevante il riconoscimento di quelle "permanenze" che ancora possono costituire sia segni e simboli dell'identità locale che elementi strutturanti il progetto di riqualificazione paesaggistica ed ambientale. Si considerino in tal senso anche i "frammenti" appartenenti alle diverse organizzazioni territoriali storiche, che assurgono ora, nel nuovo contesto, a simboli delle precedenti fasi di insediamento.

Elementi del verde

Vengono individuate le seguenti categorie di beni:
a) parchi, riserve e giardini storici, intesi come organismi unitari autonomi e come pertinenza degli edifici antichi a tipologia urbana o rurale, anche scomparsi;
b) spazi verdi attrezzati, giardini e boschi urbani o periurbani di origine storica, di costituzione recente o di nuovo impianto;
c) alberature stradali urbane;
d) complessi arborei o arbustivi considerati nel loro insieme o come esemplari isolati, comunque inseriti in un contesto insediativo o di paesaggio antropizzato;
e) recinzioni con uso prevalente di siepi o elementi di verde.

Indirizzi di tutela

La tutela non riguarda solo i singoli elementi ma la valorizzazione o ridefinizione di sistemi del verde (leggibili e fruibili alle diverse scale) nei quali tali elementi risultino conservati e valorizzati.

IDENTIFICAZIONE	INDIRIZZI DI TUTELA
Gli strumenti urbanistici generali individuano e documentano, fornendo analisi e valutazioni di merito i beni (presenze, tracce, memoria) delle categorie a) e b), redigendo apposito elenco ed indicazione in mappa, i beni emergenti segnalati nelle categorie a), b), c) e d), da individuare in mappa ed in apposito elenco e da tutelare con normativa specifica, i beni emergenti segnalati nelle categorie a), b), c) e d) che possono essere utilmente introdotti nella revisione dei vincoli che attua la Regione ai sensi del D.Lgs n. 42 del 22 gennaio 2004 e s.m.i.). Definiscono e propongono, motivandone la valutazione, le specie e le associazioni vegetali il cui uso è da considerarsi privilegiato nelle operazioni di impianto, manutenzione o sostituzione del verde nei beni pertinenti alle categorie a), b), c) e d), in relazione ai caratteri specifici dei contesti, nonché le specie e le associazioni vegetali il cui uso è sconsigliato ovvero ammesso a condizioni particolari.	I beni definiti dalla categoria a), indipendentemente dal titolo attuale di proprietà, dal soggetto gestore (privato/pubblico) o dallo stato di frazionamento del bene, sono da considerare documenti della memoria storica. Devono pertanto essere individuati e valutati come unità organiche nei limiti massimi della propria estensione storica, verificando, rispetto ad essa, la coerenza di ogni attuale diversa forma di utilizzazione dell'organismo originario e la compatibilità del nuovo assetto con la tutela di tale memoria.

Presenze archeologiche

Costituiscono "presenze" archeologiche le tracce o la memoria di beni e insiemi di beni prevalentemente alterati o scomparsi, ma che connotano in modo profondo e significativo, la struttura insediativa, infrastrutturale, amministrativa del paese.

Indirizzi di tutela

I beni archeologici sono soggetti a tutela diretta dello Stato in forza del D.Lgs 42/2004 Parte Seconda, che fa carico alle competenti Soprintendenze anche delle funzioni ispettive. Tuttavia la vastità del campo rende indispensabile l'apporto collaborativo delle Amministrazioni Pubbliche quanto dei cittadini interessati ad approfondire la storia della propria terra. È altresì opportuno promuovere azioni di sensibilizzazione dei cittadini stessi alla fruizione di queste presenze storicoculturali, mediante promozione di ricerche specifiche, programmi didattici e campagne di informazione.

IDENTIFICAZIONE	INDIRIZZI DI TUTELA
Si possono considerare "areali a rischio archeologico" accertato gli ambiti espressamente indicati dalla Sovrintendenza nel corso delle analisi delle amministrazioni provinciali preliminari alla formazione del P.T.C., nonché le aree di interesse archeologico di cui alla	Le presenze archeologiche identificate o segnalate e le tracce delle centuriazioni devono essere individuate e cartografate. Per le aree archeologiche tutelate ai sensi del D.Lgs 42/2004 Parate Seconda, per le altre aree archeologiche

lettera m), dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004. Vanno inoltre considerati i centri ed i nuclei di origine ed impianto storico remoto (località interessate da infrastrutture antiche e località che occupano posizioni chiave nella morfologia del territorio, l'orlo dei terrazzamenti fluviali, le motte e i dossi rilevati, i crinali e le posizioni arroccabili).	individuate in seguito a segnalazione di ritrovamenti archeologici, la normativa di tutela deve prevedere il mantenimento sostanziale del profilo del terreno.

b. Infrastrutture di rete, strade e punti panoramici.

Le "infrastrutture" costituiscono elementi di organizzazione territoriale degli insediamenti antropici. Formano sistemi "di rete" i tracciati funzionali alla comunicazione tra centri e al trasferimento di beni e risorse. Tracciati, manufatti e contesti sono riferibili alle seguenti categorie strutturali:
a) viabilità su strada o sterrato, sia carrabile che pedonale;
b) viabilità su ferro;
c) vie d'acqua.

Indirizzi di tutela

Obiettivi di tutela sono la memoria storica ed il paesaggio. La tutela della memoria investe:
a) i tracciati ed i percorsi storici e quelli archeologici (nella loro presenza, traccia o memoria) e gli elementi ad essi sostanziali o accessori;
b) le direttrici assiali di tali tracciati e l'impronta che determinano nei limiti amministrativi e negli orientamenti delle colture, dei fabbricati ecc.;
c) i contesti ambientali (morfologici, vegetazionali o insediativi) evocativi o testimoniali della memoria storica.
La tutela del paesaggio investe:
a) l'orizzonte sensibile ed i singoli elementi e mete ottiche fruibili dal percorso o da punti di visuale isolati;
b) l'emergenza paesaggistica, in quanto riconoscibile e localizzabile per oggetti, caratteri, percorsi e/o punti di visuale;
c) l'inserimento di tracciati ed elementi materiali visibili dal loro intorno in un contesto ambientale consolidato;
d) i punti peculiari di osservazione di determinate emergenze paesaggistiche.
La disciplina di intervento, cui compete la conservazione e valorizzazione dei beni ed elementi tutelati, interessa:
a) gli interventi di manutenzione e trasformazione di tracciati, manufatti ed attrezzature (quali alberature, siepi, separatori, arredi ecc., comunque preesistenti);
b) la realizzazione di nuovi tracciati e varianti di tracciati preesistenti che implichino il disassamento delle direttrici storiche tutelate, la formazione di manufatti attrezzature ed arredi nonché la trasformazione di contesti ambientali comunque stabilizzati;
c) la predisposizione di fasce di rispetto e protezione visiva della viabilità di interesse paesaggistico, calibrate e distinte da quelle di pura inedificabilità. L'utilizzazione di tali aree è condizionata dal mantenimento di un assetto di decoro ambientale, con esclusione di deposito e accatastamento di materiali residuati o di scorte, macchinari ecc.; con esclusione di ogni indiscriminato uso espositivo e pubblicitario e non autorizzato in ordine alla compatibilità ambientale..

c. Luoghi della memoria storica e della leggenda.

Luoghi rappresentativi della presenza umana sul territorio e degli eventi importanti e rappresentativi della storia sociale, politica, religiosa, culturale e artistica.

Indirizzi di tutela

Tali luoghi devono essere tutelati conservando e ripristinando i rapporti paesistici e spaziali originari, prendendo in considerazione le eventuali tracce storiche e i riferimenti simbolici. La normativa di tutela deve, in particolare, evitare opere edilizie e infrastrutturali, e movimenti di terra che alterino e compromettano la sacralità e la solennità dei contesti interessati.

IDENTIFICAZIONE	INDIRIZZI DI TUTELA
Principali luoghi di culto e di devozione popolare.	La tutela riguarda innanzitutto la conservazione dei beni in sé e della loro riconoscibilità nel territorio nonché la salvaguardia delle relazioni strutturali che tali beni intrattengono con il territorio stesso. Le azioni di tutela riguardano anche l'area interessata evitando l'inserimento di elementi intrusivi che possano turbare il carattere proprio e il significato simbolico di detti beni.
Sono i luoghi teatro di eventi militari il cui nome è in grado di evocare quelle vicende e di conferire in tal senso una precisa identità ai luoghi stessi.	La tutela riguarda la conservazione di tutti quegli elementi di "storicità" relativi al periodo dell'avvenimento e capaci di evocare l'evento specifico.
Si tratta di paesaggi e luoghi descritti e celebrati da guide turistiche, diari di viaggio, opere letterarie e	La tutela riguarda la conservazione dei caratteri connotativi e delle configurazioni paesistiche rese celebri da scrittori,

rappresentazioni pittoriche	poeti, pittori e viaggiatori

RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA E CONTENIMENTO DEI PRINCIPALI FENOMENI DI DEGRADO

Aree degradate e/o compromesse a causa di forte erosione

Criticità
- alterazione della struttura idro-geomorfologica
- perdita del patrimonio vegetale e modificazione radicale dell'habitat
- compromissione dei caratteri del paesaggio agrario

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
- creazione di barriere o deviazioni naturali tramite ripristino, creazione e mantenimento di filari, siepi, boschetti - interventi di regimazione delle acque	- conservazione e/o manutenzione di prati e pascoli - manutenzione dei corsi d'acqua e delle opere d'arte (terrazzamenti) - adozione di metodi di coltivazione meno intensivi - messa a punto di specifiche azioni "antierosive" (ad es. inerbimento, colture arboree, adozione di colture intercalari, particolari sistemi di irrigazione, etc.)

Aree degradate e/o compromesse a causa di eventi alluvionali

Criticità
- forte alterazione della struttura idro-geomorfologica
- distruzione/forte compromissione del patrimonio edilizio e infrastrutturale
- formazione di rovine e conseguente abbandono con implicazioni sociali ed economiche
- perdita del patrimonio vegetale e modificazione radicale dell'habitat
- compromissione dei caratteri del paesaggio agrario

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
- ripristino/riqualificazione/ricostruzione/potenziamento degli ambiti di naturalità dei corsi e degli specchi d'acqua - recupero dei manufatti fondamentali di valore storico tradizionale delle strutture storiche insediative collegate ai corsi d'acqua, che ne connotano le specifiche identità, nonché dei beni di valore storico culturale danneggiati - realizzazione di opere di messa in sicurezza e di difesa tenendo in attenta considerazione le caratteristiche del contesto paesistico locale di riferimento	coniugare le attività di programmazione e progettazione delle opere di difesa idraulica con: - la salvaguardia e la difesa del patrimonio di valore paesaggistico e ambientale (sistemi ed elementi naturali e di valore storico) - la salvaguardia e la difesa dei beni storici e culturali - le opportunità di riqualificazione/recupero delle aree degradate o sottoutilizzate - il potenziamento dei sistemi verdi

Aree degradate e/o compromesse a causa di incendi di rilevante entità

Criticità
- distruzione/forte compromissione delle aree boscate
- perdita del patrimonio vegetale e modificazione radicale dell'habitat
- compromissione dei caratteri del paesaggio agrario e delle potenzialità produttive
- formazione di rovine e conseguente abbandono

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
ripristino/riqualificazione della situazione preesistente	applicazione delle modalità normative di settore

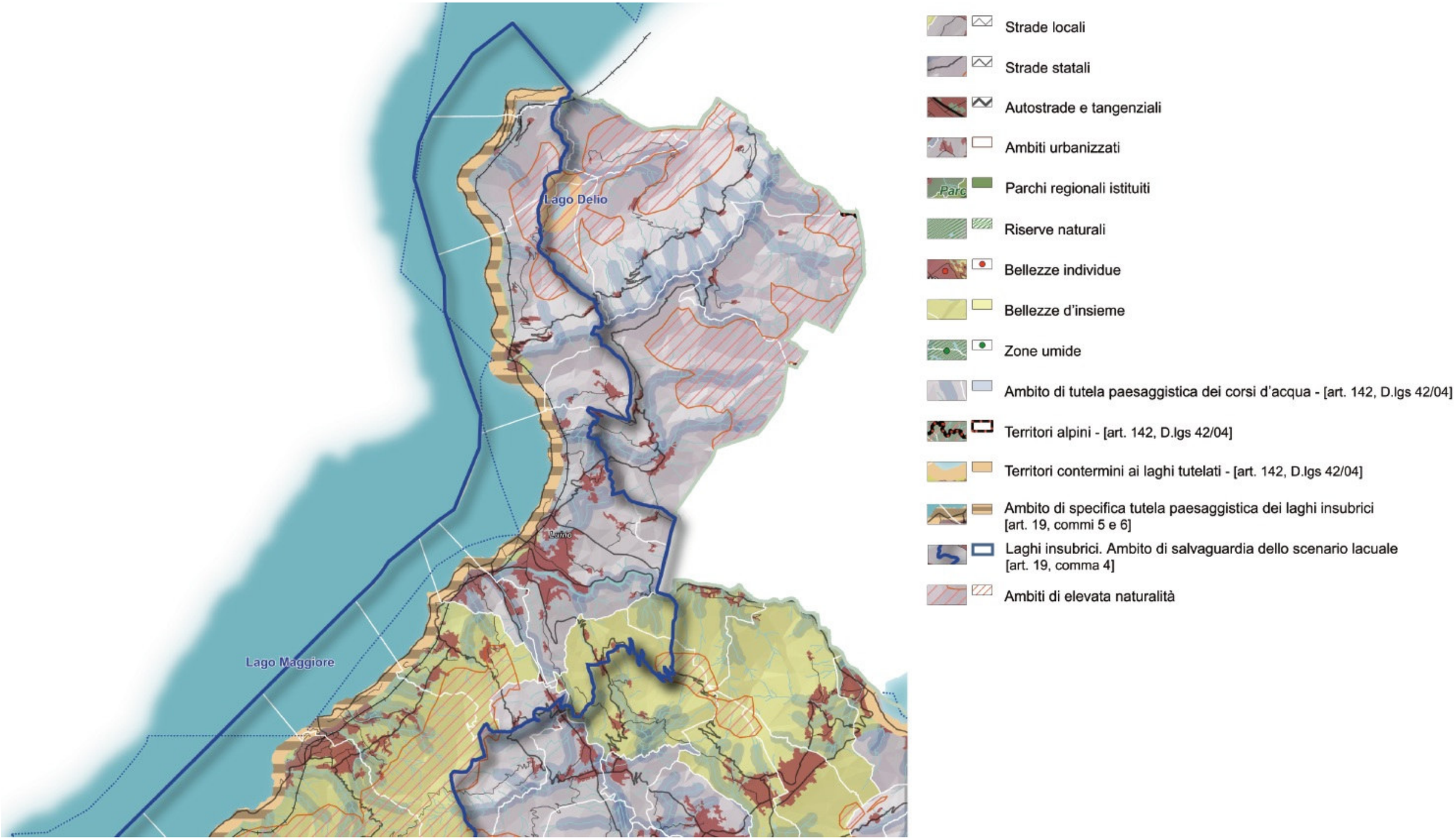
Piccoli centri, nuclei edificati e edifici tradizionali diffusi (con particolare riferimento all'edilizia rurale storica) in abbandono

Si tratta del patrimonio edilizio ed urbano storico sottoposto ad un costante spopolamento, con conseguente riduzione del presidio dei luoghi, che prende progressivamente forma di ruderi e rovine.

Criticità
- perdita del patrimonio architettonico cosiddetto "minore" con gravi riflessi sulla conservazione dei diversi paesaggi da esso connotati
- formazione di aree fortemente degradate con ruderi e rovine
- usi impropri
- formazione di emergenze ambientali e sociali

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL

	RISCHIO
impostazione di politiche e interventi di recupero e di valorizzazione dei caratteri identitari di matrice storica all'interno di scenari di sistema più ampi legati agli usi multifunzionali dell'agricoltura, alla promozione del turismo sostenibile, alla soluzione di problematiche insediative, alla formazione della rete verde e dei percorsi di fruizione paesaggistica	definizione di scenari di sviluppo e valorizzazione che prevedano incentivi a iniziative organiche e integrate per il recupero del patrimonio edilizio storico, correlati alla promozione di iniziative volte al rafforzamento o alla introduzione di nuove attività con concrete possibilità di sviluppo futuro, inserite in una logica di sistema più ampia



Estratto tavola D.1a del Piano Territoriale Paesistico Regionale – Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale Lago Verbano

BENI PAESAGGISTICI DI CUI ALLE LETTERE C) E D) DEL COMMA 1 DELL ART. 136 DEL D. LGS. 42/2004

Per i beni paesaggistici di cui alle lettere c) e d) del comma 1 dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004, individuati ai sensi degli articoli da 138 a 141 dello stesso decreto o da precedenti dichiarazioni di notevole interesse pubblico, qualora non siano precisate nei provvedimenti suddetti le specifiche indicazioni di tutela alle quali attenersi, i Piani di governo del territorio, i piani attuativi e i piani integrati di intervento rispettano i criteri e le prescrizioni e delle indicazioni di cui alla Normativa del PPR (art.16 bis), considerando attentamente gli elementi costitutivi del settore geomorfologico e naturalistico e del settore antropico e ponendo specifica attenzione, per questo ultimo, agli elementi strutturanti e caratterizzanti il paesaggio agrario, alla collocazione e ai caratteri tipologici dei sistemi insediativi e ai caratteri materici e cromatici prevalenti degli insediamenti.
Il PPR indica per queste aree le seguenti prescrizioni specifiche:
- Cartellonistica e mezzi pubblicitari:
a) cartellonistica stradale: è sempre ammissibile la cartellonistica obbligatoria ai sensi del Codice della Strada, da collocare con attenzione in rapporto a posizione e numero dei cartelli;
b) cartellonistica informativa: - (ad es. quella relativa ad emergenze naturalistiche o storico-artistiche, percorsi tematici, informazioni di carattere turistico): è ammissibile, nel rispetto delle specifiche indicazioni di settore della Giunta regionale, a condizione che persegua il minimo intervento indispensabile, riducendo il più possibile l'introduzione di manufatti, uniformandone la tipologia, contenendo al massimo le dimensioni e l'eventuale relativa illuminazione, curando la scelta dei
materiali e dei colori in modo da ottimizzarne un inserimento armonico nel contesto;
c) cartellonistica e altri mezzi pubblicitari: - sono da escludersi lungo tutti i tracciati stradali all'esterno dei centri abitati e devono essere valutati con grande attenzione all'interno dell'urbanizzato, al fine di evitare l'introduzione di elementi di evidente disturbo visivo, anche temporaneo.
- Sentieri, percorsi rurali e tracciati di fruizione ciclo-pedonale:
a) devono essere tutelati e valorizzati quale infrastruttura per la fruizione sostenibile del paesaggio e al contempo componente connotativa dello stesso,
b) devono esserne mantenute di massima le dimensioni, il fondo naturale, la vegetazione e le finiture che ne caratterizzano l'assetto tradizionale,
c) vanno promosse le iniziative volte alla manutenzione e riqualificazione dei sentieri e dei percorsi pedonali in disuso,
d) devono esser impediti interventi che possano frammentarne la continuità e/o comprometterne le connotazioni specifiche di rete di mobilità a carattere principalmente pedonale o ciclo-pedonale .
Viabilità storica, comprendente sia tracciati di rilevanza sovralocale sia percorsi locali urbani e rurali:
a) tutela e valorizzazione della permanenza e leggibilità dei tracciati nel loro sviluppo extraurbano;
b) salvaguardia degli elementi funzionali storicamente connessi al "sistema strada" quali stazioni, caselli, locande, cippi, edicole sacre, muri di cinta e/o di fabbrica, porte ecc.;
c) salvaguardia della toponomastica storicamente riconosciuta;
d) perseguimento del decoro ambientale, scongiurando e controllando ogni forma di disordine (escavazioni, discariche di materiali, depositi anche temporanei ecc.);
e) inibizione o comunque massima limitazione della realizzazione di nuove reti tecnologiche fuori terra.
Alberate, filari e macchie boschive:
Nei paesaggi rurali montani, deve essere tutelata la conformazione morfologica dei versanti e, ove presente, la particolare organizzazione agraria caratterizzata da balze e terrazzamenti, i manufatti utilizzati per il contenimento delle terre devono essere realizzati con tecniche coerenti con la tradizione locale; specifica attenzione deve essere rivolta alla tutela e valorizzazione di alpeggi e maggenghi, alla salvaguardia dei caratteri di naturalità dei versanti meno antropizzati e alla cura dei boschi;
In ogni caso, l'eventuale sostituzione e reintegro della vegetazione presente, dovrà essere realizzata mediante l'utilizzo di essenze di specie autoctone o comunque già consolidate nel contesto paesaggistico, di opportuna dimensione e nel rispetto delle connotazioni vegetazionali, tradizionalmente consolidate nell'area.
Belvedere, visuali sensibili e percorsi panoramici:
a) devono essere salvaguardate le potenzialità di percezione del paesaggio indicate nella descrizione del bene, valutando in tal senso con particolare attenzione la collocazione di insediamenti, complessi edilizi e impianti tecnologici in riferimento ai rischi di intrusione o ostruzione della veduta panoramica;
b) devono essere evitate interventi e attività che:
- possono portare alla parziale o totale ostruzione delle visuali,
- possono compromettere le condizioni di accessibilità e fruibilità pubblica dei siti e dei tracciati,
- possono compromettere decoro e tranquillità della percezione, valutando con particolare attenzione interventi di arredo e illuminazione, collocazione di spazi per la sosta di automezzi e inserimento di impianti tecnologici.

AMBITI DI ELEVATA NATURALITA'

Ai fini della tutela paesaggistica il PPR (art.17) definisce di elevata naturalità quei vasti ambiti nei quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata.
In tali ambiti la disciplina paesaggistica persegue i seguenti obiettivi generali:
a) recuperare e preservare l'alto grado di naturalità, tutelando le caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei luoghi;
b) recuperare e conservare il sistema dei segni delle trasformazioni storicamente operate dall'uomo;
c) favorire e comunque non impedire né ostacolare tutte le azioni che attengono alla manutenzione del territorio, alla sicurezza e alle condizioni della vita quotidiana di coloro che vi risiedono e vi lavorano, alla produttività delle tradizionali attività agrosilvopastorali;

d) promuovere forme di turismo sostenibile attraverso la fruizione rispettosa dell'ambiente;
e) recuperare e valorizzare quegli elementi del paesaggio o quelle zone che in seguito a trasformazione provocate da esigenze economiche e sociali hanno subito un processo di degrado e abbandono.
In tali ambiti la realizzazione di nuove grandi attrezzature relative allo sviluppo ricettivo, sportivo e turistico, è possibile solo se prevista nel Piano Territoriale di Coordinamento provinciale; la realizzazione di opere relative alle attività estrattive di cava e l'apertura di nuove discariche, è possibile solo se prevista in atti di programmazione o pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale; la realizzazione di nuove strade di comunicazione e di nuove linee per il trasporto di energia e fluidi, che non siano meri allacciamenti di strutture esistenti, è consentita individuando le opportune forme di mitigazione, previa verifica dell'impraticabilità di soluzioni alternative a minore impatto da argomentare con apposita relazione in sede progettuale; non è consentita la circolazione fuori strada, a scopo diportistico, di mezzi motorizzati; le autorità competenti possono limitare a specifiche categorie di utenti l'accesso alla viabilità locale anche attraverso la realizzazione di specifiche barriere.
Non subiscono alcuna specifica limitazione, le seguenti attività:
a) manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia ed eventuale ampliamento dei manufatti esistenti, nonché gli interventi ammessi nelle situazioni indicate al successivo comma 11, purché gli interventi siano rispettosi dell'identità e della peculiarità del costruito preesistente;
b) opere di adeguamento funzionale e tecnologico di impianti e infrastrutture esistenti;
c) utilizzazione agro-silvo-pastorale del suolo, ivi compresa la realizzazione di strutture aziendali connesse all'attività agricola anche relative alle esigenze abitative dell'imprenditore agricolo;
d) opere relative alla bonifica montana, alla difesa idraulica, nonché tutti gli interventi di difesa della pubblica incolumità e conseguenti a calamità naturali;
e) piccole derivazioni d'acqua, ove risulti comunque garantito il minimo deflusso vitale dei corpi idrici, da verificarsi anche in relazione ai criteri di cui alla d.g.r. n. 2121 del 15 marzo 2006;
f) opere di difesa dall'inquinamento idrico, del suolo, atmosferico ed acustico, previo studio di corretto inserimento paesaggistico delle stesse;
g) eventuali nuove strade, necessarie per consentire l'accesso ad attività già insediate, realizzate nel rispetto della conformazione naturale dei luoghi e della vegetazione, con larghezza massima della carreggiata di m. 3,50 e piazzole di scambio. I committenti ed i progettisti degli interventi ammessi e degli strumenti pianificatori sono tenuti al rispetto del contesto paesaggistico ed ambientale, nonché a garantire la coerenza delle opere e delle previsioni dei piani con i contenuti e gli indirizzi del Piano Paesaggistico Regionale. A tal fine i predetti progettisti fanno riferimento, per quanto applicabili, a:
- Indirizzi di tutela, contenuti P.P.R.;
- Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici approvati con d.g.r. n. 2121 del 15 marzo 2006 e pubblicati sul 3° supplemento straordinario del B.U.R.L. del 31 marzo 2006;
- Linee guida per l'esame paesistico dei progetti, approvate con d.g.r. n.11045 dell'8 novembre 2002 e pubblicati sul 2° supplemento straordinario del B.U.R.L. del 21 novembre 2002;
- Criteri per la trasformazione del bosco e per i relativi interventi compensativi , approvati con d.g.r. n. 675 del 21 settembre 2005, pubblicata nel B.U.R.L. 4 ottobre 2005, I S.S. al B.U.R.L. 3 ottobre 2005, n. 40., e successivamente modificati con d.g.r. n. 8/3002 del 27 luglio 2006, pubblicata sul 2° Supplemento Straordinario del B.U.R.L. del 24 agosto 2006;
- Quaderno Opere Tipo di ingegneria Naturalistica, approvato con d.g.r. n. 48470 del 29 febbraio 2009, pubblicata sul B.U.R.L. 9 maggio 2000, n. 19 S.S.;
- Direttiva per il reperimento di materiale vegetale vivo nelle aree demaniali da impiegare negli interventi di ingegneria naturalistica, approvata con d.g.r. n. 2571 del 11 dicembre 2000 e pubblicata sul B.U.R.L. n. 52 del 27 dicembre 2000.

14.2. Il PTR e la valutazione paesaggistica delle trasformazioni

14.2.1. L'esame paesistico dei progetti secondo la DGR 8/11/2002 n. 7/11045

Le "modalità per l'esame paesistico delle trasformazioni" costituiscono lo strumento finalizzato al corretto inserimento delle trasformazioni nel territorio in relazione agli elementi connotativi del paesaggio in essere.

La valutazione dell'impatto paesistico è effettuata attraverso la valutazione della **sensibilità del sito** e dell'**incidenza del progetto** proposto.

Il livello di sensibilità del sito è dato dalla Tavola DdP08 Carta della sensibilità paesistica dei luoghi (redatta tenendo conto dei tre differenti criteri di valutazione: morfologico, strutturale, vedutistico, simbolico per i quali si riportano i modi e chiavi di lettura) facente parte degli elaborati del documento di piano sulla quale vengono riportate le diverse classi di sensibilità.

Tabella 1 – Modi e chiavi di lettura per la valutazione della sensibilità paesistica dei luoghi – articolazione esplicativa

Modi di valutazione	*Chiavi di lettura a livello sovralocale*	*Chiavi di lettura a livello locale*
1. Sistemico	• Partecipazione a sistemi paesistici sovralocali di: – interesse geo-morfologico (leggibilità delle forme naturali del suolo) – interesse naturalistico (presenza di reti e/o aree di rilevanza ambientale) – interesse storico-insediativo (leggibilità dell'organizzazione spaziale e della stratificazione storica degli insediamenti e del paesaggio agrario) • Partecipazione ad un sistema di testimonianze della cultura formale e materiale (stili, materiali, tecniche costruttive, tradizioni colturali di un particolare ambito geografico)	• Appartenenza/contiguità a sistemi paesistici di livello locale: – di interesse geo-morfologico – di interesse naturalistico – di interesse storico agrario – di interesse storico-artistico – di relazione (tra elementi storico-culturali, tra elementi verdi e/o siti di rilevanza naturalistica) • Appartenenza/contiguità ad un luogo contraddistinto da un elevato livello di coerenza sotto il profilo tipologico, linguistico e dei valori di immagine
2. Vedutistico	• Percepibilità da un ampio ambito territoriale • Interferenza con percorsi panoramici di interesse sovralocale • Inclusione in una veduta panoramica	• Interferenza con punti di vista panoramici • Interferenza/contiguità con percorsi di fruizione paesistico-ambientale • Interferenza con relazioni percettive significative tra elementi locali (verso la rocca, la chiesa etc..)
3. Simbolico	• Appartenenza ad ambiti oggetto di celebrazioni letterarie, e artistiche o storiche • Appartenenza ad ambiti di elevata notorietà (richiamo turistico)	• Interferenza/contiguità con luoghi contraddistinti da uno status di rappresentatività nella cultura locale (luoghi celebrativi o simbolici della cultura/tradizione locale)

La valutazione qualitativa sintetica della classe di sensibilità paesistica del sito viene espressa utilizzando la seguente classificazione:

- sensibilità paesistica molto bassa
- sensibilità paesistica bassa
- sensibilità paesistica media
- sensibilità paesistica alta
- sensibilità paesistica molto alta

Ai soli fini della compilazione della tabella "Determinazione dell'impatto paesistico dei progetti" la classe di sensibilità paesistica (giudizio complessivo) è da esprimersi in forma numerica secondo la seguente associazione:

- 1= sensibilità paesistica molto bassa
- 2= sensibilità paesistica bassa

- 3= sensibilità paesistica media
- 4= sensibilità paesistica alta
- 5= sensibilità paesistica molto alta

Il grado di incidenza del progetto è valutato in relazione alle caratteristiche dimensionali, architettoniche, proporzionali e di contesto riassunte nella seguente tabella

Parametro	*Caratterizzazione del contesto* *Descrive il contesto relativamente a:*	*Caratterizzazione del progetto*
1. Altezza / profilo	1. altezze degli edifici, andamento dei profili	Confronta le caratteristiche del progetto con quelle del contesto
2. Planimetria / moduli / allineamenti	2. disposizione e allineamento degli edifici, moduli dimensionali	
3. Rapporto con il terreno	3. andamento del terreno: profili in sezione	
4. Articolazione volumetrica	4. trattamento dei volumi: elementari, articolati...	
5. Prospetti / pieni-vuoti	5. rapporto tra aperture (porte, finestre, vetrine) e superfici piene tenendo conto anche presenza di logge, portici, bow-window e balconi	
6. Coperture	6. tipologie di copertura prevalenti (piane, a falde, etc.) e relativi materiali	
7. Materiali / colori dei prospetti	7. finiture di facciata (materiali, colori, ecc.)	
8. Trattamento degli spazi esterni non edificati	8. disposizione e arredo degli spazi esterni conseguente ad un'organizzazione progettuale	
9. Altri elementi salienti (da specificare)	9.	

Tabella 2 – Criteri e parametri per determinare il grado di incidenza di un progetto – Articolazione esplicativa

Criterio di valutazione	*Parametri di valutazione a scala sovralocale*	*Parametri di valutazione a scala locale*
1. Incidenza morfologica e tipologica	• coerenza, contrasto o indifferenza del progetto rispetto: – alle forme naturali del suolo – alla presenza di sistemi/aree di interesse naturalistico – alle regole morfologiche e compositive riscontrate nella organizzazione degli insediamenti e del paesaggio rurale	• conservazione o alterazione dei caratteri morfologici del luogo • adozione di tipologie costruttive più o meno affini a quelle presenti nell'intorno per le medesime destinazioni funzionali • conservazione o alterazione della continuità delle relazioni tra elementi storico-culturali o tra elementi naturalistici
2. Incidenza linguistica: stile, materiali, colori	• coerenza, contrasto o indifferenza del progetto rispetto ai modi linguistici tipici del contesto, inteso come ambito di riferimento storico-culturale	• coerenza, contrasto o indifferenza del progetto rispetto ai modi linguistici prevalenti nel contesto, inteso come intorno immediato
3. Incidenza visiva	• Ingombro visivo • Contrasto cromatico • Alterazione dei profili e dello skyline	• ingombro visivo • occultamento di visuali rilevanti • prospetto su spazi pubblici
4. Incidenza ambientale	• Alterazione delle possibilità di fruizione sensoriale complessiva (uditiva, olfattiva) del contesto paesistico-ambientale	
5. Incidenza simbolica	• adeguatezza del progetto rispetto ai valori simbolici e d'immagine celebrativi del luogo	• capacità dell'immagine progettuale di rapportarsi convenientemente con i valori simbolici attribuiti dalla comunità locale al luogo (importanza dei segni e del loro significato)

La valutazione d'incidenza del progetto deve essere valutata dal progettista, in relazione alla sensibilità del sito, e verificata dalla preposta Commissione per il paesaggio alla formulazione del parere paesistico.
La valutazione qualitativa sintetica del grado di incidenza del progetto viene espressa utilizzando la seguente classificazione:

Incidenza paesistica molto bassa
Incidenza paesistica bassa
Incidenza paesistica media
Incidenza paesistica alta
Incidenza paesistica molto alta

Ai soli fini della compilazione della tabella "Determinazione dell'impatto paesistico dei progetti" il grado di incidenza paesistica (giudizio complessivo) è da esprimersi in forma numerica secondo la seguente associazione:

- 1= Incidenza paesistica molto bassa
- 2= Incidenza paesistica bassa
- 3= Incidenza paesistica media
- 4= Incidenza paesistica alta
- 5= Incidenza paesistica molto alta

Al fine della verifica, da parte della Commissione per il Paesaggio, del valore di incidenza del progetto valutato dal progettista, lo stesso è tenuto a fornire la documentazione riportata nella seguente tabella relativa alle diverse categorie di opere di interventi.

Tipo di intervento	edifici			cartelli o altri mezzi pubblicitari	linee elettriche aeree	Opere di viabilità (puntuali)	opere di viabilità (estese)	opere idrauliche (puntuali)	opere idrauliche (estese)	interventi aree demanio lacuale	attività estrattiva di cava e smaltimento rifiuti	opere di sistemazione montana
	manutenzione, restauro, risanamento conservativo	ristrutturazione e ampliamentii	nuovi edifici									
RELAZIONE PAESAGGISTICA	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
STATO DI FATTO:												
1 Inquadramento territoriale (corografia, aerofotogrammetria....)	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
2 Planimetria generale con indicazione caratteri paesaggistici esistenti	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
3 Piano quotato		*	*		*	*	*	*	*	*	*	*
4 Rilievo dello stato di fatto	*	*	*		*	*	*	*	*	*	*	*
5 Documentazione fotografica	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
PROGETTO:												
1 Planimetria con inserimento ambientale (evidenziazione caratteri estetici)			*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
2 Sezioni ambientali			*		*	*	*	*	*	*	*	*
3 Piante, prospetti e sezioni	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
4 Indicazioni dei materiali d'impiego ed eventuali particolari costruttivi	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
5 Simulazione fotografica		*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
6 Eventuale indicazione degli elementi di mitigazione e compensazione	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*

Allegato A - d.g.r. 15 marzo 2006 - n. 8/2121 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12.

La tabella "Determinazione dell'impatto paesistico dei progetti" viene compilata sulla base dei giudizi complessivi di incidenza del progetto e di sensibilità del sito (quest'ultimo fornito dalla Tavola DdP06 Carta della sensibilità paesistica dei luoghi).

Impatto paesistico dei progetti = sensibilità del sito X incidenza del progetto					
	Grado di incidenza del progetto				
Classe di sensibilità del sito	*1*	*2*	*3*	*4*	*5*
5	5	10	15	20	25
4	4	8	12	16	20
3	3	6	9	12	15
2	2	4	6	8	10
1	1	2	3	4	5

Quando il risultato è inferiore a 5 il progetto è da ritenersi ad impatto inferiore alla soglia di rilevanza, ed è automaticamente giudicato accettabile sotto il profilo paesistico. Qualora il risultato sia compreso tra 5 e 15 il progetto è considerato ad impatto rilevante ma tollerabile e deve essere esaminato al fine di determinare il giudizio di impatto paesistico. Qualora il risultato, invece, sia superiore a 15 l'impatto paesistico risulta oltre la soglia di tolleranza, pertanto il progetto è soggetto a valutazione di merito come tutti quelli oltre la soglia di rilevanza; nel caso in cui il giudizio di impatto paesistico sia negativo può essere respinto per motivi paesistici, fornendo indicazioni per la completa progettazione.

Relativamente alle componenti prettamente urbanistiche indicate nelle carte del paesaggio per le quali non si forniscono indicazioni o indirizzi, si rimanda alle norme attuative specifiche degli altri atti di piano.

14.3. Il PTCP e gli indirizzi di tutela paesaggistica

Il PTCP declina specificatamente gli indirizzi di tutela già contenuti nel PTR.
Gli obiettivi generali del PTCP, in materia di paesaggio e ambiente, sono:

a) Approfondire la conoscenza del proprio patrimonio culturale, così come definito dal D.Lgs. 42/2004 "Codice dei Beni culturali e paesaggistici" e realizzare un quadro delle relazioni che intercorrono tra di essi;
b) Tutelare e conservare i beni, i luoghi e i valori individuati per garantire la loro trasmissione alle generazioni future e nel contempo riqualificare condizioni di degrado e abbandono;
c) Valorizzare le potenzialità turistiche e culturali, promuovere l'identità culturale, rendere maggiormente fruibili, rispettando la sostenibilità, il territorio e le sue attrattive;
d) Indirizzare e coordinare le azioni locali e settoriali di tutela e valorizzazione del paesaggio.

Mentre gli indirizzi normativi sono articolati come segue:

a) indirizzi generali per gli ambiti paesaggistici;
b) indirizzi specifici per gli elementi di rilevanza o criticità paesaggistica;
c) disposizioni riferite alla pianificazione comunale.

Il PTCP individua n. 10 ambiti di paesaggio; il comune di Curiglia con Monteviasco è compreso nell'ambito n. 7 detto "Valveddasca".

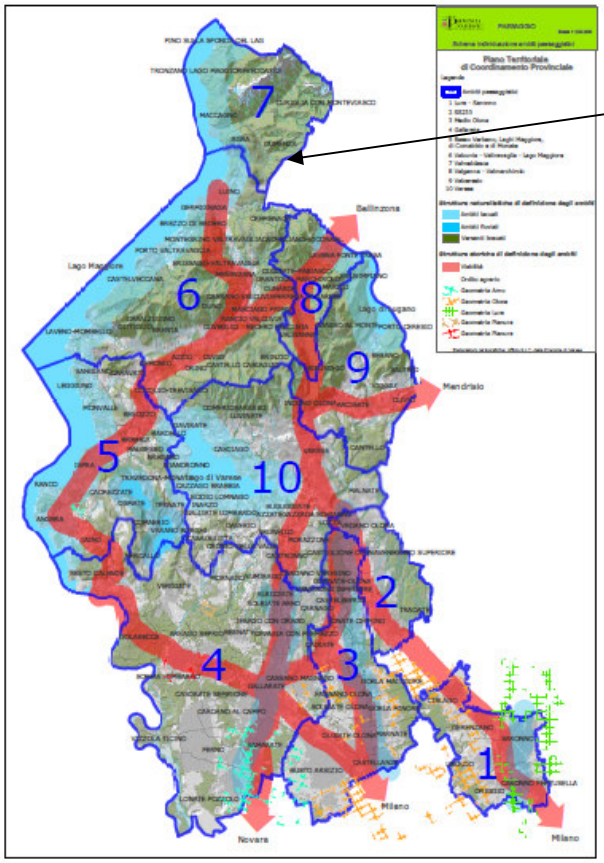
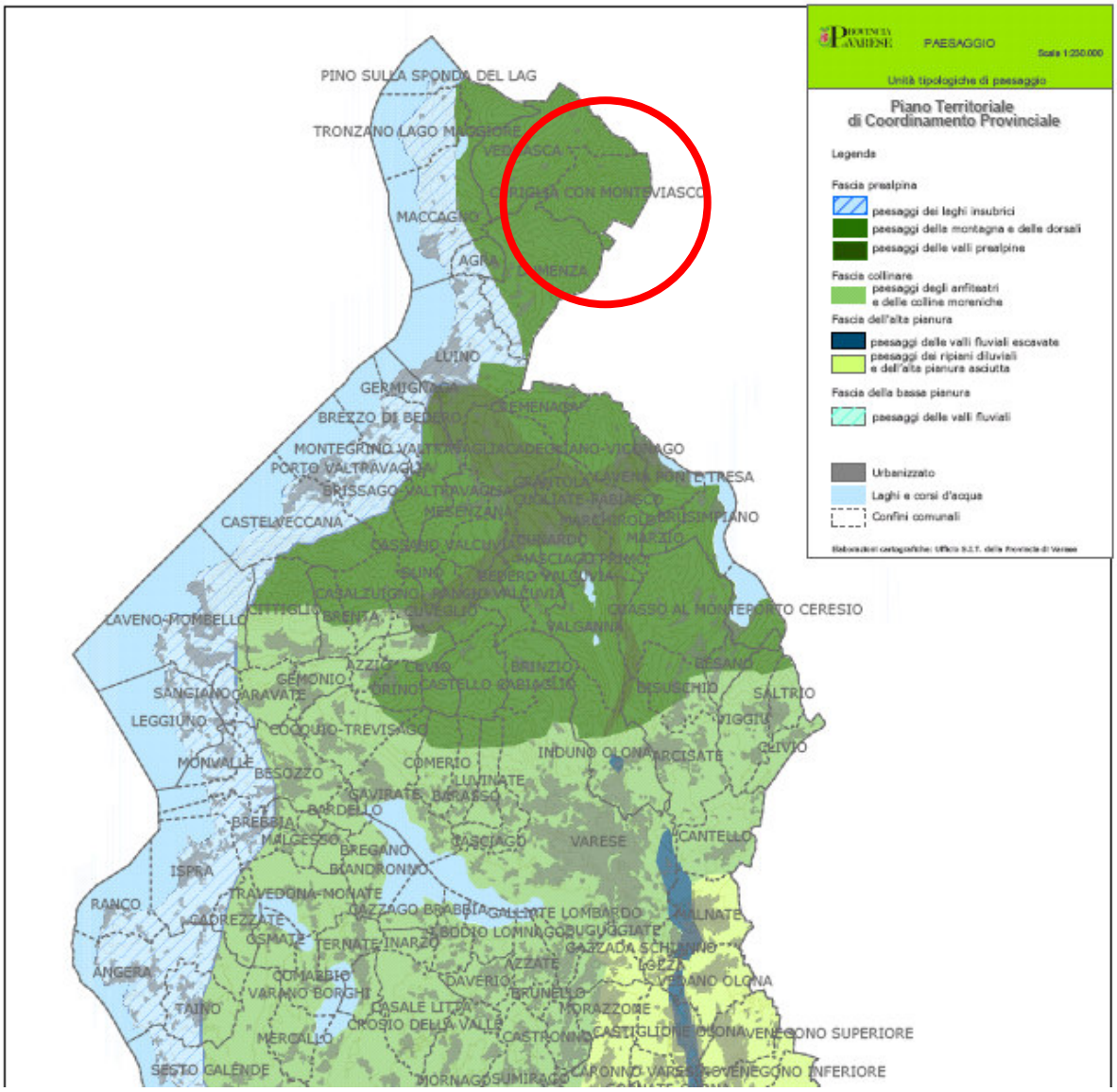


Figura 2 PTCP suddivisione ambiti paesaggio



Si declinano di seguito gli indirizzi specifici di ambito del PTCP

14.3.1. Naturalità

- Tutelare e valorizzare le zone boscate e le emergenze naturali
- Salvaguardare la panoramicità della montagna prealpina verso i laghi e la pianura. Mantenere sgombre le dorsali, i prati di montagna, i crinali
- Difendere e conservare le condizioni di naturalità delle sponde dei laghi, degli affluenti, della qualità biochimica delle acque, nonché tutelare la flora e la fauna

14.3.2. Paesaggio agrario:

- Tutelare e valorizzare il paesaggio agrario. In particolare vanno salvaguardati e valorizzati gli elementi connotativi del paesaggio agrario e recuperate le aree a vocazione agricola in abbandono. Specifica attenzione deve essere prevista per la progettazione edilizia in spazi rurali, recuperando tecniche e caratteri tradizionali, nonché controllando l'impatto derivante dall'ampliamento degli insediamenti esistenti

14.3.3. Turismo

- Promuovere l'insediamento di funzioni legate alla produzione culturale, di ricerca o di alta formazione.

14.3.4. Paesaggio storico culturale:

- Recuperare, tutelare e valorizzare, attraverso la previsione di opportuni criteri di organicità, gli insediamenti storici di significativo impianto urbanistico e/o le singole emergenze di pregio. Prevedere programmi di intervento finalizzati alla salvaguardia e alla rivalutazione del patrimonio culturale e identitario dei luoghi con particolare riferimento ai centri con tipologie edilizie di carattere tradizionale
- Recuperare e valorizzare le presenze archeologiche

14.3.5. Infrastrutture di mobilità di interesse paesaggistico

- Salvaguardare i tratti di viabilità panoramica e i tracciati di interesse paesaggistico
- Individuare tracciati di interesse paesaggistico, panoramico, naturalistico. Tutelare i coni visuali
- Promuovere politiche di valorizzazione dei sentieri, delle piste ciclabili e dei percorsi ippici, specialmente se di rilevanza paesaggistica

14.3.6. Visuali sensibili:

- definire le visuali sensibili e tutelare i coni visuali, gli scenari montuosi

14.3.7. ***Indirizzi specifici del PTCP di tutela del paesaggio per l'ambito n. 7 Veddasca:***

	Ambiti paesaggistici / Indirizzi	1 La Lura Saronno	2 SS 233	3 Il Medio Olona	4 Di Gallarate	5 del Basso Verbano, Laghi Maggiore, di Comabbio e di	6 della Valcuvia – Valtravaglia – Lago Maggiore	7 della Val Veddasca	8 della Valganna – Valmarchirolo	9 della Valceresio	10 di Varese
naturalità e rete ecologica	Conservare il residuo sistema vegetazionale esistente e tutelare la continuità degli spazi aperti.	*		*	*						
	Tutelare e valorizzare le zone boscate e le emergenze naturali. Perseguimento del riequilibrio ecologico, tutela delle core areas, dei corridoi e dei varchi di cui alla Tav. PAE 3.	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
	Conservare i caratteri morfologici e l'integrità ambientale delle scarpate vallive, tutelare le sinuosità delle valli.			*	*						
	Tutelare i caratteri di naturalità delle fasce fluviali.				*						
	Tutelare le aree ad elevata naturalità.				*						
	Salvaguardare la panoramicità della montagna prealpina verso i laghi e la pianura. Mantenere sgombre le dorsali, i prati di montagna, i crinali.						*	*	*	*	*
	Salvaguardare l'integrità delle brughiere, impedendone l'erosione ai margini e favorendone la riforestazione.				*						
	Difendere e conservare le condizioni di naturalità delle sponde dei laghi, degli affluenti, della qualità biochimica delle acque, nonché tutelare la flora e la fauna.				*	*	*	*	*	*	*
	Tutelare i corridoi "verdi" di connessione con le fasce moreniche e montane sovrastanti, almeno lungo i corsi d'acqua.				*	*				*	*

	Ambiti paesaggistici / Indirizzi	1 La Lura Saronno	2 SS 233	3 Il Medio Olona	4 Di Gallarate	5 del Basso Verbano, Laghi Maggiore, di Comabbio e di	6 della Valcuvia – Valtravaglia – Lago Maggiore	7 della Valveddasca	8 della Valganna – Valmarchirolo	9 della Valceresio	10 di Varese
insediamento	Valutare i nuovi interventi nell'ottica di evitare la banalizzazione del paesaggio. Prevedere una sistemazione del verde e degli spazi pubblici, evitare la scomparsa dei nuclei e dei centri storici all'interno dei nuovi agglomerati delle urbanizzazioni recenti, frenare l'estrema parcellizzazione del territorio e il consumo di suolo.	*	*		*						
	Limitare la pressione antropica sulle sponde dei laghi prevedendo una verifica di compatibilità per ogni intervento interessante le coste lacuali, al fine di garantire la continuità morfologica e tipologica dei manufatti, compresi quelli relativi a strade , piazze e altri spazi pubblici.					*	*	*			*
	Evitare la saturazione insediativa dei fondovalle, incentivando il riuso del patrimonio edilizio esistente e, compatibilmente con gli indirizzi paesaggistici, la verticalizzazione, evitando ulteriore consumo di suolo.						*				
turismo	Sostenere le attività di richiamo turistico orientandosi alla valorizzazione del turismo di tipo escursionistico o legato alla pratica di sport nautici senza compromettere le sponde lacustri con interventi di espansione dell'urbanizzato, limitando questi ultimi all'entroterra ma nell'ottica di valorizzare anche le zone meno conosciute.					*	*	*		*	
	Promuovere il settore turistico stimolando la nascita di progetti complessi che valorizzino l'intero territorio, presentandolo come risorsa unitaria di cui godere in ogni periodo dell'anno e in forme diverse favorendo iniziative d'integrazione con il settore agro-alimentare (agriturismo, recupero malghe e rifugi, etc...), anche grazie alla creazione di itinerari complessi ed integrati attraverso tutto il territorio.							*	*		
	Recuperare e valorizzare malghe e rifugi per renderli più attrattivi, al fine di generare una domanda che possa essere di supporto anche alle attività legate all'agricoltura e all'allevamento.							*	*		
	Promuovere l'insediamento di funzioni legate alla produzione culturale, di ricerca o di alta formazione.				*	*	*				

Indirizzi	Ambiti paesaggistici	1 La Lura Saronno	2 SS 233	3 Il Medio Olona	4 Di Gallarate	5 del Basso Verbano, Laghi Maggiore, di Comabbio e di	6 della Valcuvia – Valtravaglia – Lago Maggiore	7 della Val Veddasca	8 della Vangania – Valmarchirolo	9 della Valceresio	10 di Varese
paesaggio storico culturale	Recuperare, tutelare e valorizzare, attraverso la previsione di opportuni criteri di organicità, gli insediamenti storici di significativo impianto urbanistico e/o le singole emergenze di pregio (chiese, ville, giardini, parchi, antiche strutture difensive, stabilimenti storici, viabilità storica). Prevedere programmi di intervento finalizzati alla salvaguardia e alla rivalutazione del patrimonio culturale e identitario dei luoghi.	*	*	* 1	*	* 2	* 2	* 2	* 2	*	*
	Recuperare e valorizzare le presenze archeologiche			*	*	*	*	*		*	*
infrastrutture di mobilità di interesse paesaggistico	Restaurare e manutenere darsene, porti e relativi manufatti. La progettazione di nuovi approdi deve essere prevista e valutata anche sotto il profilo paesaggistico.					*	*	*	*	*	
	Salvaguardare i tratti di viabilità panoramica e i tracciati di interesse paesaggistico.		*		*	*	*	*	*	*	*
	Valorizzare e tutelare l'accessibilità alle aree spondali, incentivando il recupero di percorsi ciclo pedonali, ippici, sentieristici.					*	*	*	*	*	*
	Individuare tracciati di interesse paesaggistico, panoramico, naturalistico. Tutelare i coni visuali.	*		*	*	*	*	*	*	*	*
	Promuovere politiche di valorizzazione dei sentieri, delle piste ciclabili e dei percorsi ippici, specialmente se di rilevanza paesaggistica.	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
visuali sensibili	Definire le visuali sensibili (punti panoramici) dalle sponde dei laghi e tutelare i coni visuali, la percezione lacustre e gli scenari montuosi.					*	*	*	*	*	*
	Tutelare la percezione delle valli assicurando che gli interventi all'ingresso e all'uscita delle stesse non ne interrompano la visuale.						*		*		
	1 Valorizzazione e tutela ponti storici e percorrenze storiche										
	2 Presenza di centri con tipologie edilizie di carattere tradizionale da tutelare e valorizzare										

14.3.8. Indirizzi generali per la pianificazione comunale

Il PTCP identifica i seguenti obiettivi di carattere generale per la pianificazione comunale in relazione agli aspetti paesaggistici:

a) tutelare la memoria storica di ogni singolo bene, dei luoghi e dei paesaggi a questi correlati che costituiscano connotazione identitaria delle comunità, da conservare e trasmettere alle generazioni future;
b) prevedere modalità di intervento che favoriscano l'utilizzo dei beni individuati, anche attraverso funzioni diverse ma compatibili, valorizzando i loro caratteri peculiari. Tutelare e salvaguardare anche le aree limitrofe, eventualmente definendo adeguate aree di rispetto;
c) salvaguardare i tratti di viabilità di interesse paesaggistico, strade, sentieri, piste ciclabili, percorsi ippici, individuati e le visuali lungo i tratti stessi; compatibilmente con la disponibilità finanziaria degli enti, progettare e realizzare interventi di riqualificazione dei manufatti accessori e delle sistemazioni a margine (terrapieni, scarpate, alberature, ecc.). Evitare lungo i tratti di viabilità panoramica, la cartellonistica pubblicitaria; limitare al minimo indispensabile quella stradale o turistica, curandone la posa e la manutenzione;
d) sensibilizzare le proprie comunità alla conoscenza del proprio territorio, nonché promuoverne la valorizzazione e la fruizione, sia didattica che turistica, ancorché le presenze archeologiche siano soggette a tutela diretta dello Stato.

E' necessario che il documento di Piano del PGT debba riportare in allegato l'approfondimento del quadro conoscitivo del PTCP, con le necessarie modifiche e

integrazioni, per i beni storici, archeologici e simbolici, anche non assoggettati a vincolo, che testimoniano l'identità e le tradizioni dei luoghi.

Gli obiettivi declinati dal PTCP devono tradursi anche in "azioni pianificatorie", cioè l'aspetto valutativo/paesaggistico del quadro conoscitivo deve tradursi anche in scelte di progetto del PGT, fra cui anche scelte localizzative per le aree di trasformazione:

Di norma nella localizzazione dovranno essere privilegiate le seguenti aree:

- aree urbane degradate, interessate da insediamenti dismessi o con densità edilizia manifestatamente inferiore alla media territoriale, prive di rilevanza sotto il profilo dell'ecologia urbana;
- aree periurbane sfrangiate, al cui morfologia è sostanzialmente indeterminata, per le quali si rende opportuna la ridefinizione del margine edificato verso il territorio naturale;
- aree periurbane defilate rispetto alle visuali che consentono la percezione di elementi rilevanti del paesaggio così come individuati dal PTCP o meglio puntualizzati dal PGT;
- aree che risultano degradate per effetto di usi cessati (cave, zone di riempimento, di modifica morfologica in genere, con presenza di insediamenti isolati dismessi, etc.);

Di norma deve essere evitata la previsione di aree destinate a nuovi insediamenti nei seguenti casi:

- localizzazioni che determinano la saldatura, o il sensibile avvicinamento dei margini, di nuclei edificati morfologicamente autonomi (frazioni, centri urbani, cascine, etc.);
- aree nelle quali la localizzazione potrebbe determinare interazioni negative con insediamenti aventi diverse destinazioni d'uso, ciò con particolare riferimento ad insediamenti pubblici, sensibili, di rilievo sovracomunale (es.: insediamenti di rilevanza paesaggistica, storia, artistica).

Tutela paesaggistica del bosco

- Ambiti della memoria storica, costituiti da formazioni boscate minori che connotano il profilo paesaggistico dei siti di rilevanza storica;
- siepi ed equipaggiamenti vegetali lungo i tracciati storici;
- abiti relitti, rappresentati da superfici forestali isolate, prevalentemente ubicate nelle aree di pianura

Ambiti di elevata naturalità

- Tutelare, consolidare e recuperare i valori di integrità naturale delle aree a livello geomorfologico, floro-faunistico, di fruizione del turismo sostenibile
- Recuperare contesti che hanno subito, per diverse ragioni, processi di degrado o si trovano in stato di abbandono
- Favorire le azioni di manutenzione del territorio e delle attività tradizionali che vi si svolgono evitando le trasformazioni incompatibili che possano alterare la naturalità dei luoghi o l'equilibrio ambientale
- Conservare le trasformazioni effettuate storicamente dall'uomo per il governo del territorio

Centri storici e viabilità storica:

- salvaguardare e valorizzare i caratteri originari di centri e nuclei storici favorendo il recupero del tessuto edilizio e dell'impianto insediativo al fine di mantenere i caratteri tipici dei luoghi
- salvaguardare e valorizzare il ruolo paesaggistico dei tracciati storici e delle opere connesse differenziando l'azione di tutela in relazione all'importanza storico-culturale del percorso, alla leggibilità ed alla continuità del tracciato, alla sua appartenenza ad un impianto insediativo ben definito;
- disciplinare la localizzazione di nuovi insediamenti e gli interventi sull'esistente in relazione al mantenimento della leggibilità del tracciato e delle visuali appartenenti ad esso;
- i progetti di opere relativi ad interventi di modifica di tracciati afferenti alla viabilità di interesse storico fanno riferimento alle indicazioni contenute nei piani di sistema-tracciati base paesaggistici del PTP.